

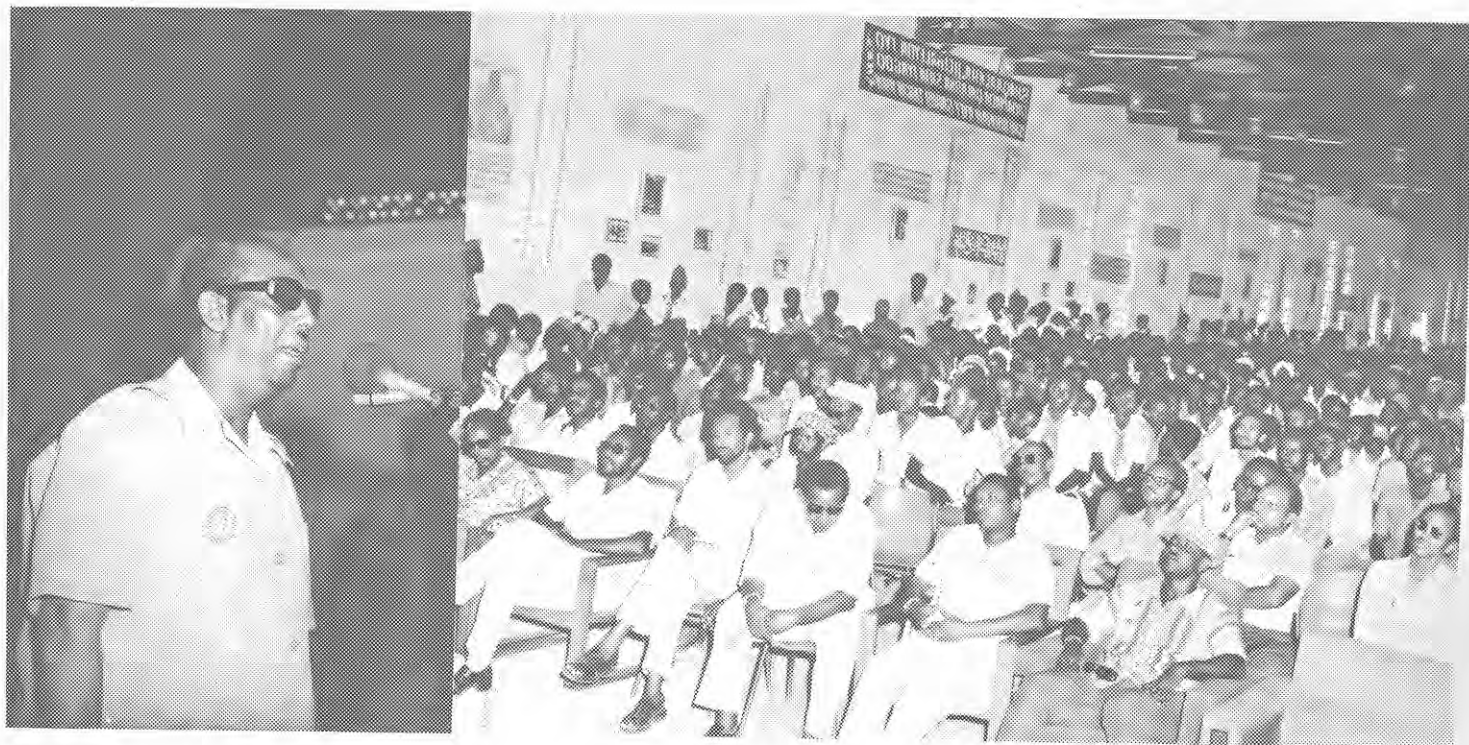
# NUOVA ERA

1° Trimestre 1977 — Rivista periodica a cura del Ministero delle Informazioni ed Orientamento Nazionale della RDS



## TERZA SESSIONE ORDINARIA DEL CC DEL PSRS

# ALLEANZA DEI CONTADINI E OPERAI



Editoriale

Uno dei cardini della nostra politica estera e' il pieno appoggio della Somalia ai movimenti di liberazione nazionali nel mondo. Questo principio e' consacrato nella Prima Carta della Rivoluzione e sancito nel Programma del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Ecco perche', ogni qual volta viene trattata nelle varie assisi internazionali la questione della liberazione dei popoli oppressi dal colonialismo e razzismo, la Somalia leva la sua voce in appoggio alla lotta per l'indipendenza e la liberta'.

In stretta aderenza al principio dell'appoggio alla causa della liberazione nazionale la Somalia si trova in prima fila nella lotta che l'Africa conduce per la sua completa liberazione. Nessuno osa negare i successi che l'Africa ha conseguito nel corso di questa sua lotta, ma nuovi sforzi ha da compiere per realizzare l'ambito obiettivo della completa liberazione. I popoli del Sud-Africa, della Namibia, di Zimbabwe, e, in particolare, il fratello popolo della Costa dei Somali, si trovano ancor oggi impegnati nella lotta contro l'oppressione razzista e colonialista. La Somalia, pur ribadendo la convinzione della vittoria finale di questa lotta, ha espresso piu' volte la necessita' del crescente appoggio morale e materiale a detti popoli in modo che la loro lotta possa procedere piu' spedita ed il loro moto verso l'indipendenza possa venire accelerato. Noi sappiamo che gli interessi dell'imperialismo si identificano con quelli dei regimi razzisti e colonialisti: ecco perche' le potenze imperialiste proteggono in ogni modo i regimi razzisti e colonialisti nella parte meridionale del continente africano, nella Costa dei Somali e nell'Isola di Mayotte che la Francia ha privato del diritto di unirsi alla madre patria (le isole Comoro).

E' di fronte a tutte queste sfide storiche che l'Africa si trova agli inizi del 1977. Ma, diversamente dal passato, l'Africa si trova piu' unita e compatta di fronte a tali sfide e l'avvicinamento africano ed arabo ha grandemente contribuito ad accelerare il processo della decolonizzazione. Ben maggiori e piu' gravi erano le sfide di fronte all'Africa quando l'intero blocco formante l'Africa meridionale si trovava sotto la dominazione razzista e colonialista. Le fulgide vittorie dei popoli angolano e mozambicano sul colonialismo portoghese hanno ridotto il blocco e si sono ripercosse favorevolmente sulla questione della liberazione della Costa dei Somali, dove la Francia si e' trovata costretta a riconoscere l'aspirazione del popolo della Costa all'Indipendenza ed a prendere i dovuti passi per decolonizzare questo territorio. A questo proposito e' doveroso porre in risalto la ferma e netta posizione della RDS in appoggio alla lotta del popolo della Costa per l'indipendenza. La Somalia si e' espressa categoricamente per una vera indipendenza alla Costa, respingendo ogni soluzione di tipo neo-coloniale. E' in gran parte merito della Somalia rivoluzionaria se la Francia si e' mostrata in questi ultimi tempi disposta a concedere una tale indipendenza, conducendo trattative con i vari rappresentanti del popolo della Costa quali la Lega Popolare Africana per l'Indipendenza, il Fronte di Liberazione della

**COSTANTE  
APPOGGIO  
DELLA SOMALIA  
ALLA CAUSA  
DELLA  
LIBERAZIONE**

Costa dei Somalia ed il gruppo della maggioranza parlamentare della Costa. Il problema principale che si pone davanti alla Costa e' di realizzare la vera indipendenza nella pace e nella unita': in questo senso si e' sempre battuta e si batte la RDS che vuole che la Costa diventi indipendente attraverso un processo democratico e nell'ambito di una cooperazione con la Francia sulla base del rispetto per la sovranita' del futuro Stato indipendente della Costa. Se la Francia portera' avanti il processo di decolonizzazione nella Costa nella direzione che la Somalia ha ribadito durante i colloqui a Mogadiscio con la delegazione francese guidata dal Segretario di Stato agli Esteri paere Christian Taittinger, essa potra' non solo sviluppare i suoi rapporti di cooperazione con la Costa indipendente, ma anche con la Somalia stessa sulla base del mutuo rispetto e del reciproco interesse e con tutti gli altri Stati africani che sono in prima linea nell'appoggio alla lotta dei popoli oppressi per l'indipendenza e la liberta'.

Mentre si prospetta finora, sulla base della nuova posizione francese verso la questione della Costa come espressa da Taittinger durante i colloqui con le autorita' somale a Mogadiscio, una soluzione pacifica per tale questione, l'irrigidimento, invece, dei regimi razzisti di Ian Smith e di Vorster verso ogni qualsiasi soluzione che contempra il potere alla maggioranza africana, comporta la necessita' dell'intensificazione della lotta armata in Rhodesia, Namibia e Zimbabwe. Il fallimento della conferenza di Ginevra sul futuro della Rhodesia per colpa del rifiuto di Ian Smith ad accettare il principio del potere alla maggioranza africana, la continuata illegale occupazione della Namibia da parte del regime razzista sud-africano in aperto sfida alle risoluzioni dell'ONU, l'appoggio di Vorster all'arrogante ed ostinata politica di repressione da parte d'Ian Smith contro i Zimbabwe, il sostegno di Pretoria alla soluzione neo-coloniale proposta da Salisburi sul futuro della Rhodesia e la connivenza dell'Inghilterra con il regime razzista Ian Smith apparsa evidente durante i lavori della conferenza di Ginevra sono tutti fatti che dimostrano che la via dei popoli della Namibia, Sud-Africa e Zimbabwe, verso l'indipendenza sara' lunga e difficile e richiedera' l'incremento della lotta armata, principio sancito nella «Dichiarazione di Mogadiscio».

E' comunque una cosa certa che la vittoria finale arridera' ai popoli che si battono per la propria indipendenza, per quanto forte possa essere la potenza del nemico. Le vittorie dei popoli angolano, mozambicano e vietnamita contro un nemico di gran lunga piu' armato e potente e sostenuto dall'imperialismo internazionale e la vittoria stessa del popolo della Costa dei Somali nell'aver costretto la Francia, intenzionata ad una soluzione neo-coloniale, a venire al tavolo per discutere coi rappresentanti del popolo della Costa sulla concessione di una vera indipendenza in un clima di pace sono testimonianze convincenti dell'irreversibilita' del processo storico della decolonizzazione.

---

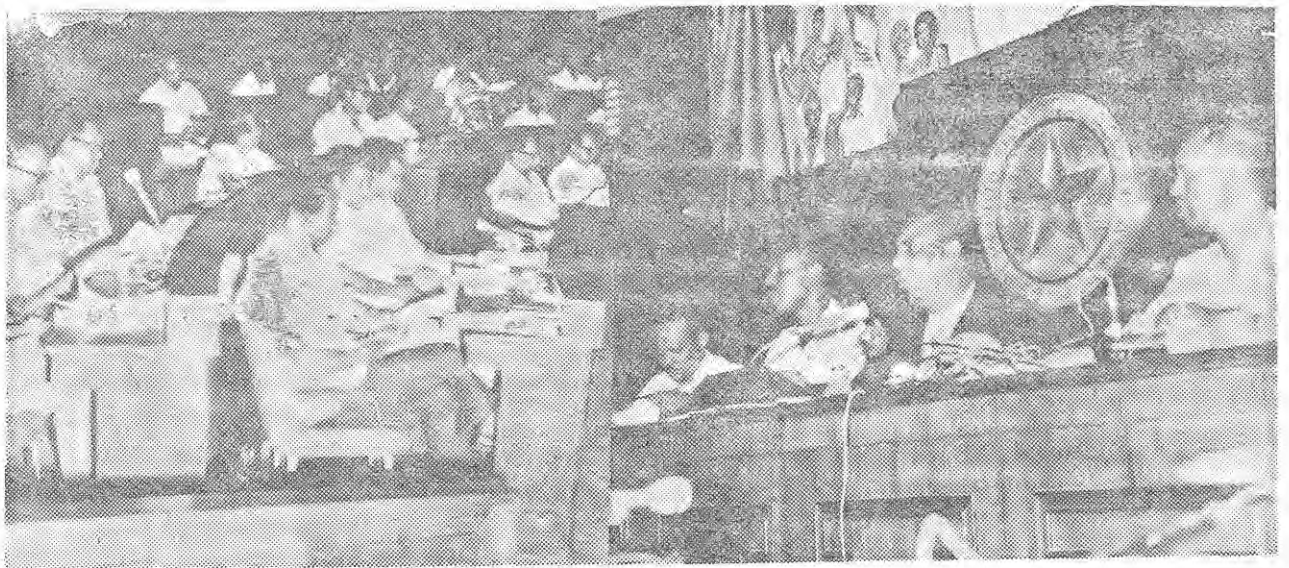
La parte letteraria della presente edizione di «Nuova Era» e' stata chiusa il 28 febbraio 1977.

---

# SOMMARIO

Editoriale . . . . .	Pag. 1—2
<b>Documenti Politici</b>	
Rapporto del Segretario Generale del CC del PSRS alla 3 <sup>o</sup> sessione del Partito . . . . .	Pag. 4—20
Programma del Partito . . . . .	Pag. 21—29
I non-allineati si battono per la pace basata sulla giustizia . . . . .	Pag. 30—35
<b>Problemi sociali</b>	
L'alleanza degli operai e contadini requisito essenziale per lo sviluppo nazionale . . . . .	Pag. 36—38
Ruolo determinante della donna somala . . . . .	Pag. 39—40
<b>Cronaca</b>	
Importanti eventi . . . . .	Pag. 41—44
<b>Nuovi traguardi</b>	
Valore della nostre ricerche nel settore agricolo . . . . .	Pag. 47—48
L'istruzione base dello sviluppo . . . . .	Pag. 49—51
La RDS: un brillante esempio . . . . .	Pag. 52—53
<b>Economia</b>	
Il problema dei prezzi delle materie prime . . . . .	Pag. 56—58
Il bilancio preventivo del 1977 in relazione allo sviluppo del paese . . . . .	Pag. 54—55
Priorita' assoluta all'agricoltura . . . . .	Pag. 45—46
<b>Sport</b>	
In ascesa il nostro calcio . . . . .	Pag. 59—60

# RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CC DEL PSRS ALLA 3<sup>a</sup> SESSIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO



*Riportiamo il testo integrale del rapporto del Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre, alla 3<sup>a</sup> sessione plenaria del Comitato Centrale del Partito, tenutasi in gennaio a Mogadiscio:*

Compagni, e' per me un grande piacere incontrarci qui dopo le celebrazioni del settimo anniversario della Rivoluzione del 21 Ottobre, Rivoluzione che benché scaturita dall'intervento delle Forze Armate, e' conseguenza della lunga lotta del nostro popolo contro l'imperialismo, il colonialismo ed il neocolonialismo. Per questo le masse lavoratrici somale hanno dato il loro appoggio all'azione progressista delle Forze Armate e, non limitandosi solo a questo, hanno preso parte direttamente ed attivamente all'edificazione della società socialista. Hanno svolto un ruolo di successo nelle Cam-

pagne e nei diversi progetti realizzati nel paese a partire dal 1969.

I sette anni di esperienza rivoluzionaria hanno elevato la maturità e la coscienza politica del nostro popolo. Le aspirazioni della Rivoluzione erano, e restano, come risulta nella Prima e nella Seconda Carta, di creare una società socialista governata dalle masse somale. Per accelerare il cammino verso la realizzazione di questa aspirazione, la Rivoluzione ha intrapreso molti passi consecutivi riguardanti tutti i settori, con lo scopo di creare un nuovo sistema e di preparare il terreno per la creazione di un Partito socialista. Tutti questi passi hanno trovato alimento dall'esperienza socialista ed hanno come obiettivo il radicale rovesciamento ed eliminazione del sistema sociale ereditato dal colonialismo e l'elevamento della coscienza politica delle masse

popolari.

Dalla nascita della Rivoluzione fino al passaggio delle responsabilità al Partito, il Presidente del Consiglio Rivoluzionario Supremo, i membri del Consiglio Rivoluzionario Supremo ed i Segretari di Stato viaggiavano attraverso il paese tenendo, ovunque si recassero, importanti discorsi per incitare il popolo alla cooperazione, alla solidarietà ed all'unità. Che le aspirazioni e gli scopi della Rivoluzione siano l'unità ed il collettivismo lo è stato dimostrato nella fusione dell'ex Consiglio Rivoluzionario Supremo e dell'ex Consiglio dei Segretari di Stato all'inizio della Rivoluzione, gli intellettuali delle Forze Armate e quelli civili non avendo esperienza direttiva e di governo in conseguenza delle eredità del sistema precedente, succedeva che avessero differenti punti di vista e discordanti opinioni sui problemi, e succedeva che gli uni avessero infondati dubbi o sfiducia in altri. Gli scopi della Rivoluzione erano e sono di unire ed amalgamare tutto il popolo, ma ciò non poteva accadere se i dirigenti civili e militari non centravano e conducevano la soluzione dei problemi nello stesso modo. Questo ha portato alla fusione dei due ex Consigli (il Consiglio Rivoluzionario Supremo ed il Consiglio dei Segretari di Stato), fusione che è stata fruttuosa.

Lo spirito e gli scopi collettivisti della Rivoluzione sono stati inoltre dimostrati con le numerose leggi emanate per far partecipare il popolo alla direzione politica ed amministrativa del paese, con la creazione di nuove regioni e distretti in modo da estendere l'amministrazione a tutto il popolo e soprattutto ai nomadi, con la introduzione della partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia, con la nazionalizzazione dei settori chiave della economia del paese, con la creazione di nuovi posti di lavoro allo scopo di combattere la disoccupazione. C'è da ricordare anche la creazione dell'ex Ufficio per le Relazioni pubbliche, trasformato poi in Ufficio Politico. Come si ricorda, compito di questo Ufficio era di organizzare l'orientamento politico delle masse, di mobilitarle, di organizzarle e di incitarle ai lavori di auto-assistenza ed alla partecipazione alle diverse campagne svoltesi nel paese.

I centri di orientamento politico, i Comitati e le organizzazioni popolari come quella dei lavoratori, della gioventù, delle donne, dei gulwadaayaal ecc. sono nate dall'attività dell'Ufficio Politico. Sono stati tenuti ovunque nel paese seminari e corsi di addestramento allo scopo di creare quadri politici. Parte dei parteci-

panti a questi seminari e di questi corsi, sono stati inviati all'estero per aggiornamento e perfezionamento. Ricordiamo anche il ruolo svolto dal «Centro Halane» per l'orientamento dei dipendenti statali e dei diplomati delle scuole superiori e delle università. In ultimo è stato creato l'Istituto di Studi Politici che ha già iniziato i corsi per la preparazione di quadri politici. Convinti della necessità di mantenere sempre le promesse fatte al popolo, il 21 Ottobre del 1974 l'ex Consiglio Rivoluzionario Supremo ha deciso la creazione di un partito politico socialista nel momento opportuno ed al più presto possibile. I continui corsi, seminari, conferenze che sono stati tenuti nel paese, avevano lo scopo di testare il grado di maturità politica raggiunto dalle masse rivoluzionarie somale. Il primo Congresso del popolo tenuto nel novembre del 1975 ha messo in evidenza il chiaro appoggio delle masse somale alla decisione del Consiglio Rivoluzionario Supremo di creare nel paese un partito di avanguardia. Era diventato chiaro che i costanti e continui corsi di orientamento avevano dato i loro frutti. Il nostro popolo ha capito la differenza fra gli inutili partiti del passato ed un partito moderno di avanguardia basato sul centralismo democratico e sulla disciplina.

Era giunto il tempo per convocare il congresso per la fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, congresso che è stato tenuto dal 26 giugno al primo luglio. L'allora Consiglio Rivoluzionario Supremo con questo passo ha dimostrato di aver mantenuto ancora una volta una delle sue grandi promesse fatte al popolo somalo. Intraprendendo una decisione ed un passo nuovo nella storia del nostro popolo e senza precedenti nel mondo, il Consiglio Rivoluzionario Supremo dopo essersi autosciolto, ha trasferito i suoi poteri al Partito Socialista Rivoluzionario somalo, in modo che guidasse la Rivoluzione somala. Questo passo del Consiglio Rivoluzionario Supremo ha smentito le false menzognere notizie messe in circolazione degli ambienti reazionari. Come sappiamo la domanda che circolava di frequente era: quando si creerà il Partito? Perché non si crea il Partito?

Molta gente si poneva queste domande mosse da subdoli fini ed allo scopo di creare disordine e disorientamento fra il popolo, di allontanarlo dai suoi dirigenti rivoluzionari, di far creare nel popolo il dubbio che il Consiglio Rivoluzionario non avrebbe mai ridato il potere al popolo. Per fortuna i dirigenti rivoluzionari hanno distrutto questo loro subdolo fine spiegando alle masse che la creazione del nuovo partito non era una

cosa semplice e che prendeva tempo e preparazione. I rivoluzionari hanno spiegato alle masse che il lavoro e la preparazione che la Rivoluzione stava facendo prima della creazione del Partito, non dovevano essere intese come un ritiro delle promesse fatte al popolo ma che esse erano necessarie per preparare il terreno onde creare il Partito nel momento giusto ed opportuno. Non sono state poche le difficoltà che gli anti-rivoluzionari hanno tentato di creare per ostacolare la nostra lotta. Oltre alle false propagande essi hanno ingaggiato contro di noi una battaglia politica ed economica fino ad arrivare per due volte al tentativo di rovesciare la Rivoluzione. Tuttavia i loro tentativi ed i loro scopi sono falliti perché la vittoria è stata e sarà della Rivoluzione e del popolo rivoluzionario. Come dimostra il suo stesso nome, il Partito Socialista Rivoluzionario 'Somalo, è un Partito rivoluzionario.

È un Partito che è parte del movimento rivoluzionario mondiale. È nato da una lotta di classe in seno al nostro paese ed in considerazione della nostra situazione e delle condizioni del nostro paese. La nostra lotta per l'indipendenza e quella contro il neo-colonialismo sono parte della lotta internazionale di classe contro l'imperialismo ed il capitalismo. Simile lotta indica ai movimenti nazionalisti l'inevitabilità di percorrere la via socialista onde realizzare le loro aspirazioni. Perciò era evidente che non potevamo raggiungere il progresso attraverso il capitalismo. Per noi e per tutti i popoli che sono stati sotto la dominazione coloniale, il socialismo è una inevitabile esperienza. Siamo lieti che nei setti anni passati molti popoli e molti paesi hanno capito questa verità. Siamo fiduciosi inoltre che la storia insegnerà a molti altri paesi che il loro futuro sta nella scelta del socialismo scientifico. Questo secolo in cui viviamo è in verità il secolo dell'evoluzione e del passaggio della storia dal capitalismo al socialismo. Fra le forze che impongono il mutamento della storia vi sono i paesi che sono stati sotto la dominazione coloniale i quali, per raggiungere la piena indipendenza economica e politica si incamminano sulla via del socialismo ed i movimenti democratici e progressisti in seno ai paesi capitalisti stessi. Queste due forze si appoggiano sull'incrollabile pilastro del sistema socialista che ha fatto pendere in suo favore la bilancia delle forze mondiali. Il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, poiché è un Partito guidato dai principi del socialismo scientifico, è parte integrante, come abbiamo detto prima, delle forze progressiste mondiali ed ha come scopo la creazione in Somalia di una società basata sul lavoro, sulla giustizia, sull'uguaglianza e sulla pace.

Pero' non dobbiamo dimenticare che l'edificazione del socialismo richiede impegno e duro lavoro. Bisogna trasformare la struttura della società radicalmente contro i desideri e la volontà dei nemici interni ed esterni, bisogna aumentare la produzione basata su nuovi rapporti. Si può immaginare le difficoltà di tutti questi problemi ma possiamo superarli con la lotta comune, con la resistenza, col sacrificio e con una buona leadership armata e guidata dall'esperienza e dai sani principi del socialismo scientifico.

## IL PARTITO

Come si sa il Partito è nato il primo luglio del 1976, dopo che il Congresso per la fondazione del Partito aveva eletto il Comitato Centrale, il Comitato di Supervisione (investigazione), l'Ufficio Politico ed il Segretario Generale. Il Comitato Centrale nella sua prima sessione in tre sedute (30 giugno, 2 luglio e 4 luglio), ha svolto le seguenti attività:

1. Per svolgere meglio le attività del paese e del Partito stesso e per guidare in modo migliorare la massa dei lavoratori, il Comitato Centrale è stato diviso in 17 comitati (dipartimenti). Questa suddivisione facilita la attività del Comitato Centrale dandogli la possibilità di svolgere efficientemente i suoi doveri di guida nel settore politico, economico, sociale e culturale.
- 2-È stato creato il Comitato di Supervisione (investigazione, disciplina) con il compito di assicurare che le attività del Partito si svolgano in modo conforme al regolamento del Partito ed in modo da controllare la disciplina del Partito.
- 3-Sono state tracciate le direttive per i diversi dipartimenti del Comitato Centrale e gli organismi governativi coi quali devono lavorare.
- 4-Direttive sono state date al Comitato Politico ed ai diversi dipartimenti del Comitato Centrale affinché si prodigassero e lavorassero per la creazione del Partito nelle regioni, nei distretti, e nei villaggi.
- 5-I vari uffici hanno stabilito piani e programmi a breve ed a lunga scadenza, che sono stati presentati e discussi nelle riunioni dei diversi uffici. Fra gli argomenti discussi si è presa in considerazione la possibilità di mettere a disposizione dei diversi comitati tutto ciò di cui necessitano (personale, materiale ecc.) per svolgere meglio la loro attività. Sino dalla prima sessione del Comitato Centrale del Partito sono state svolte molte attività riguardanti la sua organizzazione e la sua amministrazione centrale.



In primo luogo sono stati tenuti corsi per i fondatori del Partito, corsi riguardanti il regolamento, lo statuto ed il programma del Partito. Questi corsi, che sono stati aperti ai membri del Partito nelle regioni, nei distretti e nella capitale, oltre a riguardare l'apprendimento delle leggi, del regolamento e del programma del Partito, avevano dato anche ai partecipanti l'opportunità e la possibilità di conoscersi, di incontrarsi, di discutere insieme e rafforzare così l'unità e la collaborazione dei membri del Partito provenienti da zone e luoghi lontani l'uno dall'altro. Questi corsi sono stati utili perché senza dubbio faciliteranno i partecipanti e darà loro la possibilità di spiegare meglio ai futuri membri del Partito il programma, lo statuto ed il regolamento del nostro Partito.

Si è fatto molto per spiegare alle masse la creazione e le attività del nuovo Partito progressista. Come abbiamo detto molte volte ed in diverse occasioni, il Partito non può fare il suo dovere verso il popolo e verso il paese se non è legato strettamente alle masse popolari. I mezzi di informazione hanno il compito di spiegare e diffondere questa questione. I membri fondatori del Partito hanno svolto un grande ruolo al loro rientro nelle loro sedi di provenienza (regioni, distretti ecc.). Oltre a ciò molti Ministri membri del Comitato Centrale si sono recati nelle regioni e nei distretti capeggiando varie delegazioni per spiegare alla popolazione il ruolo del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo e la nuova fase in cui è entrata la Rivoluzione somala. Queste loro visite che hanno avuto luogo tra il mese di luglio ed ottobre sono servite a diffondere i documenti sul programma del Partito e sul suo statuto. I Presidenti ed i Vice Presidenti dei diversi dipartimenti del Comitato Centrale del Partito si sono recati anche loro negli ultimi tre mesi nelle regioni e nei distretti per studiare la situazione e per preparare il terreno per la creazione del Partito e delle organizzazioni del Partito nelle regioni e nei distretti.

A questo punto conviene soffermarsi sulla questione riguardante i membri del Partito in questa fase iniziale. È un fatto chiaro che il popolo somalo ha attraversato una lunga lotta che ha creato quadri maschili e femminili maturi per la politica. Senza dubbio i sette anni di prova ed esperienza rivoluzionaria hanno dato la possibilità di provare lo spirito rivoluzionario dei compagni membri del Partito. In questi sette anni abbiamo fatto molto lavoro che ha dato positivi frutti. Le diverse campagne, i progetti di sviluppo, la lotta contro le calamità naturali, lo svolgimento dei corsi di educa-

zione ed orientamento politico ecc. ecc., hanno dimostrato la maturità della coscienza politica di questa avanguardia.

Molti che dal 1969 erano con noi hanno ceduto il passo e sono rimasti indietro. Tuttavia la dura prova e l'esperienza storica ci hanno permesso di fare una buona selezione. Questa selezione comprendeva 5.732 persone che hanno preso parte al Congresso per la fondazione del Partito. Certamente però il numero dei rivoluzionari nel nostro paese è di gran lunga superiore

a questo. La domanda che sorge quindi è: non è giusto che questi rivoluzionari facciano parte del Partito? La risposta è sì. Il modo per selezionarli, il modo per iscriverli nel Partito è compito dei responsabili dei vari dipartimenti del Comitato Centrale. La via e le modalità per svolgere questo compito sono:

1-A partire dal 16.8.76 i membri del Comitato Centrale che avevano questo compito si sono recati nelle regioni e nei distretti per creare le organizzazioni di Partito. L'articolo 12 dello statuto del Partito spiega chiaramente l'importanza di questa questione. Oggi possiamo dire che il Partito è presente nelle sedici regioni e negli ottantadue distretti del paese. Il numero degli attuali membri del Partito è di 13.501.

2-Il modo con cui sono stati scelti gli ultimi membri del Partito non è stato facile perché c'era la necessità di affrettare la diffusione e l'estensione del Partito in tutto il paese. Basandosi sulle direttive impartite dalla sede centrale, le delegazioni che si sono recate nelle regioni si sono incontrate coi responsabili come i Segretari regionali, i rappresentanti dell'ex Ufficio Politico, i responsabili dell'ordine pubblico, si sono incontrate inoltre coi membri locali del Partito, le organizzazioni sociali ed in generale con gli abitanti dei distretti. In tutte queste riunioni ed incontri i delegati cercavano di ottenere i nomi di elementi onesti, leali, capaci, che hanno collaborato con la Rivoluzione e che erano pronti a collaborare ancora con la Rivoluzione.

I nomi degli elementi scelti in ogni distretto e regione sono stati portati alla sede centrale dove hanno subito un'altro controllo e selezionamento. Al termine del selezionamento finale le delegazioni sono ritornate un'altra volta ancora nelle regioni e nei distretti dove i primi e gli ultimi fondatori del Partito hanno avuto incontri e riunioni per creare i comitati locali di Parti-

to. I membri di questi comitati sono stati scelti alcuni dal Comitato Centrale ed altri dalle delegazioni e dal Congresso per la fondazione del Partito nel distretto. Ciò ci ha costretto a modificare o cambiare alcuni articoli dello statuto del Partito. Questi articoli vi saranno presentati come risoluzione per l'approvazione. L'addestramento dei quadri politici è stato organizzato. Il livello dell'Istituto di Studi Politici è stato elevato ed ampliato. L'Istituto offre corsi di livello intermedio secondario ed universitario a breve termine (un anno) ed a lungo termine (due anni). Ci saranno corsi generali e speciali per i quadri di Partito che dovranno lavorare in diversi posti e settori come nel giornalismo, nell'istruzione, nelle organizzazioni di massa, nei settori economici come cooperative, enti, pianificazione ecc. tenendo in considerazione la circolare No. XHKS/XG/058.76 del 20 Ottobre 1976 è stato preparato un programma ideologico e politico per i membri del Partito. Non bisogna risparmiare sforzi per combattere contro l'ideologia borghese e tribale e contro l'uso della religione e della cultura per scopi reazionari. Per riuscire in questo scopo bisogna usare nel giusto modo i mezzi di informazione, radio, giornali ecc. bisogna riorganizzare e migliorare i programmi delle scuole di tutti i livelli, bisogna organizzare dibattiti e corsi di Partito di basso ed alto livello. Per riuscire in questo c'è la necessità di una ricerca scientifica e della disponibilità di libri e di testi da usare in tutto il paese. È un gran piacere che «Halgan», organo ufficiale del Comitato Centrale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, in edizione somala, araba ed inglese, sia uscito in coincidenza con le celebrazioni del settimo anniversario della Rivoluzione del 21 Ottobre.

Come sapete, un partito senza organo ufficiale, è un partito muto. Il giornale diffonde l'ideologia e l'attività del partito, e lega il partito con i suoi organi. Diffondendo la nostra esperienza e quella dei popoli progressisti. Per svolgere il suo compito di insegnare ai quadri del Partito ed alla massa, il giornale «Halgan» deve aggiungere ai suoi articoli la critica costruttiva e l'autocritica. Bisogna leggerlo e diffonderlo fra le masse. Parimenti incoraggiamo le organizzazioni regionali di Partito a creare i loro giornali come abbiamo saputo che ha fatto la regione Nord-Occidentale.

## LE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO

Le cellule di Partito rappresentano le organizzazioni iniziali del Partito Socialista Rivoluzionario So-

malo. È stato stabilito di creare le cellule di Partito in ogni parte del paese. L'ultimazione di questo lavoro prima della prossima sessione del Comitato Centrale del Partito è una questione di primaria importanza per il Partito nello svolgimento dei suoi doveri. Le cellule svolgono molte funzioni fra cui:

- 1-Propongono i nuovi membri del Partito;
- 2-Danno corsi sul socialismo scientifico ai membri del Partito ed ai nuovi candidati del Partito;
- 3-Propagano fra le masse la propaganda e la attività del Partito;
- 4-Mobilitano ed incitano le masse per l'incremento della produzione e per la realizzazione dei piani nazionali;
- 5-Ispezionano, controllano e fanno rapporti su come le direttive del Partito e del Governo vengono svolte; fanno i loro rapporti sugli errori possibili e sulle mancanze che notano. Si prodigano e si sforzano per l'elevamento delle condizioni di vita del popolo lavoratore;
- 6-Collaborano con gli organi superiori del Partito nello svolgimento dei loro doveri, inviando loro rapporti dettagliati.

Da tutto questo si può capire che il successo o il fallimento del Partito dipendono dall'attività delle cellule di Partito ed è per questo che la creazione delle cellule è per noi oggi il problema più importante. Il buon funzionamento delle attività delle cellule, oltre a costituire il pilastro su cui poggia il Partito, facilita al Partito il compito di fare il suo dovere verso il popolo. Tutti ricordiamo che quando è stato creato il Comitato Centrale, l'Ufficio Politico ed il Comitato di Supervisione, gli afminsciar avevano diffuso che il nostro era un Partito solo con la testa e senza corpo. Inoltre quando hanno visto che non correvamo con microfono in mano per le strade chiedendo alla gente di iscriversi al Partito, come facevano i cosiddetti Partiti politici dei regimi corrotti, hanno tentato di creare confusione fra le masse ricorrendo al tribalismo e alla confusione, metodi usati dai cosiddetti Partiti esistenti prima della Rivoluzione.

Sappiamo che i cosiddetti Partiti di allora non davano ai loro membri addestramento ed istruzione politica, che non chiedevano di aumentare la produzione che non controllavano se il programma del Partito ve-

niva applicato o meno. Non avevano una organizzazione scientifica basata sul sistema delle cellule che sono le organizzazioni iniziali di base del nostro Partito. Per tutti questi motivi, quando avremo completato la creazione delle cellule di Partito in tutto il paese, gli afminsciar e gli oppositori della Rivoluzione si rassegneranno. Mentre questi afminsciar ed anti-rivoluzionari si aspettano di vedere un popolo in contrasto, saranno sorpresi quando vedranno che abbiamo creato cellule di Partito nei posti di lavoro, nelle scuole, negli Enti, nelle cooperative, nelle fabbriche, fra le Forze Armate e nei centri di quartiere, ecc. I membri ed i candidati alle cellule avranno l'opportunità e la buona occasione di aumentare la loro capacità e coscienza politica per prendere parte effettiva ai progetti di auto-assistenza, per contribuire all'incremento della produzione e per addestrare i compagni che entreranno a far parte del Partito.

Questo lavoro difficile e questo sistema scientifico sono cose di cui i reazionari e gli anti-rivoluzionari non sanno nulla. Fra non molto le masse somale rideranno sulle menzogne diffuse sul conto del nostro Partito perché sapranno che il nostro Partito ha dei dirigenti capaci e responsabili ed organismi funzionanti che svolgono il loro compito da un punto all'altro del paese. Le cellule servono a mettere in pratica i principii e i regolamenti generali del Partito e sono guidati dai principii del centralismo democratico. Questo dà a tutti i membri del Partito la possibilità di prendere parte liberamente e coraggiosamente a tutte le discussioni prima della decisione finale.

Ma una volta che è stata raggiunta la decisione, tutti i membri e tutti gli organismi di Partito, ovunque si trovino nel paese, devono sottostare a questa decisione. Ciò significa che gli organi inferiori del Partito devono seguire quelli superiori e che la minoranza deve seguire la maggioranza che ha vinto nelle discussioni e nei dibattiti. Questo sistema di disciplina è necessario per il buon funzionamento ed all'attività del Partito. Dibattiti senza concrete decisioni trasformano il Partito solamente in una piattaforma di chiacchiere e di discussioni inutili. D'altra parte la mancanza di consultazione e di discussioni serie e responsabili trasforma il Partito in una rigida organizzazione burocratica isolata dalle masse.

Le cellule di Partito devono inoltre diffondere i principii della critica e dell'autocritica. Bisogna sradicare tutte le cattive usanze ereditate dal colonialismo. Le cellule di Partito devono imparare a presentare le loro idee ed i loro consigli in modo chiaro. Bisogna discutere in modo responsabile e corretto quando si parla dalla capacità od incapacità di un membro del Parti-

to. La persona che chiede di essere ammessa al Partito deve essere presente alle discussioni sulla sua accettazione perché non ha importanza né utilità che le sessioni e le riunioni di Partito e delle organizzazioni di Partito si svolgano in segreto e che si nascondano e si celino le cose e che dopo si parli nei bar e nei luoghi pubblici.

Quando uno sbaglia o commette un errore è giusto che si debba spiegarli il suo errore in modo giusto e chiaro senza tener in considerazione eventuali legami di amicizia o parentela, tenendo in mente che l'imparzialità lesina gli organismi di Partito ed il Partito stesso. Le riunioni delle cellule di Partito sono come una scuola ed una piattaforma dalla quale si combatte contro le cattive cose che sono contro l'onore ed il nome del Partito. Non bisogna insegnare ai membri ed ai candidati del Partito solamente a criticare, ma anche ad accettare la critica su se stessi, evitando così i pettegozzi di bassa natura. L'adozione del principio di critica ed autocritica dimostra come il nostro Partito sia totalmente diverso dai cosiddetti partiti ed organizzazioni che la storia del nostro paese ha conosciuto.

Anche lavorando seriamente ci saranno sbagli ed errori, però bisogna far sì che non succedano, ma se succedono bisogna analizzarli ed affrettarsi a correggerli. Le cellule devono insegnare ai membri del Partito di avere determinazione e creatività. Se esiste qualche problema in qualche settore, bisogna analizzarlo e risolverlo. Ciò comporta che i membri si scambino esperienze ed estendano i frutti di queste esperienze al popolo lavoratore. In questo modo il Partito potrà guadagnare la stima e la considerazione del popolo e delle masse. In questo modo potrà ben meritare il nome e la definizione di vera avanguardia del popolo.

In seno al Partito bisogna eliminare l'individualismo ed istituire il principio del collettivismo e della collaborazione. **Le organizzazioni di Partito devono insegnare ai membri ad essere vigilanti e a mettere al corrente gli organi superiori dei possibili errori o sbagli che notano.** Il Partito deve essere capace di unire tutti i suoi membri in modo che diventino una forza capace di far raggiungere presto alla Rivoluzione i suoi scopi, volti alla creazione di una società somala socialista e progredita.

## IL PARTITO E LE MASSE

Il programma del Partito sottolinea che sarebbe una utopia ed una illusione credere che il Partito, da solo, sia in grado di edificare una nuova società. Si può edi-

**ficare il socialismo solamente quando il popolo appoggia il Partito.** Per riuscire nel suo compito di edificazione socialista il Partito deve appoggiarsi ai lavoratori, ai contadini, ai nomadi, ai piccoli commercianti, alle Forze Armate ed agli intellettuali progressisti. La forza del Partito dipende dalle sue relazioni e dai suoi rapporti con le masse. Cio' significa che i membri del Partito devono considerarsi una vera avanguardia, dimostrando cio' con la dedizione, col lavoro e con l'aumentare ed elevare il livello di vita del popolo nel settore economico, sociale e dell'ordine pubblico.

I membri del Partito devono essere in contatto con le masse e devono guadagnare la loro stima, e la loro fiducia. Per raggiungere questo, essi devono sopportare il peso di ogni lavoro e di ogni responsabilita'. I membri del Partito devono stare attenti e lontani dal perseguire fini personali, come l'arrivismo o qualsiasi altro atteggiamento che li possa allontanare dal popolo. Il membro del Partito degno di ammirazione e che si puo' additare come esempio e' colui o colei che impegna i suoi sforzi per l'incremento della produzione, per il miglioramento dell'istruzione e delle condizioni sanitarie del paese e del popolo.

L'attivita' del membro del Partito non deve limitarsi solamente al lavoro di ufficio. Tutti i membri del Partito devono avere una responsabilita' o svolgere un lavoro extra. Il Partito dal canto suo, non deve accettare e sopportare che i suoi membri non prendano parte al lavoro ed all'attivita' per l'incremento della produzione, per il miglioramento dell'istruzione e delle condizioni della vita sociale. Se il Partito sopporta simili cose, smentisce di essere un'avanguardia e si allontana dalle masse popolari.

Il Partito deve instaurare con le masse, forti rapporti di organizzazione e di mobilitazione. Per questo motivo il Partito deve controllare in particolar modo che le attivita' delle organizzazioni sociali siano costantemente in miglioramento. Per le organizzazioni sociali bisogna creare nuove leggi e regolamenti indicanti il ruolo che devono svolgere soprattutto dopo la creazione del Partito. Nel creare questi leggi e regolamenti bisogna far tesoro dell'esperienza dell'ex Ufficio Politico della Presidenza del Consiglio Rivoluzionario Supremo e di quella dei paesi socialisti avanzati o di quelli che si trovano nelle nostre condizioni attuali.

Oltre all'esperienza degli altri paesi, dobbiamo tenere in considerazione anche la nostra situazione particolare. Tutti dobbiamo star attenti a non copiare alla lettera ogni cosa dagli altri paesi, senza esaminare ed analizzare cio' che puo' andare bene o no

per noi e per le nostre condizioni. Se non si analizzano bene le varie situazioni, si rischia di ostacolare la realizzazione dell'edificazione socialista nel nostro paese. Le organizzazioni sociali, dei lavoratori, della gioventu', delle donne, dei gulwadaayaal, debbono disporre di leggi, regolamenti e programmi nuovi su cui basarsi. Questi regolamenti e leggi devono essere in linea con il programma e lo statuto del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Il lavoro e l'attivita' delle organizzazioni sociali devono essere sempre basate sul principio del centralismo democratico, della critica e dell'autocritica.

I nuovi regolamenti e programmi delle organizzazioni sociali devono essere ultimati e presentati alla prossima sessione ordinaria del Comitato Centrale del Partito per la discussione e l'approvazione di quest'ultimo. Questa e' una questione molto importante che riguarda i rapporti e le relazioni del Partito con le masse. D'altra parte le organizzazioni sociali costituiscono la base e la fonte da cui il Partito trae sempre i nuovi quadri. Per questo motivo il Partito deve elevare la preparazione dei quadri di queste organizzazioni. In questo lavoro di preparazione dei quadri un grande ruolo sara' svolto dall'Istituto di studi Politici che sara' ampliato.

## CAMBIAMENTI NELL' AMMINISTRAZIONE DEL PAESE

La fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, il primo luglio 1976, ha reso necessario il cambiamento ed il miglioramento della struttura dell'amministrazione del paese. La creazione delle organizzazioni regionali e distrettuali di Partito hanno creato la necessita' di rivedere le leggi dei Governi locali. La revisione di queste leggi ed altri ritocchi o cambiamenti nell'amministrazione municipale, aveva lo scopo di far si' che il Partito prendesse in mano la guida e la direzione del paese nel settore politico, amministrativo e sociale. Il Partito fara' chiari programmi ed una chiara politica a breve e lungo termine basati su concrete analisi e ricerche scientifiche, e dovra' controllare che tale politica e tale programma siano portati a termine.

Questa politica riguarda e coinvolge la vita sociale, economica, politica e culturale della societa'. Base di questa politica sara' il programma e lo statuto del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Il Partito dirigera' l'amministrazione della societa' con i chiarimenti, la dimostrazione, il convincimento e con la mobilitazione ideologica. Anche se il Partito dirige la politica

col paese, tuttavia esso non sostituisce nella sua attivita' le agenzie, le cooperative e le organizzazioni sociali. Il Partito deve assicurare che questi organi debbano svolgere con efficienza i loro compiti e le loro attivita', e deve indicare loro come lavorare con diligenza ed attivismo e dinamismo.

Il Partito deve compiere ogni sforzo affinche' questi organi facciano con efficienza il loro dovere. Il sistema dell'amministrazione municipale deve seguire le direttive del Partito. Quando avremo raggiunto maggiore esperienza ed il Partito sara' presente, mediante le sue organizzazioni, in tutto il paese, allora si riconsiderera' l'amministrazione delle regioni, dei distretti e dei villaggi, e si provera' allora la creazione mediante elezioni, dei consigli del popolo. Questi saranno di tipo nuovo e diverse da quelle che i governi reazionari avevano indetto nel paese e che erano basate sul tribalismo. Al posto degli interessi personali di allora ci sara' la coscienza politica, basata sul principio del centralismo democratico. La risoluzione di questi problemi rendera' possibile la creazione di una costituzione nuova e rivoluzionaria con le caratteristiche della democrazia socialista che sono:

A-Un Partito di avanguardia.

B-Le organizzazioni sociali che costituiscono il legame tra il Partito e le masse.

C-L'elezione dei consigli del popolo a livello nazionale, regionale e distrettuale che facilitera' la partecipazione delle masse agli affari sociali ed alla amministrazione del paese.

## RELAZIONI ESTERE

Compagni,

fin da quando e' nata la Rivoluzione la nostra politica estera ha seguito una linea chiara e senza dubbi. Prendendo spunto dalla Prima e Seconda Carta della Rivoluzione, abbiamo analizzato dettagliatamente la situazione mondiale, le forze in contrasto, gli interessi ed i problemi in giuoco, la nostra posizione rispetto a questi problemi e tutto questo tenendo in considerazione la trasformazione rivoluzionaria in corso nel nostro paese. In diverse occasioni abbiamo chiarito i principii su cui e' basata la nostra politica estera che, come dice il programma del nostro Partito, e' lo specchio della nostra politica interna. Innanzitutto c'e' una cosa che e' piu' chiara del sole e cioe' che la Rivoluzione somala si op-

pone strenuamente al colonialismo, all'imperialismo, al razzismo, al sionismo, all'oppressione ed allo sfruttamento di ogni tipo.

Appoggiamo e facciamo parte delle forze progressiste mondiali. Quali sono queste forze? Cominciamo con la nazione araba. La lotta odierna del popolo arabo contro il colonialismo sionista e l'imperialismo e' una lotta ardua che continua dalle cosiddette guerre sante del Medio Evo. Anche se faceva scudo e scusa della religione, lo scopo del colonialismo era di sopprimere i popoli arabi e la nazione araba che era stimata nel mondo, di rapinare i tesori della sua civiltà e della cultura avanzata e di riportarli nel regresso. Che i popoli arabi avevano capito allora gli scopi e le intenzioni vere e proprie del colonialismo lo dimostra la tattica e la lotta dell'eroe Salah Eddin Al Aiu-bi che ha unito gli arabi, cristiani e mussulmani incitandoli a combattere per salvaguardare e per difendere la loro dignita' e la loro liberta'. Quando la tecnologia borghese, soprattutto nel settore degli armamenti, ha raggiunto un livello avanzato, il colonialismo ha avuto la possibilita' di avere la meglio sui popoli arabi, disperdendo le loro forze.

Il perdurare delle provocazioni e dell'intervento del colonialismo contro i popoli arabi ha dato come risultato l'ingiustizia del 1948 e la creazione di Israele. Fino ad oggi Israele costituisce la finestra dalla quale l'imperialismo entra nel Medio Oriente per perseguire i suoi interessi. E' chiaro, quindi, che la lotta della nazione araba per il progresso e l'unita', e la lotta contro il sionismo, sono due lotte identiche ed inseparabili. Per questo motivo il movimento per la liberazione della Palestina, e' diventato l'avanguardia della lotta dei popoli arabi. Il popolo somalo, riconoscendo che la lotta del popolo arabo contro il sionismo ed il colonialismo e' una lotta sacra e giusta, e che abbiamo giusti comuni interessi, ha appoggiato sempre i popoli arabi, coi quali ha da sempre fraterne relazioni. Il programma del nostro Partito riporta dettagliatamente questa questione.

Dalla prima sessione del Comitato Centrale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, abbiamo avuto incontri e colloqui con diversi paesi arabi sia a livello di Partito che di Governo. All'ultima conferenza dei Capi di Stato arabi che si e' tenuta al Cairo, la Repubblica Democratica Somala ha partecipato con una numerosa delegazione guidata dal Segretario Generale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, compagno Mohamed Siad Barre. In questa

conferenza, in cui l'argomento principale di discussione era la questione del Libano, la Repubblica Democratica Somala ha fatto una grande pressione al fine di porre termine allo spargimento di sangue nel Libano. Senza dubbio le reciproche visite ed i contatti, sia a livello governativo o di Partito, contribuiscono al rafforzamento della comprensione, della cooperazione e della collaborazione tra i paesi ed i Partiti arabi. Fra le visite effettuate nel nostro paese ricordiamo quella del Presidente della Repubblica Araba dello Yemen, Ibrahim Al Hamdi, del Segretario Generale dell'Organizzazione Politica di Unità Nazionale della Repubblica Democratica Popolare dello Yemen, compagno Abdulfatah Ismai, Segretario Generale del Partito Comunista dell'Irak, compagno Aziz Mohamed e del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Democratica Popolare del Yemen, compagno Mohamed Salah Mugdi.

Nei colloqui e negli incontri tra queste delegazioni che hanno visitato il nostro paese ed i dirigenti del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, e' stata discussa tra l'altro la possibilita' di costituire un fronte unito nella lotta contro i nemici della nazione araba e di aumentare lo scambio di esperienze fra i paesi ed i Partiti arabi. Queste delegazioni, durante la loro visita nel nostro paese, hanno avuto la possibilita' di recarsi in visita in diversi luoghi e di incontrarsi con la popolazione, rendendosi cosi' direttamente conto dell'esperienza rivoluzionaria della Repubblica Democratica Somala nel Corno dell'Africa. Alla fine della visita della delegazione irachena, il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo ed il Partito Comunista dell'Irak, hanno firmato accordi sullo scambio di informazioni. Allo stesso modo sono stati raggiunti accordi tra il nostro Partito e l'Unione Politica Nazionale della Repubblica Democratica Popolare dello Yemen, e le organizzazioni sociali delle due parti.

L'importanza e l'utilita' di simili accordi sono fin troppo evidenti, perche' servono a meglio seguire le nuove tattiche usate dall'imperialismo internazionale dai reazionari ed il modo di adottare insieme misure appropriate per ostacolare questi loro piani e tattiche. Recentemente inoltre, il compagno Suleiman Abdulle, membro dell'Ufficio Politico ed il compagno Mohamed Omar Gess, membro del Comitato Centrale del Partito, hanno effettuato visite in alcuni paesi arabi latori di messaggi importanti riguardanti le relazioni di amicizia che abbiamo con questi paesi. Ultimamente hanno avuto luogo incontri e visite per rafforzare la cooperazione tra i paesi africani. Per citare alcuni di

questi incontri, c'e' da ricordare l'incontro tra noi, il Presidente della Tanzania e quello del Mozambico, Samora Machel, incontro che si e' svolto a Dar-Es-Salam nel luglio del 1976. In questo incontro e' stata discussa la situazione attuale dell'Africa meridionale, gli inganni dell'imperialismo intesi a perpetuare il dominio dei regimi minoritari razzisti in questa parte del continente e come unire gli sforzi delle forze progressiste per opporsi ai nemici dell'Africa. Questo passo e' stato ancora rafforzato dalle visite del Vice Presidente della RDS, compagno Hussen Kulmie Afrah nel Lesoto ed in Uganda, in occasione delle celebrazioni delle Giornate Nazionali di questi due paesi.

C'e' da ricordare la visita, su invito del nostro paese, della delegazione guidata dal leader del Movimento per la Liberazione Nazionale dello Zimbabwe, compagno Jashua Nkomo, e della delegazione giovanile del Benin guidata dal compagno Roger Garba, membro del Comitato Centrale del Partito Rivoluzionario del Benin. L'appoggio e le relazioni con le forze progressiste non sono limitate solamente all'Africa, ma dopo la prima sessione del Comitato Centrale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, abbiamo effettuato visite nei paesi asiatici ed europei. Di queste visite e viaggi, ricordiamo la nostra partecipazione alla Conferenza dei paesi non allineati che si e' tenuta in Colombo nel mese di luglio. La delegazione somala alla Conferenza di Colombo e' stata capeggiata dal compagno Ismail Ali Abokar, membro dell'Ufficio Politico del PSRS. Si e' certi che i paesi non allineati stanno aumentando giorno dopo giorno la lotta per rendere la loro economia indipendente dall'influenza del neo-colonialismo.

In ogni conferenza e riunione essi si sono accordati sulla revisione delle relazioni economiche e commerciali tra i paesi in via di sviluppo e quelli progrediti del mondo capitalista, chiedendo la stipulazione di nuovi accordi che tengono in considerazione gli interessi dei piccoli Stati che vengono continuamente rapinati. La delegazione somala ha esposto chiaramente l'attuale situazione di disuguaglianza e di sfruttamento, le cause e le ragioni che hanno generato questa situazione ed il modo cui si puo' porre termine a questa situazione chiedendo che le relazioni economico-commerciali con i paesi in via di sviluppo, debbano essere basate sulla uguaglianza e sulla reale cooperazione, e che bisogna porre termine al dominio dei paesi capitalisti ricchi ed allo sfruttamento ed alla oppressione dell'imperialismo ai danni del Terzo Mondo. Una stretta collaborazione e cooperazione fra i paesi in via di sviluppo progressisti

ed i paesi socialisti e' una questione assolutamente indispensabile e di vitale importanza per le forze rivoluzionarie mondiali.

A questa questione cosi' importante, citata anche nel programma del PSRS, abbiamo dato la dovuta considerazione. Dopo la nostra prima riunione, abbiamo avuto incontri e riunioni e colloqui di amicizia con Governi e Partiti socialisti. Se parliamo dei piu' importanti di questi incontri e colloqui di amicizia, ricordiamo la visita che la delegazione guidata dal compagno Gen. Mohamed Ali Samantar, membro dell'Ufficio Politico, ha effettuato a Mosca; la visita della delegazione guidata dal compagno Abdisalam Shek Hussen, nella Repubblica Democratica Tedesca e la visita nel nostro paese del Presidente del Consiglio Presidenziale della Repubblica Democratica Tedesca, nel settembre del 1976.

Recentemente il compagno Gen. Mohamed Ali Samantar e' rientrato da una lunga visita nella Repubblica di Cuba, nella Repubblica Democratica Tedesca, in Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia e nelle due Repubbliche dello Yemen. E' una cosa certa che simili visite e contatti approfondiscano le radici per le relazioni di amicizia che abbiamo con i paesi socialisti e che i frutti di questi contatti e visite vanno a beneficio dei popoli che lottano per il loro progresso. Durante queste simili visite o contatti, la politica del nostro partito deve sempre tenere in considerazione la situazione mondiale, e la lotta progressista dei popoli dell'Africa, Asia ed America Latina. Tutti questi paesi, conosciuti con il nome di paesi del Terzo Mondo, sono stati per lungo tempo sotto la dominazione e l'oppressione colonialista ed imperialista, sia che fosse un colonialismo politico, come successe per i paesi dell'Africa e dell'Asia sia che fosse un colonialismo economico come fu per la maggioranza dei paesi dell'America Latina. I popoli di questi paesi hanno dovuto combattere una lunga lotta per raggiungere l'indipendenza e la liberta'. Questa lunga lotta armata o politica ha dato in gran parte i suoi risultati e frutti. Oggi la maggioranza dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina hanno conquistato l'indipendenza politica, tuttavia i contrasti e la contrapposizione tra questi paesi e l'imperialismo non sono ancora finiti perche' gli scopi e gli interessi del colonialismo sono lo sfruttamento economico. Durante il lungo periodo in cui l'imperialismo ha dominato nel mondo, esso ha diffuso e rafforzato il sistema capitalista.

Esso ha creato ovunque una classe borghese i cui

interessi erano legati a quelli dell'imperialismo, ha creato un sistema di istruzione attraverso il quale hanno sviato i popoli dei paesi che dominavano, dalla loro cultura e dalle loro tradizioni e col quale voleva perpetuare il suo sfruttamento. Ecco peche' il colonialismo quando e' diventato vecchio si e' trasformato in neo-colonialismo. I popoli ex colonizzati che sono protesi oggi verso il progresso e l'indipendenza economica e politica, hanno capito che la via giusta e' solo quella che porta al socialismo. Molti di questi popoli hanno gia' intrapreso questa giusta via, molti altri sono invece ancora dominati dalle classi borghesi locali create dal colonialismo e dall'imperialismo.

Questi popoli si sono cosi' divisi in queste due categorie. Tuttavia, giorno dopo giorno, aumentano i popoli che si oppongono all'imperialismo, andando cosi' a rafforzare ed ingrossare le file dei popoli progressisti, fatto questo che ha scosso il mondo imperialista. L'imperialismo sta usando oggi la sua tattica di dividere questi popoli, come ha dimostrato nel Medio Oriente ed in Africa al fine di far fallire gli scopi dei popoli progressisti. Pero' l'imperialismo dimentica che il cammino e l'evoluzione della storia e' inarrestabile. La prepotenza e la oppressione possono durare fino ad un certo periodo pero' il progresso e la giustizia hanno sempre il sopravvento. Sembra che l'imperialismo non abbia tratto nessuna lezione dalle amare sconfitte in Algeria, Cuba, Angola, Vietnam, Mozambico ed altrove. Tuttavia, che prenda lezione o meno da queste sconfitte, la lotta progressista dei popoli continuera'.

## TERRITORI SOMALI IRREDENTI

E' desiderio immutabile dei somali, ovunque si trovino, di vivere insieme ed uniti sotto un'unica bandiera e di decidere liberamente del loro destino. Fin da quando il colonialismo ha diviso il nostro paese, il popolo somalo non si e' mai rassegnato a dimenticare gli ideali di liberta' e di unita'. Ha ingaggiato una lotta continua per la sua unita', per la sua liberta' e per la sua dignita' ed onore. Secondo la situazione, le condizioni ed il periodo storico, questa lotta assumeva di volta in volta tattiche e strategie diverse. Come e' scritto nella Prima Carta della Rivoluzione ed ancora ampiamente riportato nel programma del Partito, bisogna lottare per la realizzazione dell'unita' del nostro popolo.

Il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo ha esposto chiaramente nel suo programma i passi coi quali ed attraverso i quali dobbiamo raggiungere i nostri sco-

pi. Vi si afferma tra l'altro che bisogna porre termine ai contrasti ed ai problemi tra i popoli del mondo, attraverso una soluzione pacifica, specialmente per quanto riguarda i problemi che abbiamo con l'Etiopia e con il Kenya. Inoltre non dobbiamo accettare che il colonialismo soffi sul fuoco. Però, se consideriamo le recenti dichiarazioni etiopiche che tra l'altro non avevano nulla di vero, vediamo che i dirigenti etiopici non hanno ancora del tutto capito i subdoli fini del colonialismo. La posizione del nostro Partito sui problemi internazionali e soprattutto su quelli fra noi ed i paesi nostri vicini, ha fatto guadagnare al nostro paese la considerazione e la stima del mondo. Anche se è necessario ed indispensabile che dobbiamo essere vigilanti e pronti per ogni eventualità, il nostro Partito e la nostra Rivoluzione perseguono una politica basata sulla ricerca della giustizia e della pace. Questo lo dimostra la dichiarazione rilasciata dal Partito nel giorno dell'Id El Fitr nel settembre del 1976. Per quando riguarda l'indipendenza della Costa dei Somali, oggi la situazione è a buon punto, sicuramente però si tenterà di creare fomenti ed inimicizia fra i Partiti ed i movimenti di liberazione per indebolire la loro unità ed ostacolare o ritardare il loro cammino verso l'indipendenza. Il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo ed il Governo somalo sono e sono stati sempre pronti a smascherare gli inganni e gli intrighi intesi ad ostacolare la libertà e l'indipendenza del popolo della Costa dei Somali.

Hanno inoltre sempre dato il loro consiglio ed il loro appoggio morale e materiale al movimento per la Liberazione della Costa dei Somali. Ci basta prendere come esempio la recente visita nella Repubblica Democratica Somala da parte del Primo Ministro di Gibuti Mohamed Kamil, e l'invito esteso a varie delegazioni della Costa per prendere parte alle celebrazioni del settimo anniversario della Rivoluzione del 21 Ottobre, ed i colloqui che le autorità somale hanno avuto con queste delegazioni. Certamente tutto questo contribuirà al rafforzamento della cooperazione e della collaborazione fra gli abitanti della Costa per raggiungere la libertà.

## LA QUESTIONE DELLA DIFESA

Un principio progressista del socialismo scientifico dice: nessuna Rivoluzione può esistere se non è in grado di difendersi. Quando i reazionari vengono esautorati e rovesciati sia con la lotta armata che senza, non accettano mai di arrendersi ma ricorrono a tutti i mezzi per riprendere il potere. Questa è una legge

storica tratta dall'esperienza delle rivoluzioni mondiali progressiste. Per quanto riguarda la Rivoluzione somala, essa è entrata in una nuova fase, superando molte prove difficili e vincendo molte battaglie. Come sapete per rendere il paese prospero e per migliorare le condizioni economiche del popolo bisogna creare la stabilità e bisogna che ci sia la sicurezza. Bisogna impegnare tutte le nostre forze e risorse, se vogliamo creare un nuovo ordinamento economico progressista che sia nell'interesse del popolo e contro l'imperialismo, contro i reazionari ed i loro seguaci. Non c'è dubbio che la lotta del nostro Partito è parte integrante della lotta internazionale della classe lavoratrice contro lo sfruttamento del capitalismo. A partire dalla nascita della nostra Rivoluzione fino ad oggi che il potere è passato al Partito, le Forze Armate hanno svolto un ruolo attivo nella realizzazione dei principi del Partito e nella difesa delle conquiste della Rivoluzione del 21 Ottobre. Il ruolo storico ed il contributo indimenticabile delle nostre Forze Armate, che è scritto a carattere d'oro, è riportato e ricordato nel programma del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo.

Compagni, le Forze Armate hanno una grande responsabilità nella realizzazione dei principi ideologici e nella difesa delle conquiste della Rivoluzione della cui nascita sono stati l'avanguardia. Sono inoltre i custodi ed i difensori dello statuto e del programma del Partito nonché degli interessi del popolo e del paese. In considerazione di questi loro gravosi compiti, è stato necessario ed indispensabile aumentare la loro capacità militare e la loro coscienza politica. Non c'è dubbio che la Somalia è divenuta parte del mondo progressista, che appoggia le forze anticolonialiste, che estende il suo appoggio morale e materiale ai movimenti di liberazione e che si oppone alle forze colonialiste ed a coloro che creano nel mondo instabilità e tensione. L'imperialismo, secondo le sue tradizioni, ha diffuso false menzogne e subdola propaganda sulla nostra Rivoluzione. L'imperialismo, ha rafforzato ultimamente la base militare sull'Oceano Indiano (Diego Garcia) allo scopo di impaurire i popoli progressisti di questa parte dell'Africa ed allo scopo di distruggere i principi della nostra Rivoluzione e del nostro Partito che sono il faro dei popoli dell'Africa Orientale.

Tutte queste ragioni che abbiamo menzionato sopra, ci hanno costretto ad aumentare la nostra capacità e la nostra potenza difensiva anche se siamo per la stabilità, per la pace e per la cooperazione dei popoli anche se adottano differenti regimi socio-economici. Da quando è nata la Rivoluzione del 21 Ottobre, è stata



umentata ed elevata la capacita' militare e la preparazione ideologico-politica dei membri delle nostre Forze Armate parallelamente all'attivita' di preparazione per la creazione di una organizzazione politica, e' stata fatta molta attivita' in seno alle Forze Armate, attivita' intesa e volta alla creazione di un esercito socialista capace di affrontare la grande responsabilita' che ha di fronte. Si puo' dire che la creazione di un Partito di tipo nuovo, crea come conseguenza un esercito di tipo nuovo, un esercito proveniente dalle classi povere che lottano per la creazione di una sana societa' basata sulla giustizia, sulla uguaglianza e sul progresso politico ed economico.

Compagni, questa loro preparazione dura da molto. Oggi siamo certi che la capacita' combattiva e le preparazioni del nostro esercito e' ad un livello molto alto. I nostri soldati hanno una preparazione sufficiente per usare le armi in loro possesso e per sconfiggere i nostri nemici. Parallelamente alla preparazione professionale e militare essi hanno avuto una seria preparazione politica ed ideologica. Poiche' si ha a che fare con degli uomini, bisogna mobilitarli, bisogna elevare la loro coscienza, bisogna indicare loro dove stanno i loro interessi. Quando l'uomo combatte ed e' in lotta, e' necessario che sappia distinguere i nemici dagli amici, bisogna che sappia sacrificare la vita per i suoi principi e bisogna che conosca perfettamente i nemici del suo paese e del suo popolo.

Per la realizzazione e la diffusione di questi principi, le Forze Armate hanno creato gli uffici politici che da quando e' nata la Rivoluzione hanno svolto eccellentemente questo compito difficile, aumentando la coscienza politica dei membri delle Forze Armate. Si puo' affermare che oggi la maturita' politica, la vigilanza e la capacita' combattiva delle nostre Forze Armate e' buon punto, ma siamo intenzionati ad aumentarle ancora, in modo da scoraggiare i nostri nemici e farli desistere da ogni eventuale tentazione di attaccare la Repubblica Democratica Somala; ed in modo da assicurare la pace al nostro popolo, pace necessaria per la creazione di una nuova societa' socialista nel nostro paese.

## LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Cosa abbiamo fatto per quanto riguarda la sicurezza? Il nostro paese ed il nostro popolo durante la dominazione colonialista e dei corrotti regimi reazionari, non conoscevano la sicurezza. Se diamo uno sguardo indie-

tro nella storia del nostro paese, sappiamo che essa ha conosciuto inimicizie, guerre tribali, ecc. ecc., che avvenivano ovunque, sia nelle citta' che nelle campagne. Sui campi di battaglia morivano inutilmente migliaia di giovani somali. Causa di tutto questo era l'analfabetismo e l'ignoranza del nostro popolo cui la maggioranza era composta da nomadi che dipendevano dal loro bestiame e dalle difficili condizioni ambientali.

D'altra parte il colonialismo che ha diviso e dominato il nostro paese, perche' per lungo tempo, non aveva nessun interesse a stabilire la pace nel paese, perche' il suo scopo era anzi di dividere il nostro popolo per meglio e piu' facilmente dominarlo, secondo il suo classico motto del «Divide et impera».

Compagni, il Movimento di Liberazione Nazionale, il cui vento ha raggiunto ogni angolo del paese, ha unito il nostro popolo. Abbiamo attraversato un periodo in cui giovani e vecchi si arrabbiavano solo a sentire il nome di tribu'. E' un fatto storico che parte del nostro popolo ha raggiunto attraverso questa unita' e l'indipendenza politica, sconfiggendo il colonialismo inglese ed italiano che dominava parte del nostro paese. Tuttavia pero', la pace e l'unita' non hanno potuto continuare ne' perdurare, perche' i regimi reazionari hanno rispolverato e fatto rivivere le piaghe e l'inimicizia dei vecchi tempi del passato. Tutti ricordiamo le risse, gli assassinii, le rapine, il caos che vigeva ovunque nel paese ed in primo luogo nella nostra capitale.

Questo era uno dei motivi per cui le Forze Armate hanno fatto la Rivoluzione del 21 Ottobre 1969, per salvaguardare l'esistenza stessa della nazione somala e del popolo somalo e liberarlo dai suoi nemici quali il colonialismo, i reazionari, l'ignoranza, l'arretratezza economica. Fin dalla sua nascita, la Rivoluzione, ha fatto programmi e piani per ristabilire la pace nel paese e la sicurezza per il popolo. In ogni angolo del paese abbiamo organizzato riunioni e manifestazioni allo scopo di far capire alle nostre masse il significato ed il male del tribalismo, e tutti i danni che ha provocato al paese ed al popolo, e che la pace fra il popolo e' il fattore principale dell'unita' attraverso la quale le nostre masse potranno raggiungere il progresso e la prosperita'. Abbiamo fatto capire al popolo che la «diah» e' uno dei fattori per cui esisteva la insicurezza e la mancanza di pace perche' rendeva la vita senza valore. Cosi' il Consiglio Rivoluzionario Supremo ha emanato

delle leggi che abolivano la «diah», stabilendo al suo posto la condanna a morte per chi commetteva un omicidio. Sono stati aboliti i nomi di ricordo e risonanza tribale quali: Suldán, Garad, Islaw, Malak, Akil, Kabo Kabil e le altre denominazioni ereditate dal colonialismo creando al loro posto i nomi di Nabadoon, Samadoon, ecc. ecc., e facendo per loro seminari e corsi di orientamento.

Abbiamo creato in tutto il paese il corpo dei Gulwadaaal. Veramente, compagni, il lavoro di questi pionieri ed il loro ruolo per ristabilire la pace nel paese e' stato immenso. Il popolo ed il paese sono riconoscenti verso il corpo dei Gulwadaaal. Il corpo delle Forze di Sicurezza Nazionale della Polizia e delle Forze Armate e' in prima linea nel prevenire ed evitare i tentativi attraverso i quali i reazionari tentano di far fallire la pace e la sicurezza nel nostro paese. Fra i fattori che hanno rafforzato la pace e la sicurezza nel nostro paese vi e' la diffusione e il rafforzamento della giustizia in tutto il paese. Durante i regimi reazionari, quando la giustizia venne seppellita, ognuno era costretto a far giustizia con le mani, fatto questo che ha aumentato gli assassinii, gli omicidii, ecc., che abbiamo citato prima.

La Rivoluzione ha promesso che nessun omicida sarebbe passato impunito come succedeva prima e che ogni colpevole avrebbe pagato la sua colpa, ed ha mantenuto questa promessa. Questo fatto ha fatto rivivere la fiducia del popolo nella giustizia e nelle leggi dello Stato ed ancor di piu', ha fatto si' che il popolo collaborasse con la giustizia. D'altra parte e' aumentata la coscienza politica del nostro popolo in seguito alla trasformazione avvenuta nel nostro paese in ogni settore sociale. La creazione delle industrie, aziende agricole, delle cooperative, la scrittura della lingua madre, le diverse campagne svoltesi nel paese, come quella per lo sviluppo rurale, per la sedentarizzazione dei nomadi tutti sono dei fattori che hanno contribuito alla stabilizzazione ed al rafforzamento della sicurezza nel paese e di riflesso dell'amalgamento e della fratellanza fra il popolo, nonche' dello spirito di cameratismo. Senza dubbio la nascita del Partito rafforzerà ancora la sicurezza. Per fare un esempio agli inizi della fondazione del Partito, gli anti-rivoluzionari avevano diffuso della falsa propaganda allo scopo di creare la confusione fra il popolo.

Pero' quando il Partito ha iniziato la sua attivita',

l'attivita' degli anti-rivoluzionari e' diminuita. Infatti nei primi sei mesi del 1976 sono stati imprigionati, multati o ammoniti per anti-rivoluzionarismo 292 persone, mentre negli ultimi sei mesi dello stesso anno, quando il Partito si e' ampliato e diffuso, tale numero e' calato a 118 persone. Allo stesso modo e' stata ingaggiata una dura lotta contro le spie al soldo dello straniero il cui scopo e' di creare disordini nel nostro paese. Nei primi sei mesi dell'anno 1976 sono stati arrestati 15 spie e negli ultimi sei mesi ne sono state arrestate 20. Questi due fatti ed esempio ci dimostrano che piu' il Partito si rafforza e piu' sara' grande il suo ruolo nella stabilizzazione della sicurezza del paese. Il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo che rappresenta le masse somale, lotta per salvaguardare gli interessi del popolo e dei principi della Rivoluzione, due scopi che non si possono raggiungere ne' realizzare se manca la sicurezza. L'unica cosa che puo' ostacolare il progresso e la prosperita' della societa' sono le lotte di qualsiasi tipo.

Il Partito, difendendo gli interessi della maggioranza della societa', riconosce l'esistenza di diversi nemici di classe che si oppongono agli interessi generali e della maggioranza che il Partito vuole realizzare. Questi nemici possono essere l'imperialismo internazionale o la reazione locale che vogliono sempre creare nel paese disordini. Questi nemici sono specializzati nel gonfiare piccole difficolta' o situazioni che accadono ovunque nel mondo migliaia di volte. Bisogna ricordare inoltre ed in particolar modo la lotta contro il tribalismo. Il tribalismo e' una manifestazione o una conseguenza di un sistema economico basato sul nomadismo. Il cambiamento di questo sistema economico, implica auto-cambiamento e mutamento delle usanze e dei costumi da esso nati. Delle attivita' e dei passi che abbiamo intrapreso per effettuare questo cambiamento ricordiamo i nostri sforzi per aumentare ed incrementare la produzione, per sviluppare la economia, per aumentare la proprieta' del popolo, le cooperative e le campagne per lo sviluppo dell'istruzione.

Pero', mentre stiamo cambiando questo ordinamento economico, dobbiamo cambiare anche tutte le manifestazioni generate da questo ordinamento come leggi e amministrazione. Questo perche' nella nostra lotta e nel nostro cammino, il tribalismo riaffiora ogni tanto. Per questo la lotta non deve mai calare e diminuire e il Partito deve diventare la nuova arma per combattere. Siamo certi che il Partito svolgera' ancora un ruolo maggiore per la realizzazione della sicurezza

nel paese. I membri del Partito, ovunque si trovano, sono dei Nabadon del Partito. Da qui il popolo può capire che il Partito ha una larga base sufficiente per creare una società che vive in un paese in cui regnano la pace ed il progresso.

## L'ECONOMIA

Compagni, al Congresso per la Fondazione del Partito che ha avuto luogo dal 26 giugno al 1 luglio, ogni Ministero ha fatto un rapporto sulla sua attività da quando è nata la Rivoluzione. Da questo Congresso sono passati cinque mesi. Come si sa, i problemi economici non sono problemi che si possono risolvere in un periodo così breve perché sono problemi che prendono molto tempo. Per esempio, per la realizzazione di certi progetti, basta pensare che soltanto per la fase di studio si impiegano diversi mesi. Per questa ragione in questo rapporto mi limiterò a parlare sulla realizzazione del Piano quinquennale di sviluppo (1974-78), e soprattutto constateremo a che punto sta il Piano 1976. **Lo scopo del Piano quinquennale, il secondo dalla nascita della Rivoluzione, è di imprimere al paese il progresso socio-economico secondo piani scientificamente studiati. Ciò significa che bisogna ampliare la ricchezza materiale e la tecnologia, incrementare la capacità produttiva e che bisogna usare i profitti in maniera equa e giusta per il progresso della nostra società.** Per realizzare questi progetti c'è la necessità di impiegare ingenti capitali ed è per questo che è stato necessario rendere i mezzi di produzione e soprattutto quelli principali, di proprietà del popolo o collettiva.

Abbiamo iniziato nel maggio del 1970 con la nazionalizzazione delle principali leve economiche che erano in mano straniera come le Banche, le grandi industrie ed i carburanti. A questo ha fatto seguito la nazionalizzazione in due fasi del commercio estero. Parallelamente a questo passo, abbiamo impiegato mezzi e finanze per l'incremento dei grandi progetti statali, sia industriali che agricoli, e per l'ampliamento delle cooperative. E così si continuerà finché non avremo terminato e raggiunto la socializzazione dei mezzi di produzione e della proprietà. Inoltre per riordinare l'economia, per amministrarla con sistemi moderni e nuovi e per aumentare il livello della produzione, è indispensabile che la produzione debba essere al passo con i tempi moderni, sfruttando i risultati della scienza e della moderna tecnologia. Pur tenendo in mente che la realizzazione di questo Piano non è una cosa facile, e che per portarlo a termine dobbiamo usare tutti i nostri

sforzi, crediamo opportuno parlare in breve di ciò che è stato fatto fin'ora e ciò che ancora si deve fare. Prima di prendere in considerazione la realizzazione di questo Piano, è indispensabile tenere a mente alcuni fattori. All'inizio della realizzazione di questo piano sono sorte alcune serie difficoltà che non erano state previste. Una di queste è il rialzo dei prezzi in tutto il mondo, sia dei prodotti industriali che alimentari e dei carburanti, causato dalla fluttuazione monetaria nei paesi capitalisti coi quali abbiamo ancora rapporti commerciali; **grave difficoltà che ci ha colpito e del cui peso e conseguenza ne risentiamo ancor oggi.** Però tutte queste difficoltà le abbiamo affrontate con prontezza e serietà e le abbiamo superate, malgrado molti pensano che ci avrebbero sommerso, e le abbiamo superate oltre che per volontà di Dio, per l'unità, la vigilanza e lo spirito delle nostre masse rivoluzionarie e per l'aiuto disinteressato dei popoli amici. Anche se abbiamo superato queste difficoltà con successo, tuttavia le loro conseguenze si sono ripercosse sulla realizzazione del Piano perché ci siamo visti costretti ad usare anzi tempo sforzi e denaro stanziati per la realizzazione del Piano, e di progetti inclusi nel Piano, per affrontare le nuove difficoltà onde salvaguardare la vita del popolo.

Anche se non possiamo essere contenti al cento per cento di tutti i risultati, per i motivi che abbiamo detto prima, possiamo dire che è stato fatto molto. Negli anni 1974, 1975 e 1976, è stato realizzato il 41% dei piani e dei progetti stabiliti per questo periodo. Mentre nel Piano triennale 1971-73 era stato realizzato il 65,7% e questo perché non si erano presentate le difficoltà che si sono presentate nello svolgimento di questo Piano (siccità, rialzo dei prezzi), ecc. Prima della Rivoluzione invece, il massimo che si era raggiunto nella realizzazione dei piani era il 30%. I settori in cui si è fatto abbastanza sono industrie, istruzione e pesca. Nel settore industriale, che è il settore da cui dipende la trasformazione economica, abbiamo realizzato il 60%. Per raggiungere i nostri piani dobbiamo ancora impiegare in questo settore 230 milioni di scellini somali.

Nel settore dell'istruzione in questi tre anni abbiamo realizzato il 65,7%; particolare importanza è stata data alle scuole inferiori ed alle scuole per adulti, in considerazione della nostra politica intesa allo sradicamento dell'analfabetismo e dell'ignoranza, nonché all'istruzione obbligatoria ed allo sviluppo della campagna per lo sviluppo rurale. L'istruzione è uno dei settori i cui frutti e risultati appaiono evidenti dopo un certo periodo. Non possiamo parlare qui di tutto il cambiamento che

ha subito il settore dell'istruzione nei sette anni di regime rivoluzionario. Possiamo però affermare che la scrittura della lingua somala, le campagne di alfabetizzazione, la costruzione delle scuole, l'ampliamento dell'Università Nazionale, ecc. ecc. hanno costituito una rivoluzione culturale, i cui risultati gioveranno ai nostri figli. Anche i risultati nel settore della pesca sono stati buoni specie in quest'anno. Nel Piano quinquennale sono stati stanziati 78 milioni di scellini per lo sviluppo del settore ittico, ma tale somma è stata aumentata in seguito alla sedentarizzazione dei sinistrati della siccità che sono stati trasformati in pescatori lungo le zone costiere.

Questo aumento è di 230 milioni di scellini di cui la maggior parte provverrà dall'Unione Sovietica sotto forma di motopescherecci, attrezzature per la pesca, congelatori. I settori i cui risultati non sono stati buoni sono: agricoltura, sanità, edilizia e comunicazioni. Nell'agricoltura, che è il settore che ha registrato i risultati più bassi, è stato realizzato soltanto il 25% dei Piani prestabiliti. Per questo motivo non possiamo pretendere di realizzare in questo Piano la nostra politica di autosufficienza alimentare, come d'altronde, è difficile che siano realizzati i progetti di canalizzazione, progettati in questo Piano, entro il periodo stabilito. Per raggiungere i piani settoriali prestabiliti nel Piano quinquennale, bisogna stanziare solo per gli anni 1977-1978, la somma di 850 milioni di scellini somali che è superiore alla somma spesa per la realizzazione dei progetti complessivi degli anni 1974-75.

Per cancellare le conseguenze della grave siccità, per aumentare la produzione alimentare, e per essere indipendenti dal mercato dei paesi capitalisti, recentemente l'Ufficio Politico ed il Consiglio dei Ministri hanno adottato delle importanti decisioni riguardanti l'incoraggiamento della produzione agricola. Tenendo in considerazione le risoluzioni adottate al Congresso del popolo del novembre del 1975, è stato deciso di aumentare il prezzo con cui si acquistano le derrate alimentari dai contadini, di ridurre per i contadini l'interesse sui prestiti bancari, di facilitare per loro il pagamento dei vecchi prestiti e di allungare il periodo di pagamento o di restituzione dei prestiti; in altri termini è stato deciso di incoraggiare i contadini. Gli altri due settori sono la sanità che ha registrato il 16,3% e l'edilizia che ha registrato il 12%. Anche se la somma stanziata per questi due settori non era molto, poiché è stato dato maggior considerazione ai settori produttivi ed alle industrie, tuttavia non possiamo essere contenti per

questi due settori.

## SANITA'

Come abbiamo fatto per l'istruzione, nei prossimi piani dovremo dare particolare considerazione al settore sanitario. I fondi da stanziare per l'edilizia dovevamo reperirli dall'estero, ma non sono giunti e per quanto riguarda le nostre possibilità abbiamo dato adito a costruzioni di scuole ed edifici pubblici. Per questo nel futuro bisogna dare maggiore condizione a questo settore. Nei primi due anni gli stanziamenti nel settore zootecnico non sono stati molti a causa della lotta contro la siccità. Però nel 1976 questo settore si è ripreso con il progetto Trans Juba per l'allevamento delle mucche, e nel prossimo futuro saranno realizzati molti progetti nel settore pascoli ed allevamento del pollame. In generale la realizzazione è stata come segue: Nel settore base della produzione comprendente agricoltura, bestiame, pesca, e foreste, la realizzazione è stata del 32,4%, che è però molto inferiore al traguardo prestabilito.

Nel settore base della produzione delle infrastrutture come industrie, minerali, acqua, energia elettrica, strade, turismo, in complessivo la realizzazione è stata del 48,5%. Nel settore della sanità, Istruzione ed edilizia, la realizzazione è stata del 36,9%. La sedentarizzazione dei nomadi non era compresa nel Piano. Nei mesi di giugno e luglio i sinistrati dalla siccità sono stati sedentarizzati lungo i fiumi e nelle zone costiere. Sono state sedentarizzate 127.000 persone delle quali 110.000 lungo i fiumi ed il resto nelle zone costiere. I tre progetti agricoli comprendono 66.000 ettari. Fino alla fine del 1975 il Governo ha speso in questi tre progetti la somma di 57 milioni di scellini somali. Oltre a questa somma bisogna considerare i generi alimentari che in maggioranza provenivano dall'estero sotto forma di aiuti e che sono stati stimati del costo di 37 milioni di scellini somali. I fondi che spenderemo per la sedentarizzazione nei prossimi dieci anni saranno molti. Le promesse di aiuti dall'estero sono state stimate in 390 milioni di scellini somali. Cinquanta milioni di questa somma saranno spesi per la costruzione della diga di Sakou che irrigherà il progetto agricolo di Dugiuma. Si prevede che nel 1976 la spesa per la sedentarizzazione sarà di 120 milioni se la rapportiamo con l'anno 1975. Questa somma sarà in gran parte a cari-

co dello Stato.

Compagni, le realizzazioni del Piano quinquennale si ferma a questo punto. Fino ad oggi sono stati spesi 1.568 milioni di scellini somali. Per raggiungere i nostri scopi dobbiamo spendere altri 2300 milioni di scellini somali. Però è difficile reperire in due anni questa somma. Sicuramente parte dei progetti sarà rimandata ed inclusa nel prossimo piano che seguirà questo attuale. Bisogna studiare bene prima di decidere quali progetti debbono avere la precedenza perché i nostri fondi che non sono tanto considerevoli, debbono essere impiegati nei settori più redditizi e più importanti per il popolo. Bisogna inoltre controllare rigidamente l'uso dei soldi, a che punto sta la realizzazione dei progetti, ecc. Per questo scopo è stato creato, tra l'altro, il Comitato economico composto dalle industrie e dall'Ufficio del Comitato Centrale per l'economia.

Recentemente è stato approvato il bilancio del 1977 che ammonta (uscita ed entrata) a 1257,8 milioni con un aumento di 168,6 milioni di scellini somali rispetto al bilancio del precedente anno. Per quanto riguarda i progetti di sviluppo inclusi nel bilancio, sono stati presi in considerazione settori come agricoltura, industrie, lavori pubblici, zootecnia e pesca. Il profitto attivo (entrate superiori all'uscita) è aumentato di anno in anno. Per esempio nel 1974 esso era di 67,9 milioni di scellini somali, mentre quest'anno è di 100,8 milioni di scellini somali; questo è stato possibile per la nostra politica fiscale, per i proventi dei profitti delle industrie, e per l'economizzazione e migliore amministrazione delle uscite.

## IL PARTITO E L'ECONOMIA

In questo momento in cui il Partito guida e dirige ogni settore sociale (politico, economico, culturale ecc.), bisogna riconsiderare ogni cosa. Il controllo e la direzione del Partito nel settore economico è una questione molto importante. Quando i lavoratori conquistano il potere politico, è indispensabile ed è necessario che si inizi una lotta nel settore economico in modo che il nuovo sistema abbia successo. La politica economica del Partito è il pilastro e la base della politica generale del paese e del Partito stesso. Per rafforzare la riorganizzazione della nostra economia che è stata soffocata dal neo-colonialismo e per continuare a dirigerla nella via socialista, è necessario che il Partito conosca alla perfezione le leggi di sviluppo socialista e che studi seriamente le necessità materiali della socie-

ta?

Il programma del Partito parla del nostro progresso sulla via socialista, però il Partito deve impegnarsi seriamente perché si realizzi questo progresso. Per esempio, nel programma del Partito si riporta la trasformazione socialista che vogliamo imprimere alla vita dei contadini e dei nomadi e pastori, ma per realizzare questo progetto bisogna intraprendere passi concreti allo scopo di creare, oltre alle fattorie agricole statali, cooperative di ogni genere. Possiamo prendere come un'altro esempio il fenomeno del mercato nero che stiamo combattendo oggi. Può succedere che molti prodotti di importazione possano scarseggiare, però sappiamo che quelli che abbiamo importato, qualunque ne sia la quantità, li abbiamo acquistati con valuta estera che ci sarebbe servita per la costruzione e l'edificazione del paese. Non è giusto sapere che ciò che possediamo è stato speso in maniera giusta e regolare? La nostra politica non ammette che commercianti e funzionari governativi ladri approfittino delle difficoltà economiche del momento. Se il Partito non esamina e non controlla, chi altro baderà agli interessi delle masse popolari? La risposta a questa domanda è fin troppo chiara. Il nostro Partito è stato creato alla meta' del Piano quinquennale 1974-78. È dovere perciò di tutte le organizzazioni di Partito di qualsiasi livello di studiare questo Piano e di controllarne l'esecuzione e la realizzazione. Dall'impegno per la realizzazione di questo Piano, il Partito e le sue organizzazioni traeranno l'esperienza e la capacità per preparare meglio il prossimo Piano quinquennale 1979-1983. Prima d'ora i piani di sviluppo, venivano preparati da esperti e dirigenti amministrativi. Come si vede mancava la partecipazione delle forze sociali perché la preparazione dei piani era considerata un lavoro da esperti. Le forze produttive rese consapevoli e spronate dalla Rivoluzione del 21 Ottobre, hanno dimostrato la loro capacità nei lavori di «iskaa wax u qabsa», nei progetti di emergenza e durante le molte campagne svoltesi in ogni angolo del paese.

Oggi che abbiamo alle spalle una esperienza rivoluzionaria settennale, possiamo unire le forze produttive popolari e l'amministrazione della economia. Il Partito, nel controllare la realizzazione dei progetti del Piano attuale e nel prepararsi per i lavori dei prossimi piani, deve tenere in considerazione quanto segue:

1-Bisogna cercare di indovinare il settore chiave attorno al quale graviteranno gli altri settori.

2-Bisogna cercare di conseguire i maggiori profitti con la minor spesa.

3. Bisogna assicurare che il popolo lavoratore partecipi attivamente alle decisioni sulla produzione, tenendo però in considerazione la responsabilità dell'amministrazione nei diversi settori dell'economia.

Nel prossimo futuro, quando i piani saranno preparati, bisogna che siano discussi collettivamente prima che diventino leggi. I settori economici ed i loro dirigenti opereranno sotto la vigilanza del popolo, facendo costanti rapporti al Partito ed alle organizzazioni so-

ciali. Nel futuro dobbiamo fare in modo che i piani debbano essere anche a livello regionale, distrettuale e di villaggio. Gli organi inferiori di questo livello, il Governo ed il Partito, debbono studiare la situazione delle loro zone, considerando la capacità e la necessità delle varie zone, in modo che possano prendere decisioni sui problemi a breve termine. Così si potrà realizzare la risoluzione riguardante lo snellimento della amministrazione.

# IL PROGRAMMA DEL PARTITO

La società umana ha varcato la soglia dell'ultimo quarto del secolo ventesimo, mirando sempre a dare all'uomo un ambiente che gli assicuri una vita degna della sua personalità e guidandolo, nel contempo, alla distruzione dell'oppressione imposta dal colonialismo e dallo sfruttamento. Questa lotta a lungo termine ha raggiunto oggi la fase in cui si ha la certezza che tutto dipende dal sistema di governo e dalle forze lavoratrici, che sono la forza produttiva di ogni società'.

In seguito alla gestione del potere da parte di classi borghesi e capitaliste, che non si sono minimamente preoccupate degli interessi diversi dai loro interessi particolari e che hanno apertamente sottoposto a schiavitù e persecuzione la classe lavoratrice, si è arrivati ad uno stadio in cui l'unità e la presa di coscienza dei lavoratori hanno portato questi ad opporsi al vecchio sistema e a che i frutti del loro sudore e del loro lavoro finiscano nelle mani di classi parassitarie. Di conseguenza, oggi il mondo si è diviso principalmente in due correnti: una che è rappresentata dal capitalismo, dall'imperialismo, dal colonialismo e

dalla reazione e l'altra che è costituita dal socialismo, rappresentato dalla comunità socialista mondiale e dai movimenti operai nei paesi capitalisti, movimenti che lottano per la difesa degli interessi e diritti dei lavoratori.

Sorge quindi una domanda: qual'è la via giusta da indicare ai paesi del Terzo Mondo che, liberatisi dalla dominazione colonialista con la conquista dell'indipendenza si trovano di fronte al neo-colonialismo che minaccia la loro libertà economica, politica, culturale e sociale? In che modo possono raggiungere un rapido progresso nella difesa dei diritti dei lavoratori senza ledere i diritti e la dignità umana di ciascun membro della società? Se si studia analiticamente la storia della lotta di classe in ogni società, comparandola all'attuale situazione nel Terzo Mondo, risulta evidente l'inevitabilità della via socialista.

Questa scelta storica non si determina per una banale imitazione, bensì attraverso una lunga e dura lotta ed una sirenua resistenza contro l'aggressione che l'imperialismo muove contro i paesi del Terzo Mondo. Fanno parte di

questa aggressione i tentativi assai sottili consistenti nel disorientare i dirigenti politici ed i popoli, facendo loro credere che esistono vari tipi di socialismo e che ogni paese può realizzare il proprio, e tali tentativi mirano a infrangere l'unità del fronte socialista e sono un chiaro esempio della strategia imperialista del «divide et impera». Come ha ribadito in diverse occasioni il Segretario Generale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, il socialismo non è di differente colorazione, ma è quello solo scientifico che è il più alto stadio del pensiero umano e che si fonda sulle esperienze e sulle leggi dello sviluppo storico della società umana in generale.

Il socialismo scientifico ha sue caratteristiche leggi generali che sono realizzabili in ogni paese e continente, ma è indispensabile che i socialisti comprendano l'impiego e l'attuazione di tali leggi e che siano capaci a tenere in considerazione gli specifici problemi particolari di ogni singolo paese. I paesi che hanno costruito la loro società su basi socialiste hanno chiaramente dimostrato che non vi possono essere dubbi sulla validità e supremazia della dottrina socia-

lista nei confronti del sistema capitalista. Poiché questo fatto può essere di esempio e sprone per i paesi in via di sviluppo, l'imperialismo internazionale tenta continuamente di opporsi, rafforzando lo sfruttamento, sabotando l'economia ed i diritti democratici di tali paesi e fomentando ovunque disordini, conflitti ed aggressioni.

Se si analizza la presente politica mondiale, si nota che l'abituale tattica dell'imperialismo tesa al regresso e basata sull'aggressione ai popoli deboli non è mai cambiata: anzi, si può affermare che essa brama di riprendere il dominio e la pratica schiavista che una volta non molto lontana la caratterizzavano. Di ciò sono evidenti prove: la sua continua interferenza negli affari interni dei paesi in via di sviluppo ed il suo affiatamento coi residui del colonialismo e del razzismo, che sono ancora in vita in alcune parti del mondo. Episodi come i ricorrenti colpi di Stato fascisti, il ricorso ai mercenari per intimidire le nazioni di giovane indipendenza, la puerile politica della corruzione verso i dirigenti delle amministrazioni dei paesi del Terzo Mondo, gli attentati all'economia di questi paesi ed il saccheggio delle loro risorse, il che è esperienza quotidiana per molti paesi in via di sviluppo, sono la chiara indicazione della violenza usurpatrice praticata dal capitalismo e dall'imperialismo come estrema conseguenza della loro consapevolezza di essere giunti al tramonto delle loro glorie imperiali.

Il continente africano è una delle parti del mondo che il colonialismo ha violentato in questi ultimi secoli con tanto accanimento che ne rimangono ancora residui e ferite. Esso manovra tuttora

per restaurare il suo dominio. Nonostante ciò, il popolo africano ha riportato, a partire dal tempo della seconda guerra mondiale, grandi vittorie che hanno reso visibile a chiunque la sua recondita forza e potenza. E' da citare, a titolo d'esempio, il seguente fatto: nessuno ignora che il 1960 venne proclamato Anno dell'Africa per l'indipendenza di diciassette paesi nel continente, dove oggi ben 47 paesi hanno raggiunto l'indipendenza. Questa vittoria del popolo africano è dovuta al fatto che esso si è ribellato all'oppressione ed umiliazione di cui era oggetto da lungo tempo, alla miseria che gli veniva imposta, a tutto ciò di mortificante che si stava architettando per il suo futuro ed all'aver compreso che la sua libertà era nelle sue mani e che non l'avrebbe avuta come carità. La lotta africana per l'indipendenza dette ai popoli delle metropoli lo stimolo a liberarsi anch'essi del fascismo e della dittatura che li opprimevano.

L'indipendenza africana è pure frutto della solidarietà tra le varie regioni del continente africano che, consapevoli della loro comune sorte e del fatto che l'unità le avrebbe rese per il nemico un boccone difficile da inghiottire, fondarono l'Organizzazione dell'Unità Africana, che ha dato un notevole contributo alla lotta dei popoli africani per la loro indipendenza politica, economica, culturale e scientifico-tecnologica, unificando e ponendo in un fronte unitario le forze anti-imperialiste che prima erano disperse. Un consistente contributo all'indipendenza dell'Africa, sia sotto forma finanziaria che in fatto di forniture di materiale bellico, è stato dato pure dai paesi socialisti. Basandosi sulla loro visione scientifica dell'evoluzione so-

ciale e riconoscendo il diritto all'auto-determinazione dei popoli, i paesi socialisti continuano a dare un costante appoggio ai movimenti di liberazione nazionale ed ai paesi di giovane indipendenza.

A questo punto sorge opportuna una domanda: quali sono stati i benefici dell'indipendenza africana raggiunte attraverso aspre, lunghe e sanguinose vittorie? Se ne è saputo fare l'adeguato uso? Possiamo affermare che i popoli africani non hanno saputo pienamente godere della loro vittoria, e ciò a causa del disorientamento post-indipendenza dovuto a sua volta dalle deviazioni di capi africani e dalla loro trascuratezza verso gli interessi del popolo e dai loro legami coi dominatori del passato. Tale disorientamento è un prodotto del mancato studio appropriato della società, dei rapporti di produzione, della giusta valutazione delle tradizioni culturali locali e della illusione alimentata dal neo-colonialismo di una vita facile. Se si fossero resi consci a priori che la lotta non sarebbe finita con la conquista dell'indipendenza, ma che sarebbe continuata fino alla totale eliminazione dello sfruttamento, se avessero posto le fondamenta materiali dello sviluppo economico, garantendo una società autonoma nella produzione e giusta nella distribuzione di beni e che sapesse amministrarsi democraticamente rispettando i diritti basilari dell'uomo, molti problemi che il continente ha oggi di fronte non avrebbero avuto ragione di sorgere né di sussistere.

La Repubblica Democratica Somala è uno dei paesi africani che conseguirono la loro indipendenza nel 1960. E' ben nota la lunga e dura lotta del popolo somalo per



la sua indipendenza. Basti d'ese-  
mpio la lunga lotta dei Darawish ca-  
peggiati da Sayid Mohamed Abdulle  
Hassan, seguita, durante la secon-  
da guerra mondiale, dalla lotta  
del movimento nazionale per l'in-  
dipendenza. Gli obiettivi di tali  
lotte erano: (a) liberazione dal  
colonialismo; (b) unificazione del-  
la nazione somala; (c) superamen-  
to delle nefaste tradizioni di triba-  
lismo e regionalismo, e realizzazio-  
ne di un Governo democratico e  
giusto.

Alla fine, due delle parti in cui  
la Somalia venne divisa dal colo-  
nialismo, si liberarono e si unirono  
nel 1960, formando la Repubbli-  
ca Somala che finì nelle mani di  
un gruppo di reazionari e di egoisti  
che, come in altri paesi dell'Afri-  
ca, presero le redini del paese po-  
nendolo subito alla merce' degl'in-  
trighi dell'imperialismo. Questo  
fatto ostacolò la realizzazione  
dell'unità del popolo somalo ed  
isolò la Somalia dai movimenti di  
liberazione e dalle alleanze coi  
Governi dai giusti obiettivi. Ricor-  
rendo ad una pseudo-democrazia,  
poiché in realtà esisteva una re-  
trograda borghesia «compradora»  
e lacche' dell'imperialismo, quelli  
che detenevano il potere si nascon-  
devano dietro il Parlamento ed il  
parlamentarismo per poter rag-  
giungere i loro interessi personali.  
La proliferazione di vari Partiti  
creò una crisi politica, confon-  
dendo nel contempo l'opinione del  
popolo che fu costantemente tenu-  
to in disparte dalle decisioni ine-  
renti la sua vita. Infatti, alle ele-  
zioni del 1969 presero parte ben  
88 Partiti sorti su basi tribali o  
clientelistiche e buona parte dei  
quali erano al servizio dell'impe-  
rialismo. I dirigenti di questi Par-  
titi perseguivano meschine ambi-  
zioni di potere e di ricchezza a

danno degli interessi generali dei  
lavoratori e della nazione. Questi  
gruppi reazionari hanno rapinato  
e saccheggiato le ricchezze del po-  
polo e del paese, arrestando il pro-  
gresso della nazione somala nella  
sfera economica e sociale e legan-  
do il paese agli interessi dei capi-  
talisti stranieri. A prova della cru-  
deltà di quei reazionari vi è il fat-  
to che essi erano insensibili allo  
spargimento di sangue di loro fra-  
telli. Il popolo somalo cadde spie-  
tatamente vittima dell'ingiustizia,  
della disoccupazione, della pover-  
tà e delle malattie che per lungo  
tempo hanno travagliato la nazio-  
ne. A queste difficoltà e soprusi  
il popolo reagì coscientemente op-  
ponendosi ai suoi nemici e le di-  
mostrazioni popolari del 1962, del  
1967 e del 1968 sono una tangibi-  
le testimonianza della maturità po-  
litica delle masse, seppur prive di  
organicità organizzativa, e questa  
mancanza rinviò lo scontro finale.

Le Forze Armate, guidate dal  
compagno Gen. Mohamed Siad  
Barre, e da altri Ufficiali progres-  
sisti si sollevarono con l'intento di  
salvare il paese dalla crisi e dal  
travolgente caos, attuando la Ri-  
voluzione del 21 Ottobre 1969  
mirante alla salvaguardia e pro-  
mozione degli interessi collettivi  
del popolo. Questo cambiamento  
di potere non fu per particolari in-  
teressi delle Forze Armate, bensì  
l'adempimento del nobile dovere  
insito nel loro impegno di difende-  
re la patria dai predatori ed usur-  
patori esterni e dai traditori inter-  
ni. Pertanto le Forze Armate e le  
altre forze sociali che le appoggia-  
rono intesero immediatamente di  
dover amministrare la Rivoluzio-  
ne con una formula democratica e  
trasformare i rapporti sociali in  
modo che ogni cittadino avesse la-  
voro, pace e giustizia. La parola  
«Democratica» che si aggiunse al

precedente nome di Repubblica  
Somala è indice di tale obiettivo.  
Il comitato sorto dalla Rivoluzio-  
ne e che fino ad ora è stato la  
responsabile guida del paese era

il Consiglio Rivoluzionario Supre-  
mo, che elesse come suo Presiden-  
te il compagno Gen. Mohamed  
Siad Barre. Il CRS abrogò la Cos-  
tituzione e quelle leggi precedenti  
la Rivoluzione che erano in un  
modo o nell'altro in contrasto coi  
fini della Rivoluzione. Questi pas-  
si erano sanciti nella Prima Carta  
della Rivoluzione, come pure vi  
era consacrata l'esigenza di fon-  
dare una società basata sul lavoro,  
sull'uguaglianza e sulla giustizia  
sociale. Vennero quindi formati  
un Governo e vari organismi na-  
zionali rivoluzionari ed il popolo  
fu chiamato a decidere e costruire  
il proprio avvenire. Tutte le misu-  
re intraprese miravano a: (1) eli-  
minare la borghesia dall'ammini-  
strazione pubblica; (2) creare la  
base materiale del progresso eco-  
nomico e sociale; (3) iniziare la  
graduale edificazione di una so-  
cietà socialista; (4) preparare mi-  
litanti aventi maturità politica e  
capacità professionale.

Successivamente, si arrivò ad  
una fase critica, che si può defini-  
re «decisiva», in cui reazionari ed  
opportunisti interni e l'imperialis-  
mo internazionale tentarono, senza  
risparmio di sforzi e di sotterfugi,  
a demolire la Rivoluzione della  
quale non avevano né compren-  
sione né tolleranza.

L'impegno del CRS, consistente  
nel guidare il paese sulla retta via  
che garantisca gli interessi dei la-  
voro e del popolo somalo, venne  
proclamato nella Seconda Car-  
ta della Rivoluzione, che sancisce  
che l'unica via per la concretizza-

zione di tali obiettivi e' la via del socialismo scientifico. L'altra alternativa era quella capitalista legata all'imperialismo, una via che fino ad ora non si e' visto nel Terzo Mondo un paese che l'abbia adottata con successo.

Partendo dai principi del socialismo scientifico e tenendo profitto dell'esperienza dei paesi socialisti, il CRS guidava consapevolmente e responsabilmente la nazione sulla via scelta. Dall'avvento della Rivoluzione sono state prese misure fondamentali per la costruzione del socialismo come: la nazionalizzazione delle banche e di altre imprese private straniere; l'unificazione del sistema finanziario; la gestione e controllo dello Stato sul commercio interno ed estero; la creazione e potenziamento di Enti statali dell'industria e dell'agricoltura. Il piano triennale 1971-'73 e quello quinquennale 1974-'78 dimostrano l'esigenza per l'economia del paese di una programmazione di base, arricchendo l'esperienza della pianificazione scientifica per la gestione, salvaguardia e sviluppo dell'economia nazionale. Dalla realizzazione di tali Piani e' sorto la base del rapido progresso dei principali settori dell'economia nazionale, quali la zootecnia, l'agricoltura, l'industria, le infrastrutture come strade, scuole, ospedali.

Il «Crash Programme», programma di promozione dell'immediata produzione alimentare, ha svolto un ruolo preminente nello sviluppo e consolidamento del sistema produttivo, estendendo costantemente le aree coltivate allo scopo di coprire il fabbisogno nazionale.

La legge approvata nel 1973 sulla creazione di cooperative di

contadini, pescatori ed artigiani e negli altri settori dell'economia e lo storico programma, iniziato nel 1975, per il soccorso e la sedentarizzazione dei nomadi sinistrati dalla siccita', hanno un'enorme importanza ed un indimenticabile significato per il futuro del popolo somalo. Comunque, il regime rivoluzionario aveva in programma la sedentarizzazione dei nomadi prima ancora che capitasse la siccita'.

Com'e' noto, il territorio della RDS e' ricco di risorse, sia in mare che sulla terraferma, pero' e' impossibile trarne profitto sulla base di attivita' individuali, senza il lavoro collettivo. D'altro canto, non si poteva lasciare i nomadi sparsi nella boscaglia, nella loro trascuratezza, solitudine ed ignoranza. Pertanto la Rivoluzione riteneva opportuno prepararsi a tali compiti e programmare l'approccio della gente nomade alla terra ed al mare nell'ambito di attivita' cooperativistiche. Fin dall'inizio dell'attuazione di tale programma ci si preoccupo' giustamente, non solo della salvezza e sistemazione della gente colpita, ma anche delle conseguenze della siccita' per il paese, ed oggi possiamo affermare di essere giunti ad un buon risultato. La realizzazione di tale programma ha lo scopo di sedentarizzare i nomadi, di soddisfare i bisogni del paese in fatto di derrate alimentari e di gettare solide basi per lo sviluppo economico e sociale di comunita' socialiste.

Negli ultimi anni hanno avuto luogo nel nostro paese grandi trasformazioni rivoluzionarie e sotto l'aspetto economico, politico, culturale e sociale. Sono state emanate nuove leggi inerenti il lavoro, la famiglia, l'occupazione, la sanita', l'istruzione obbligatoria fi-

no alla scuola media inferiore. Sono stati compiuti colossali passi per elevare il livello dell'istruzione e della cultura del popolo. L'introduzione della scrittura della lingua somala e le relative campagne di alfabetizzazione sono stati passi storici di immenso vantaggio per la costruzione del socialismo giacche' il socialismo puo' essere realizzato soltanto da una societa' avente istruzione e maturita' politica. Sono stati impartiti alla popolazione urbana e rurale insegnamenti teorici e pratici di educazione sanitaria che hanno contribuito alla promozione e sviluppo dell'igiene pubblica.

Per quanto si fosse impegnati in queste ed in altre varie campagne, non si e' persa comunque di vista l'istruzione superiore: infatti e' stata istituita ed ampliata l'Universita' Nazionale, che ha notevolmente ridotto la frequenza di studenti somali ad universita' straniere. E' stato altresì possibile realizzare un programma di Servizio Nazionale per i diplomati di scuola media superiore prima di accedere all'Universita' o di entrare nei ranghi del servizio permanente dello Stato.

I Comitati dei Lavoratori, che sono sorti negli organismi governativi e nelle fabbriche, controllano in maniera rivoluzionaria come vengono applicate le leggi e contribuiscono all'incremento della produzione ed al miglioramento delle capacita' produttive e sono vigilanti nella salvaguardia degli interessi del popolo lavoratore. I Comitati dei Lavoratori si attengono scrupolosamente alle direttive del compagno Gen. Siad secondo cui la classe lavoratrice deve instaurare nuovi rapporti nella societa' diametralmente opposti a quelli precedenti, e deve lottare per la

trasformazione ideologica e materiale della società'.

Un altro evento rilevante, che concerne la vita politica del paese, e' la formazione, nel 1972, di Consigli Rivoluzionari Regionali, Distrettuali e di villaggi, ai quali partecipano rappresentanti delle Forze Armate, delle amministrazioni municipali e dei lavoratori. I Consigli Rivoluzionari costituiscono un valido sostegno della democrazia socialista e garantiscono la sovranita' del popolo. Ne segue che la Rivoluzione d'Ottobre ha preparato e consegnato il potere alla classe lavoratrice in modo che prenda parte attiva alla vita economica e politica della società'; e' la prima volta nella storia del nostro paese che il popolo partecipa realmente alla costruzione nazionale ed alla sua amministrazione, consolidandosi così il rapporto e la fiducia fra Governo e popolo. A conferma di ciò abbiamo la partecipazione di massa alle campagne di alfabetizzazione e di studio collettivo dei principii del socialismo, ai programmi di auto-assistenza, e così via.

L'Ufficio Politico della Presidenza del CRS ha avuto un ruolo prioritario nel rafforzamento di duraturi e proficui rapporti fra i dirigenti ed il popolo della RDS. L'Ufficio Politico ha mobilitato, spronato ed organizzato la popolazione, svolgendo il proprio compito di orientamento ideologico e politico delle masse ed illustrando loro gli scopi ed obiettivi della politica interna ed esterna del paese ed i principii del socialismo scientifico. I membri delle Forze Armate, che sono figli del popolo lavoratore e che sono quindi parte integrante del popolo, hanno svolto un ruolo d'avanguardia nell'opera di

edificazione della nuova vita nazionale. Sensibili agli interessi del popolo lavoratore e fedeli interpreti e rappresentanti di esso, le Forze Armate hanno preparato e realizzato la Rivoluzione d'Ottobre ed oggi ne custodiscono, vigili, le sue conquiste oltre a contribuire alla edificazione della nuova società'.

Prima della Rivoluzione, non v'era ne' pace ne stabilita' nel paese: v'erano il caos, l'assassinio, il saccheggio e le contraddizioni e lotte che scaturivano dai rapporti sociali che regnavano nel paese. Allo scopo di estirpare simili mali, la Rivoluzione adotto' misure dirette ad assicurare la giustizia e la sicurezza. Oltre ai nuovi rapporti sociali, sono state richiamate e rivedute le precedenti leggi e ne sono state emanate di nuove conformi alla via politica intrapresa. E' comunque indispensabile, per garantire una maggiore sicurezza ed una reale giustizia, elevare la coscienza politica delle masse. Perciò via per custodire e diffondere le vittorie della Rivoluzione e' quella della partecipazione diretta dei lavoratori.

La creazione e formazione della nuova società' non e' stata senza difficoltà. Infatti il popolo somalo e' passato attraverso dure prove nella sua lotta contro i disagi economici provocati dalla siccita' contro le malattie epidemiche e contro calamita' naturali quali le inondazioni. Solo con la partecipazione diretta dei lavoratori e' stato possibile in passato e sara' possibile ancora superare la resistenza delle forze retrograde e contro-rivoluzionarie e combattere senza tregua il tribalismo che e' il capitale nemico della società' e della Rivoluzione del popolo somalo. Li-

berare le menti delle masse dal tribalismo e' il primo compito della Rivoluzione. Se tale problema non viene definitivamente risolto sara' assai difficile realizzare il progresso sociale.

Ne'll'intento di ripristinare il regime del passato le forze reazionarie ostacolano il progresso del paese, opponendosi in modo manifesto o velato alle direttive e decisioni del regime rivoluzionario. Esse cercano di creare difficoltà economiche e politiche, diffondendo tra le masse perfide menzogne ed asserendo che non esiste alcun programma sociale. I reazionari profetizzano sempre l'inevitabilita' del crollo del sistema rivoluzionario. A dispetto di queste profezie reazionarie, l'ordine rivoluzionario si rinvigorisce giorno dopo giorno: esso trae vigore dalla sua base popolare. Questo fatto risulta' evidente quando numerose regioni e vaste masse rurali vennero colpite dalla grave società', che causo' gravi danni all'economia nazionale. Se una tale calamita' di dimensioni e portata così gravi fosse avvenuta prima della Rivoluzione, non vi e' dubbio che sarebbero morti centinaia di migliaia di abitanti e l'economia nazionale ne avrebbe risentito irreparabilmente per molti anni. Fortunatamente questo non si e' verificato per il fatto che il CRS, le Forze Armate e tutto il popolo, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, si sono mossi tempestivamente con pianificati programmi in soccorso delle popolazioni flagellate dalla siccita', prevenendo così il peggio.

L'indirizzo progressista della politica estera della RDS riflette come un'immagine l'essenza rivoluzionaria della politica interna. La politica estera poggia sui princi-

pii della Rivoluzione sanciti nella sua Prima Carta. La RDS e' in una lotta senza tregua contro l'imperialismo, il colonialismo ed il razzismo e sostiene attivamente la politica della coesistenza pacifica tra paesi a diverso regime politico e sociale. La RDS sviluppa costantemente gli amichevoli rapporti coi paesi socialisti e progressisti e appoggia pienamente la lotta del movimento operaio internazionale, la lotta dei movimenti di liberazione nazionale e la causa della pace, del progresso e della democrazia nel mondo. Il popolo somalo, tenendo conto delle sue relazioni storiche e religiose coi suoi fratelli arabi, aderì nel 1974 alla Lega Araba. Nessuno ignora quanto il popolo somalo abbia condannato le oppressioni subite da quei popoli ne' quanto essi abbiano contribuito allo sviluppo e progresso della Somalia: quindi l'adesione del popolo somalo alla Lega Araba consacra il comune destino del nostro popolo e dei suoi fratelli arabi. La RDS svolge una parte preminente per la realizzazione dell'unita' dei popoli arabi.

La RDS e' inoltre membro dell'ONU, dell'OUA, del movimento di non-allineamento e di altre numerose organizzazioni internazionali e raggruppamenti sociali. Essa ha preso parte attiva alle attivita' di neutralita' positiva.

Negli anni trascorsi, la RDS ha allacciato rapporti diplomatici con numerosi paesi europei, asiatici, africani e latino-americani. Rapporti amichevoli fondati sull'eguaglianza, sul reciproco vantaggio, sulla non interferenza negli affari interni che intercorrono fra la Somalia ed i paesi socialisti; con l'Unione Sovietica in particolare, ha rapporti profondamente amichevoli.

La politica estera finora condotta dal compagno Siad e dagli altri dirigenti ha contribuito alla meritata fama di progressista che la Somalia gode in seno ai movimenti di liberazione nazionale dell'Africa, Asia ed America Latina e ne ha consolidato i rapporti d'amicizia.

Riguardo allo sviluppo, la RDS e' giunta ad una nuova fase il cui fine ultimo e' la fondazione di una solida base economica, politica e sociale e l'elevamento dei pilastri a sostegno del socialismo. L'odierno cambiamento intrapreso dalla societa' somala e' frutto di eventi realmente meditati e' non e' casuale. La maturita', l'attiva collaborazione ed il lavoro basato sull'esperienza di massa, confluenti in un'unica ottica rivoluzionaria mirante ad un unico traguardo, sono condizioni indispensabili per la messa in atto delle storiche trasformazioni. Tutto questo comporta la necessita' di un'organizzazione politica. Questa organizzazione non puo' essere che un Partito socialista che si avvalga delle esperienze internazionali socialiste. Aderendo a questa visione, essendo evidente che si e' giunto a questo bivio, il CRS, traducendo in atto il contenuto della Prima e Seconda Carta della Rivoluzione, ha ritenuto pertinente l'esigenza di fondare in Somalia un Partito politico di tipo nuovo che guidi i lavoratori e tutte le forze progressiste del paese.

A differenza degli altri Partiti pre-rivoluzionari, questo nuovo Partito poggia principalmente sui seguenti compiti e principi:

— si prefigge lo scopo di creare una societa' basata sulla giustizia, eguaglianza ed unita' nel progresso;

— e' un vero Partito rivoluzionario poiche' non solo ha lo scopo di consolidare il potere popolare, ma mira ad operare mutamenti rivoluzionari;

— e' interprete e difensore dei veri interessi del popolo somalo, specie dei lavoratori e delle forze progressiste del paese;

— non e' un club dove si tengano chiacchiere improduttive, ma bensì un organismo che organizza, mobilita, educa, forgia ed orienta il popolo;

— si basa sui principi dell'internazionalismo proletario secondo cui esso opera;

— ha la responsabilita' di risolvere, lungo la linea del socialismo scientifico, gli specifici problemi del paese; di prevedere ed adempiere, in ogni circostanza, i compiti di sua competenza, elaborando e coordinando nel contempo appropriati programmi scientifici per la soluzione dei problemi politici interni ed esteri del Governo;

— compito fondamentale del Partito sotto il profilo economico e' lo annullamento e superamento dell'arretratezza economica e la promozione e sviluppo della conoscenza tecnologica. Per raggiungere questi traguardi e' indispensabile l'immediata verifica delle seguenti condizioni:

a) che il Governo pianifichi e controlli i principali settori dell'economia nazionale, condizione necessaria per il rafforzamento della guida rivoluzionaria;

b) assistere sotto ogni aspetto gli allevatori ed il bestiame, che e' la spina dorsale dell'economia na-

zionale;

c) allevare nuove e piu' redditizie razze di bestiame e promuovere e sviluppare fattorie statali e cooperativistiche dove si allevi bestiame in modo da soddisfare i fabbisogni della popolazione e delle industrie;

d) migliorare quantitativamente e qualitativamente la produzione agricola. Per concretizzare questo programma e' indispensabile bonificare nuove aree coltivabili, promuovere e sviluppare aziende statali e cooperativistiche che siano fonti di profitto, impiegare nuove tecniche agricole, potenziare la meccanizzazione nell'agricoltura, estendere ed intensificare le vecchie colture e nel contempo coltivare nuove colture, coinvolgere largamente la popolazione e le industrie nella produzione agricola, creare magazzini governativi che abbiano la funzione di prevenire i disagi provocati dalle annate magre, continuare il programma di sedentarizzazione dei nomadi sulla base di progetti cooperativistici in modo da attuare il passaggio dal nomadismo all'insediamento stabile.

e) rafforzare e sviluppare la partecipazione statale all'industrializzazione quale condizione indispensabile per lo sviluppo economico nazionale, costruendo nuove industrie, ampliando le esistenti e creando nuovi rapporti industriali per ridurre la dipendenza dall'estero;

f) realizzare sistemi di distribuzione idrica per la popolazione, per il bestiame, per i campi e per le industrie; estendere le vie terrestri marittime ed aeree di comunicazione; sviluppare i servizi delle telecomunicazioni, servizi radio, i

servizi di televisione ed altri servizi del genere che colleghino in maniera efficiente il paese con il resto del mondo;

g) consolidare ed aumentare il capitale dello Stato attraverso l'incremento della produzione zootecnica, agricola, industriale, del commercio interno, dell'esportazione, delle attivita', degli Enti economici e mediante la buona applicazione del sistema tributario;

h) fare adeguato e proficuo uso dei capitali d'investimento sia interni che provenienti dall'estero nel settore agricolo, industriale e commerciale in modo che gli investimenti siano consoni al programma governativo e sotto il controllo e vigilanza del Governo;

i) rinnovare in modo prioritario il campo del commercio estero, basandosi sul principio dell'equo profitto, e migliorare qualitativamente le merci destinate all'esportazione in modo che ne aumenti il profitto derivante, del quale il paese ne ha effettivamente bisogno.

Il Partito intende garantire un'assicurazione sociale a salvaguardia della salute pubblica della nuova societa' e del suo sano sviluppo fisico e morale. Per raggiungere questo scopo e' necessario:

— conseguire pienamente l'obiettivo dell'assistenza sanitaria gratuita che sara' possibile attraverso la costruzione di ospedali, la formazione di un efficiente e numeroso personale medico ed infermieristico, la creazione di industrie farmaceutiche nazionali, la prevenzione e cura delle malattie infettive ed epidemiche ed attraverso misure adeguate per la difesa della madre e del bambino.

Inoltre il Partito intende:

— garantire l'istruzione obbligatoria di scuola media inferiore, il che sara' possibile mediante la costruzione di nuovi edifici scolastici con complete attrezzature didattiche e formando un adeguato numero di insegnanti qualificati;

— estendere e rafforzare il campo dell'istruzione per gli adulti e dei giovani lavoratori;

— sviluppare il campo dell'istruzione tecnica fino a livello di scuola media superiore ed universitario in modo da preparare diplomati e laureati in materie tecniche per i vari settori dell'economia;

— adeguare il programma di studi al progresso economico, culturale e politico ed ai principi del socialismo;

— promuovere e sviluppare la cultura socialista valendosi della tradizione letteraria nazionale positiva ed analizzando la millenaria esperienza della societa' umana;

— incoraggiare l'arte, la letteratura ed il folklore del popolo somalo;

— gettare salde fondamenta per lo sviluppo dello sport che ha il fine pratico di preparare giovani efficienti nel lavoro e nella difesa della patria;

— definire le norme inerenti l'assistenza ai disoccupati, le pensioni e la previdenza sociale.

Per quanto riguarda la vita politica, il Partito assume un ruolo di primo grado nel processo di formazione della societa' democratica e socialista, partendo con:

— la preparazione di una nuova

Costituzione dello Stato;

— il potenziamento dei Consigli regionali di amministrazione che devono essere adottati allo spirito ed ai principi del socialismo scientifico;

— il potenziamento dell'amministrazione statale, orientando i dipendenti statali sulla dottrina del socialismo scientifico e, nel contempo, forgiando nuove generazioni attive e pronte a sacrificare la propria vita per gli ideali della Rivoluzione;

— il rafforzamento delle organizzazioni dei lavoratori e la loro partecipazione alla gestione del potere ed al controllo dell'andamento delle industrie e dell'economia nazionale.

Riguardo alla politica estera il Partito si impegna ad attuare i principi contenuti nella Prima Carta della Rivoluzione e ad adempiere i doveri che il paese ha di fronte e che sono:

— continua lotta contro l'imperialismo, il neo-colonialismo ed il razzismo, per la pacifica coesistenza tra nazioni a diverso regime politico e sociale, per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e per la pace nel mondo;

— assistenza ai movimenti africani di liberazione nazionale e collaborazione coi popoli africani per la conquista della piena indipendenza;

— impegno a contribuire alla creazione di un'alleanza inter-africana in generale e, in particolare, dell'Africa orientale nell'intento di risolvere pacificamente le divergenze esistenti;

— crescente appoggio alla giusta lotta del popolo per l'indipendenza ed unita' dei territori che sono ancora ingiustamente divise sotto il giogo coloniale;

— attiva parte ai lavori della Lega Araba, dell'OUA, dell'ONU e delle altre organizzazioni internazionali;

— prioritaria alla cooperazione bilaterale e plurilaterale fra i paesi africani ed arabi;

— appoggio alla giusta lotta dei popoli arabi contro l'aggressione e l'oppressione dell'imperialismo e del sionismo, per la liberazione dei territori arabi occupati e per il restauro degli inalienabili diritti del popolo palestinese;

— consolidamento ed ampliamento dei rapporti di amicizia fra la RDS ed i paesi socialisti, i loro Partiti politici e le loro organizzazioni sociali;

— appoggio alla classe operaia dei paesi capitalisti ed a tutte le forze progressiste del mondo.

Il Partito e' consapevole del ruolo di primo piano che assumono le Forze Armate della RDS nella nuova fase di progresso sociale, adempiendo ai compiti della difesa e della costruzione.

Il Partito da' particolare importanza alla capacita' difensiva del paese, al miglioramento delle Forze Armate nella preparazione militare ed in quella politico-ideologica, all'elevamento del loro spirito patriottico, della loro lotta per la difesa del socialismo scientifico e della loro dedizione alla madrepatria fino all'olocausto della vita.

Il Partito si interessa costantemente della difesa e vigilanza delle conquiste e vittorie della Rivoluzione contro gli attentati della reazione interna ed esterna; si inte-

ressa della sicurezza della societa' e di tutte le forze che contribuiscono a far rispettare le leggi socialiste; si interessa del rafforzamento delle forze dell'ordine pubblico perfezionando le loro cognizioni tecniche ed elevando la loro maturita' politica nonche' immettendovi coloro che provengono dalla classe lavoratrice e che hanno maggiore fede nei principi della Rivoluzione.

Sarebbe comunque un sogno od una vana illusione pensare che basti il Partito a fondare una nuova societa'. Il socialismo lo si puo' costruire soltanto quando le masse popolari si stringono intorno al Partito. Allo scopo di adempiere ai compiti inerenti la costruzione socialista, il Partito si appoggia sugli operai, sui contadini, sui pastori, sui ceti medi, sulle Forze Armate e sugli intellettuali progressisti. La forza del Partito deriva e dipende dall'intensita' dei suoi rapporti con il popolo.

Il Partito e' l'avanguardia del popolo e si appoggia, come sua base, sul popolo attraverso le organizzazioni dei lavoratori, delle donne, dei giovani, stabilendo nel contempo solidi rapporti con gli organismi governativi. Poiche' e' la piu' alta organizzazione politica, il Partito ha il dovere di coordinare le attivita' delle organizzazioni sociali degli organismi governativi. Queste organizzazioni ed organismi, se difettasse il coordinamento da parte del Partito, o se il Partito venisse meno al suo dovere, si sperebbero nella via intrapresa, cadrebbero in balia della ideologia e politica imperialista, perderebbero il loro slancio e vigilanza rivoluzionaria e nel loro seno peneterebbero i nemici. Percio', e' parte importante delle attivita' di Partito il lavoro politico che consiste nello

studiare, apprendere ed approfondire la dottrina del socialismo scientifico e nel formare il pensiero politico dei vari Dipartimenti del Partito, dei lavoratori, delle forze incaricate dell'istruzione di massa, di quelle addette alle comunicazioni sociali e dell'arte e letteratura.

Solo la fede negli ideali del socialismo scientifico puo' assicurare il progresso della linea politica del Partito.

La religione mussulmana e' il credo abbracciato dal popolo somalo ed e' stato di valido aiuto al popolo nella sua lotta contro il colonialismo, l'oppressione, l'ingiustizia e l'ignoranza. E' noto che l'Islam perora l'eguaglianza, la giusti-

zia ed il progresso dell'umanita'. Tenendo conto di cio' la Rivoluzione le rende il dovuto tributo, aumentando i centri di studio della religione e le Moschee e diffondendo i dettami dell'Islam.

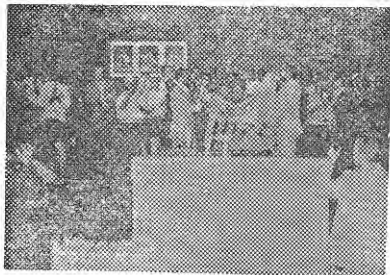
Nel programmato adempimento dei propri doveri e compiti e nella diffusione delle idee del socialismo scientifico, il Partito e' convinto di smascherare di fronte all'opinione pubblica i fini dell'imperialismo e dei suoi seguaci che sono in Somalia.

Per costruire la societa' socialista sono di particolare importanza la preparazione, la formazione e la giusta suddivisione di lavoro dei quadri del Partito. Questo compito

e' affidato all'Istituto di Studi Politici. Questo Istituto prepara, forma ed aumenta i quadri del Partito e delle organizzazioni sociali: e' la base dell'istruzione politica in Somalia.

L'esito della lotta del popolo e dei militanti del Partito per lo sviluppo della Rivoluzione d'Ottobre dipende in maggior parte dall'efficienza con cui si riesce a sviluppare il Partito politico di tipo nuovo, a svilupparne la sua capacita' di guadagnarsi la fiducia, stima ed appoggio da parte delle masse lavoratrici, nonche' dipende da come riuscirà ad organizzare tutto il popolo in modo da dare alla Somalia una societa' prospera e socialista.

# I NON-ALLINEATI SI BATTONO PER LA PACE BASATA SULLA GIUSTIZIA



*Riportiamo il testo integrale del discorso che il compagno Gen. Ismail Ali Abokar, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, Vice Presidente della RDS e Segretario Generale del CC del PSRS, ha pronunciato alla quinta conferenza dei paesi non-allineati tenutasi a Colombo (Sri Lanka, il mese scorso).*

E' per me fonte di ispirazione, onore e privilegio rivolgere un indirizzo a questa augusta Assemblée di Capi di Stato e di Governo dei paesi non-allineati e trasmettere, illustri fratelli e sorelle, i piu' cordiali e fraterni saluti del Segretario Generale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo e Presidente della Repubblica Democratica Somala, compagno Mohamed Siad Barre, del Partito, del Governo e del popolo della RDS.

E' pure un evento per me parti-

colarmente lieto e significativo indirizzarmi a questo storico vertice sotto la presidenza di S. E. Bandaranaike, Primo Ministro della Repubblica di Sri Lanka. Mi permetta di estenderle, Signora Presidente, a nome del mio paese ed a mio nome personale, le piu' vive congratulazioni per la sua elezione all'unanimita' al giusto posto di Presidente della 5° Conferenza al vertice dei non-allineati e di esprimere il nostro assoluto appoggio a lei ed ai membri della presidenza



La mia profonda soddisfazione per la sua elezione a tale carica scaturisce non solo dalla fiducia che riponiamo in lei, ma piu' significativamente dalle rare qualita' di eminente dirigente e statista caratterizzate dalla sua matura visione politica e saggezza di cui la sua brillante carriera negli affari interni ed internazionali e' testimone. Siamo profondamente convinti che le nostre deliberazioni saranno coronate da successo sotto la sua presidenza e che il gruppo dei paesi non-allineati compira' nuovi giganteschi passi verso il conseguimento dei nostri fondamentali obiettivi.

Mi sia permesso pure di esprimere, a nome della mia delegazione, sinceri e fraterni sentimenti di gratitudine e ringraziamento per la calda ospitalita' ed accoglienza di cui siamo stati oggetto fin dal nostro arrivo in questa meravigliosa citta' di Colombo e per la preparazione ed atmosfera propizia della nostra conferenza, il che contribuirà indubbiamente al positivo andamento dei nostri lavori.

Le mie sincere congratulazioni vanno pure al Presidente Houari Boumediene, che, nella sua veste di Presidente della 4° Conferenza al vertice, ha instancabilmente promosso le giuste aspirazioni del nostro movimento e costantemente e risolutamente opposto resistenza a tutti gli attacchi dell'imperialismo internazionale, del colonialismo e del neo-colonialismo nell'ambito dei loro perfidi piani contro il nostro movimento e per il suo nobile e brillante svolgimento dei compiti di tale alto incarico. A questo proposito desidero esprimere a S.E. Houari Boumediene le mie fraterne congratulazioni per l'analitica meditata ed invero molto costruttiva rassegna, che ci ha presentato

all'apertura di questa conferenza sulle attivita' del movimento di non-allineamento dalla 4° alla 5° conferenza al vertice. Fiducioso di interpretare l'espressione dei vostri sentimenti di apprezzamento, mi sia permesso di esprimere a S. E. Houari Boumediene quanto sia stato privilegiato il nostro movimento ad avere avuto la grande opportunita' di beneficiare della sua presidenza, pregandola di trasmettere i sentimenti di apprezzamento dell'intero movimento di non-allineamento, al Governo ed al popolo di Algeria, che hanno costantemente svolto un rimarchevole ruolo costruttivo in seno al nostro movimento come pure nell'arena internazionale.

Eccellenze, la 5° Conferenza al vertice del movimento di non-allineamento si sta tenendo in un momento cruciale di particolare importanza nella marcia storica dell'umanita' verso i nostri accarezzati ideali tesi a realizzare un ordine mondiale caratterizzato da un regno di pace, giustizia, eguaglianza e cooperazione tra le nazioni e dal miglioramento e progresso delle condizioni di vita per tutti. Gli anni, densi di eventi, che sono seguiti alla nostra ultima riunione ad Algeri sono in verita' stati testimoni del glorioso trionfo e degli epici successi conseguiti nel campo della liberazione di vecchie cittadelle del colonialismo. Infatti notiamo con profonda soddisfazione che le risonanti vittorie conseguite dalle forze progressiste contro l'imperialismo ed il colonialismo costituiscono una pietra miliare lungo il cammino verso le nostre aspirazioni e sono un gradito sviluppo importante nella situazione internazionale giacche' indicano che la giusta lotta dei popoli per la giustizia, la liberta' e la dignita' umana ha prevalso sulle for-

ze malvagie del colonialismo e dell'imperialismo. A questo riguardo, noi rinnoviamo le nostre calde congratulazioni agli eroici grandi popoli del Vietnam, Laos e Cambogia che, dopo una lunga e dura lotta, hanno conquistato la completa vittoria sulle forze distruttive dell'imperialismo e della reazione.

Mentre inneggiamo a questo storico e grandioso successo, che e' stato invero fonte di ispirazione per tutte le nazioni amanti della pace, noi desideriamo pure esprimere la nostra convinzione che un pari successo sara' alla fine conseguito dal popolo della Corea che si sta battendo per la pacifica riunificazione indipendente della sua madre patria, il che e' un suo legittimo diritto. Il Governo ed il popolo della Repubblica Democratica Somala appoggiano la richiesta del ritiro di tutte le truppe straniere dal sud della Corea ed il diritto del popolo Coreano alla pacifica riunificazione indipendente del suo paese. Noi guardiamo con fiducia il giorno in cui il grande popolo della Corea avra' raggiunto le sue aspirazioni nazionali.

Malgrado i nostri positivi conseguimenti, non possiamo ignorare che l'ampiezza delle sfide davanti a noi e' oggi piu' grande che mai e richiede la massima attenzione, la costante vigilanza ed un ulteriore impegno nella nostra unita' di intenti e di azioni. E' alla luce di questo contesto che l'importante fatto che la nostra 5° Conferenza al vertice emerga con un particolare senso di unita', con un rinnovato spirito di impegno e con un programma d'azione in tutte le sfere dei rapporti internazionali commisurato con le esigenze dei nostri tempi non deve essere comunque sopravvalutato. La realta' e' che ogni passo significativo preso od

iniziato dal movimento di non-allineamento contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e contro la continuazione di ogni forma di dominazione straniera come pure la nostra lotta contro tutte le forme di colonialismo e di neo-colonialismo sono stati contrastati da quelle forze che, tese come sono ad opporsi incessantemente alla naturale espansione dell'inevitabile processo storico conducente all'eguaglianza tra tutti gli esseri umani e le nazioni, si sono storicamente identificate con la contro-corrente. E' pertanto logico attendersi che tali forze continueranno ad opporsi all'irresistibile marcia del tempo. Sono tuttavia convinto che noi possiamo essere utili nel creare un ordine mondiale in cui possa essere raggiunto l'obiettivo finale che tutti gli uomini di qualunque razza, colore e fede possano godere dei loro diritti naturali come individui e come membri di nazioni in conformita' ai principi sanciti nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e in cui possano essere realizzati i nobili principii cui tutti noi aspiriamo. Io non m'illudo sul fatto che il cammino della nostra marcia verso questa meta esige sacrifici ancora maggiori e si presenta difficile.

Nell'accingermi a trattare succintamente gli aspetti piu' salienti della situazione, e' da rilevare che i successi conseguiti nel campo della decolonizzazione da quando ci siamo incontrati l'ultima volta ad Algeri sono veramente incoraggianti e significativi. D'altro canto, le sfide poste di fronte al non-allineamento in questa fondamentale questione cominciano ad assumere nuove dimensioni che richiedono nuove prospettive e l'impiego e sviluppo di vie e mezzi appropriati.

In Africa uno storico mutamen-

to si e' avuto a favore della causa della liberazione dei territori sotto dominazione colonialista. L'inflessibile, intrepido spirito e la lotta armata dei popoli africani dei territori che si trovavano sotto il colonialismo portoghese hanno portato onore a tutte le nazioni amanti della pace e liberta' e dignita' ai popoli di tali territori.

La lotta per l'indipendenza dei grandi, eroici popoli della Guinea-Bissau, Mozambico, Angola, Capo Verde, Sao Tome' e Principe e' stata coronata da un epico successo consistente non solo nel conseguimento dell'indipendenza nazionale, ma anche nell'aver provocato il crollo di uno dei piu' duri regimi dittatoriali nella storia moderna, quindi non solo cambiando per quei popoli il loro stato di colonizzati, ma anche dimostrando di essere una rivoluzione nell'ambito dell'ordine giuridico del colonizzatore.

L'accesso all'indipendenza della Repubblica di Comoro, abbracciante tutte le quattro isole di Anjouan, Moheli, Grande Comoro e Mayote, e' invero un'altra fonte di gioia per tutti noi. E' con profondo rammarico, comunque, e con non minore costernazione, che notiamo lo smembramento di tale nazione ad opera del Governo francese. Mentre quindi porgiamo alla Repubblica di Comoro un felice benvenuto nella famiglia del movimento di non-allineamento, esortiamo il Governo francese a rivedere la sua politica in questa regione ed a rispettare le aspirazioni di questa nazione col cessare la sua illegale continuazione di dominazione coloniale sull'isola di Mayote sotto falsi pretesti ed attraverso un truccato pseudo-plebiscito. La Repubblica Democratica Somala condivide l'inquietudine e seria

preoccupazione del popolo delle Comore e gli assicura la propria piena comprensione ed appoggio.

Un altro lieto sviluppo benvenuto e' il recente accesso all'indipendenza della Repubblica di Seicelle ed in vero noi siamo tutti convinti che il Governo ed il popolo delle Seicelle indipendenti contribuiranno efficacemente alla lotta di liberazione nell'Africa meridionale.

La situazione nell'Africa meridionale e' seria ed esplosiva. Causa di cio' e' la dominazione imposta da regimi razzisti sulla popolazione autoctona in Sud-Africa, in Namibia ed in Zimbabwe, dove la popolazione e' perseguitata, oppressa e privata di tutti i fondamentali diritti. Il recente massacro di innocenti ragazzi a Soweto ed in altri centri sud-africani non puo' essere dimenticato. Soweto vera' un giorno scritta a caratteri d'oro per il martirio dei suoi ragazzi che hanno imparato dagli adulti una lezione di coraggio.

Il regime razzista del Sud-Africa, mentre da un lato ha fatto orecchi da mercante agli appelli della ragione, dall'altro si e' imbarcato in un nuovo corso di azione che non fa sperare nulla di buono nel futuro. Il Sud-Africa sta iniziando un aumento piu' grande di armamenti, il che non puo' avere altro obiettivo che quello di minacciare gli Stati africani indipendenti, che appoggiano i legittimi diritti dell'uomo nell'ingiusta societa' che esiste nell'Africa meridionale. E' mia profonda convinzione che il movimento di non-allineamento, in conformita' alle Dichiarazioni di Mogadiscio e Dar-Es Salam, debba dare il massimo appoggio ai movimenti di liberazione di Zimbabwe, Namibia e Sud-Africa in modo che la lotta per la liberazione possa essere intensificata. Lo sradicamento di ogni forma

di razzismo ed il restauro del pieno rispetto per i fondamentali diritti dell'uomo sono un dovere ed un compito di tutti coloro che rispettano la dignità umana.

Per quanto riguarda la cosiddetta Somalia Francese, risulta che il Governo francese sia ora giunto alle prese con la realtà ed abbia riconosciuto l'inevitabilità della concessione dell'indipendenza al popolo di tale territorio. L'OUA, a seguito del rapporto della sua missione d'inchiesta, ha di recente discusso tale problema nei minimi dettagli ed ha adottato le relative risoluzioni. Mentre l'intenzione del Governo francese di decolonizzare il territorio è un gradito sviluppo, noi esortiamo la Francia ad assicurare l'accesso del territorio all'indipendenza in maniera ordinata e tranquilla che conduca ad un pacifico trasferimento del potere al popolo della cosiddetta Somalia Francese.

E' sempre stata la politica del Governo somalo aiutare il popolo di tale territorio a conseguire l'indipendenza incondizionata e noi chiediamo agli altri di rispettare le aspirazioni di questo popolo e la sua indipendenza e sovranità come padrone del suo proprio destino e a desistere da ogni atto che possa, direttamente o indirettamente, contrastare, minimizzare, compromettere, limitare o mettere in pericolo una tale indipendenza che viene duramente conquistata. La Somalia si è sempre buttata per questo ideale ed ha appoggiato le giuste aspirazioni di questo popolo, opponendosi fermamente ad ogni mossa che possa andare contro la sovranità del popolo della cosiddetta Somalia Francese.

Non può essere sottovalutata la necessità di trovare vie e mezzi

per applicare le raccomandazioni, da noi adottate nelle varie riunioni, concernenti l'esortazione del movimento di non-allineamento al Governo inglese ad aprire chiare e concrete trattative con il Governo argentino riguardo alla controversia sulla sovranità delle Isole Malvine; l'inalienabile diritto del popolo di Portorico all'auto-determinazione nella sua giusta lotta per l'indipendenza; il diritto del Governo di Panama ad esercitare l'effettiva sovranità sulla zona del Canale di Panama; il diritto del popolo di Belize all'indipendenza ed alla salvaguardia dell'integrità territoriale del paese e il diritto all'indipendenza degli altri territori sotto dominazione coloniale, in conformità alle relative risoluzioni delle Nazioni Unite. E' una profonda convinzione che tali problemi devono avere la più completa attenzione da parte di questa augusta Assemblea in modo da assicurare che la nostra congiunta lotta e sforzi divengano un efficace strumento per realizzare tali fondamentali obiettivi.

Il movimento di non-allineamento si è più volte occupato della situazione in Medio Oriente che noi consideriamo con profonda preoccupazione come una situazione di minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e che è conseguenza diretta dell'atteggiamento ed ostinatezza di Israele di continuare ad occupare illegalmente territori arabi ed a violare gli inalienabili diritti nazionali del popolo palestinese. Mentre ribadiamo il nostro pieno appoggio ed impegno alla giusta lotta del popolo palestinese ed alla completa evacuazione di Israele dai territori arabi occupati nel 1967, esprimiamo nella maniera più vigorosa la nostra condanna contro il sionismo internazionale e contro il continuato ap-

poggio delle potenze imperialiste a Israele in netta violazione delle basilari norme morali, giuridiche e etiche che regolano i rapporti internazionali. Noi crediamo che la questione dei territori arabi occupati nel 1967 e quella causa palestinese siano inestricabilmente e necessariamente connesse tra loro e che nessuna significativa soluzione potrà essere trovata per la questione dei territori occupati se non nell'ambito di una giusta e duratura soluzione della causa del popolo della Palestina.

Si potrebbe essere indotti a pensare, mentre siamo oggi qui riuniti, che la nostra riunione si sta tenendo in un clima mondiale caratterizzato dalla riacquiescenza della tensione internazionale da quando è entrata in vita la nuova formula di rapporti fra le maggiori potenze comunemente conosciuta come distensione. Ora, mentre, da una parte, la distensione tra le maggiori potenze che potrebbe derivare dall'accordo su tale intento è uno sviluppo di per sé gradito e che potrebbe condurre all'auspicata nuova era di una più profonda ed estesa riduzione della tensione internazionale, si deve, d'altra parte, anche tener presente che la distensione non apporterà significativi cambiamenti nella situazione internazionale qualora dovesse essere limitata ai rapporti tra tali potenze con l'esclusione od anche a spese delle nazioni in via di sviluppo.

L'esperienza dell'umanità in questi ultimi anni testimonia e dimostra che la condotta di certe potenze non ha trascurato sforzo alcuno — nonostante la distensione — nei loro incessanti e premeditati piani contro altri per ampliare la propria egemonia imperialista, caratterizzati dal senso di aggressi-

vita' e dal manifesto disprezzo per quei basilari valori dell'umanità che contribuiscono alla coesistenza pacifica delle nazioni. Non possiamo pertanto mancare di riconoscere il fatto che la distensione, per quanto riguarda le potenze imperialiste, rimane lettera morta. Per quanto riguarda il mantenimento e la promozione della pace nel mondo, noi osserviamo con preoccupazione l'atteggiamento che caratterizza il comportamento di certe potenze imperialiste e non possiamo non provare disappunto per i loro recenti passi, sia prima sotto forma di campagna propagandistica che poi sotto forma di creazione di basi militari in zone intese a restare dalle Nazioni Unite come zone di pace, e nel dire questo mi riferisco esattamente al problema dell'Oceano Indiano come zona di pace.

Il mio Governo, al pari di molti paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano ed al pari di voi che siete pienamente consapevoli degli sviluppi di tale problema, e' seriamente preoccupato per tale questione.

Le forze imperialiste, come tutti voi avete appreso di recente, sono intente senza tregua nella creazione di queste basi nell'Oceano Indiano e, per raggiungere questo obiettivo nell'ambito della loro strategia imperialista, hanno asserito che tali basi sono essenziali per la sicurezza dei loro paesi, giustificando così la creazione di nuove basi militari in posti come Diego Garcia che gli Stati Uniti asseriscono essere necessaria alla loro sicurezza nazionale.

Il mio paese, per motivi di principio, si e' sempre assolutamente opposto e continuerà assolutamente ad opporsi alla creazione di

basi nell'Oceano Indiano. Pertanto, il Governo della Repubblica Democratica Somala chiede ancora una volta, com'è sancito nella risoluzione della Conferenza dei non-allineati e nella risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che l'Oceano Indiano venga mantenuto zona di pace, libero da rivalità strategiche e da basi militari, e ritiene che il movimento di non-allineamento debba agire, nei termini più risoluti possibili, politicamente, diplomaticamente o in altre maniere, contro la creazione di basi militari in quella che si trova ad essere una zona di pace.

Una rapida rassegna della situazione internazionale rivelerà tuttavia che in realtà l'umanità sta andando lungo un corso di azione che non contribuisce certo a tale nobile aspirazione di tutti gli uomini e, dal momento che la situazione internazionale si riflette su ogni paese, noi osserviamo quanti sforzi e quanta ricchezza materiale vengano investiti nello sviluppo di armi distruttive e, di conseguenza, non possiamo non deplorare tale corso di azione. Noi, alla luce della filosofia della Rivoluzione somala, consideriamo la cooperazione nei rapporti internazionali come fattore di fondamentale importanza per cui tutti gli uomini di buona volontà devono coltivare, incoraggiare e promuovere la comprensione tra gli uomini e tra i popoli e non troviamo in verità giustificazioni logiche per lo sviluppo di armi sofisticate che, come ben sappiamo, stanno divorando una considerevole parte della ricchezza della comunità internazionale. Per questo ci chiediamo quale sia realmente lo scopo che induce a continuare tale tendenza. Forse l'umanità non ha tratto al-

cuna lezione dalle ultime due guerre devastatrici che molti di noi hanno vissuto e che hanno richiesto la vita di milioni di essere umani, distrutto un'incommensurabile quantità di beni e lasciato l'umanità fra le rovine del disastro? Come membri del movimento di non-allineamento e come paesi in via di sviluppo, qual'è, quale deve essere il nostro obiettivo? Forse quello di condurre il nostro sviluppo lungo la linea dei cosiddetti paesi sviluppati o industrializzati investendo così di conseguenza le nostre risorse in ciò che in ultima analisi non contribuirà affatto al benessere dell'uomo ed alla eliminazione dei fondamentali nemici dell'umanità: fame, ignoranza e malattie? Qual'è esattamente la scelta che il Terzo Mondo deve oggi fare di fronte alle richieste del tempo e di fronte alle limitate risorse che abbiamo a nostra disposizione?

E' invero una deplorabile situazione osservare nell'arena internazionale che, mentre da una parte milioni di uomini si affannano per la sopravvivenza, dall'altra parte miliardi di dollari vengono spesi per fabbricare e migliorare le armi più sofisticate, gli armamenti ed equipaggiamenti militari, i reattori nucleari. Poiché il movimento di non-allineamento rappresenta una maggioranza nella grande famiglia mondiale delle nazioni, io oso chiedere: non e' forse giunto per noi il momento di lavorare il più duramente possibile per trasformare il più possibile la struttura, le idee e il destino dell'umanità e di introdurre un elemento di razionalità in quell'uso delle limitate risorse umane? Queste pesanti spese per lo sviluppo delle armi distruttive che, come ho detto, richiedono miliardi di dollari ogni

anno non possono trovare alcuna giustificazione razionale.

Io penso che, attraverso l'iniziativa del movimento di non-allineamento, noi potremo riuscire a creare il nuovo ordine mondiale: un ordine che non abbia come suo obiettivo quello di distruggere gli esseri umani e di rendere miserabile la vita, ma che abbia, anzi, come obiettivo quello di migliorare le condizioni di vita dell'umanità, di promuovere la pace, di far avanzare il concetto della coesistenza pacifica con lo scopo finale di realizzare veramente questa coesistenza, nonché il rispetto reciproco e la cooperazione in tutte le sfere dell'attività umana. Io sono convinto che, nel seguire questa filosofia, il movimento di non-allineamento farà nuovi passi, con rinnovato impeto, nel dare un nuovo orientamento all'umanità.

L'argomento del nuovo ordine economico perorato dalle nazioni non-allineate è stato al centro, per lungo periodo di tempo, di tutte le conferenze internazionali e si può dire che qualche progresso è stato raggiunto. Tuttavia, è superfluo dire che ogni progresso realizzato finora non può considerarsi soddisfacente, e noi ci rendiamo pienamente conto — ed il mio Governo ne è pienamente consapevole — del fatto che molto ancora deve essere compiuto per sviluppare una giusta cooperazione di natura economica che prevalga nella famiglia delle nazioni. Resta il fatto che, mentre da un lato i paesi industrializzati sono tecnologicamente avanzati, dall'altro lato esiste il fatto innegabile che i paesi poco sviluppati o non industrializzati hanno un vastissimo potenziale di materie prime destinate a finire nelle fabbriche e nelle linee di produzione dei paesi cosiddetti indus-

trializzati.

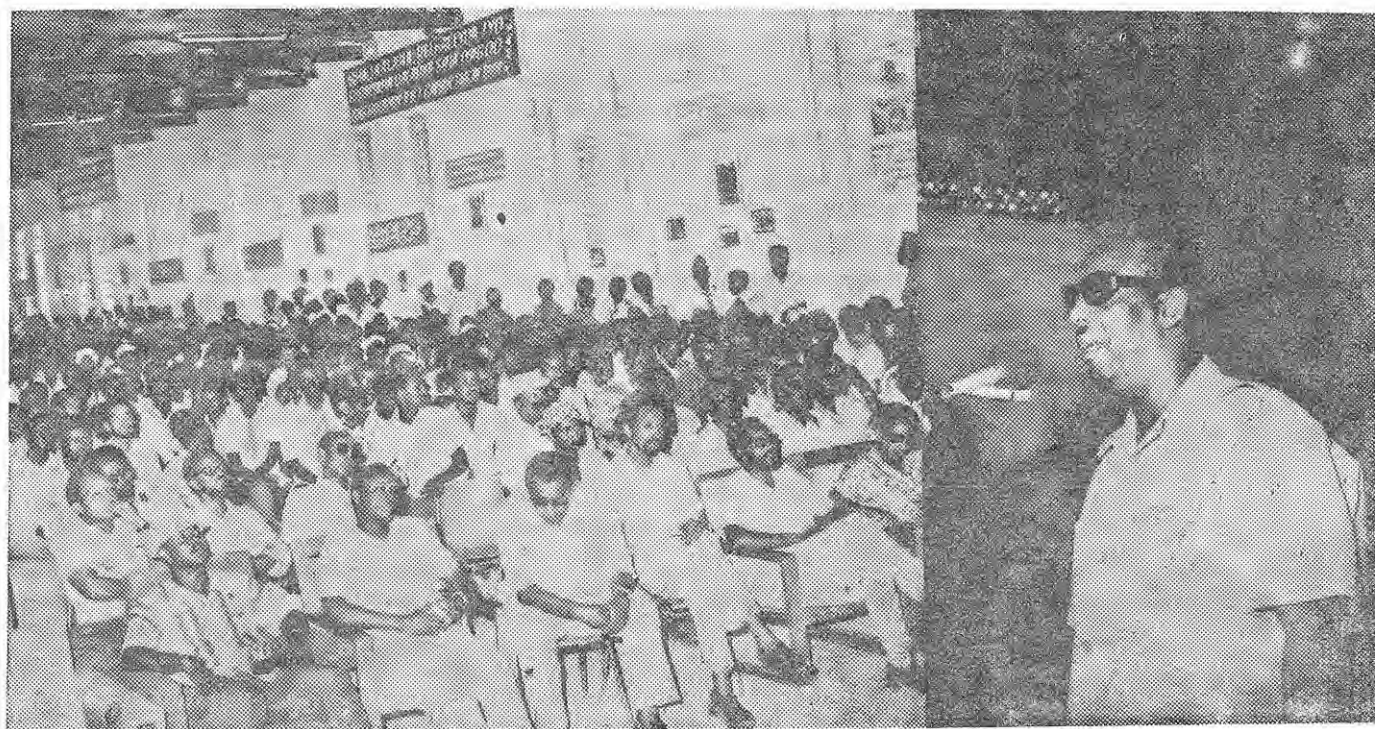
La interdipendenza fra politica ed economia al giorno d'oggi è tanto evidente da affermare in maniera definitiva che queste due sfere sono inestricabilmente connesse e che la separazione dell'economia dalla politica equivarrebbe a separare la carne dall'osso. Noi notiamo che l'indipendenza politica del Terzo Mondo di fronte ai paesi industrializzati non avrà alcun profondo significato né valore finché non riusciremo a creare un equilibrio di natura politico-economica tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Noi abbiamo, nei paesi in via di sviluppo, il potenziale di materie prime che sono la condizione sine qua non per qualsiasi produzione dei paesi industrializzati e di conseguenza arriviamo alla conclusione, senza scendere in più specifici dettagli, che è un problema di importanza assolutamente fondamentale che una cooperazione umana venga incoraggiata e sviluppata per assicurare che i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo collaborino nello sfruttamento delle risorse del mondo e si dividano i frutti con equità e lealtà.

Il mio Governo, pertanto, appoggia le precedenti decisioni e raccomandazione del movimento di non-allineamento relativo alla creazione di un nuovo ordine economico. Noi crediamo di poter affermare con molta obiettività che, come noi necessitiamo della tecnologia dei paesi industrializzati, così questi paesi necessitano della cooperazione dei paesi in via di sviluppo. Io penso che un nuovo orientamento del pensiero umano ed una nuova ristrutturazione economica siano così connesse che l'importanza del fattore economico non può essere in alcun modo

sottovalutata. Perciò concludo con l'affermare che gli sforzi intrapresi dalle nazioni non-allineate per la creazione di un nuovo ordine economico e di rapporti più bilanciati ed equilibrati tra le due opposte entità devono essere intensificati in modo da raggiungere il fine ultimo, cioè quello di un'umanità che tragga reciproci benefici l'uno dall'altro invece di confrontarsi l'un l'altro. Questo appare essere la naturale tendenza dell'evoluzione dell'uomo se volgiamo lo sguardo alle pagine della storia ed in realtà è l'inevitabile obiettivo che l'umanità dovrà raggiungere.

D'altro canto notiamo, con grande interesse, che il fattore politico ha anch'esso, invero, una grande ripercussione sulla cooperazione economica non solo tra nazioni, ma anche tra organismi dell'OUA e i paesi in via di sviluppo. Potrei, a modo di esempio, dire come sia stato per me motivo di sorpresa notare che si siano levate certe critiche contro vari dirigenti di alcune organizzazioni mondiali, che hanno carattere internazionale ed universale, per il fatto che essi hanno collaborato a progetti di sviluppo di paesi considerati non amici da certe potenze imperialiste e potrei citare appunto il caso del Presidente del Fondo Monetario Internazionale, Mocnamara, che è stato fatto segno a critiche da parte dei mezzi di informazione sionisti. Ciò significa che un dirigente in tali circostanze è soggetto a pressioni di natura politica destinate a spingerlo secondo le vedute politiche di chi fa tali pressioni senza riguardo alla sua responsabilità di dirigente di un'organizzazione internazionale, privando così i paesi in via di sviluppo della piccola parte che spetta loro in tali organizzazioni internazionali.

# L'ALLEANZA DEGLI OPERAI E CONTADINI REQUISITO ESSENZIALE PER LO SVILUPPO NAZIONALE



La Settimana dell'alleanza dei nostri operai e contadini, svoltasi nei giorni 10-17 gennaio con un convegno nazionale di operai e contadini a El-Jaalle, nel Distretto di Merca, e' stata di significativa importanza nel testimoniare ancora una volta che il potere della classe lavoratrice sorto il 21 Ottobre 1969 poggia sulla base dell'unione della classe operaia

con i contadini, nonché con gli altri ceti lavorativi un tempo schiacciati dalle classi sfruttatrici.

Per comprendere appieno l'importanza di questa alleanza delle principali forze costruttrici della nuova società e' necessario mettere in risalto il nuovo modo di produzione che la nostra Rivoluzione socialista sta creando da oltre sette an-

ni: è un nuovo modo di produzione che si basa sulla proprietà socialista dei mezzi di produzione, il che significa che i mezzi di produzione si trovano oggi nelle mani di quella classe — operai e piccoli contadini — che un tempo vendeva la propria forza lavoro ai capitalisti ed era oggetto di sfruttamento gravoso da parte dei proprietari feudali.

Come vivevano i nostri contadini — intendiamo, i piccoli contadini o quelli proprietari di piccoli appezzamenti di terra — ed i nostri operai prima della Rivoluzione del 21 Ottobre 1969? Qual'era la causa della povertà e della miseria delle masse operaie e contadine nella Somalia pre-rivoluzionaria? Sia gli operai che i piccoli contadini erano costretti a farsi ingaggiare al lavoro dai capitalisti e dai proprietari terrieri, ed anche i proprietari di piccoli appezzamenti di terra si trovavano il più delle volte costretti a ricorrere al grosso proprietario fondiario ed allo speculatore, diventando anch'essi oggetto di sfruttamento.

Era una naturale conseguenza che, dopo l'avvento della Rivoluzione socialista del 21 Ottobre e con la conseguente eliminazione della proprietà privata capitalista sui principali mezzi di produzione, non solo gli operai, ma anche i piccoli contadini ed i proprietari di piccoli appezzamenti di terra vedessero per la prima volta la possibilità di lavorare per sé. L'alleanza degli operai e dei contadini sta proprio in questo fatto: nel riconoscimento di essere le forze produttive della nazione, ma nonostante ciò, di produrre, nella società capitalistica, ricchezze per una classe di sfruttatori. Questa alleanza non poteva che rafforzarsi e consolidarsi nell'ambito del nuovo modo di produzione, creato dalla nostra Rivoluzione socialista, basato sulla proprietà socialista dei mezzi di produzione. I nostri operai e contadini, un tempo classi alleate oppresse sotto lo sfruttamento dei capitalisti e dei grossi proprietari terrieri, sono oggi parimenti alleate nel presente processo di rafforzamento del potere socialista e di creazione di nuovi rapporti di produzio-

ne che eliminano le classi sfruttatrici. La classe operaia non è più il proletariato privo di mezzi di produzione e la cooperazione socialista nel settore agricolo, promossa e sviluppata dalla Rivoluzione, sta cambiando l'indole della classe contadina giacché i contadini riuniti nelle aziende cooperative socialiste posseggono i principali mezzi di produzione agricola. Questi nuovi rapporti produttivi ed il nuovo assetto economico della società basato sulla proprietà socialista sui mezzi di produzione creano la struttura della società socialista composta da due classi alleate: gli operai ed i contadini. Con lo sviluppo del socialismo si forma e cresce anche il nuovo tipo di intellettuale che per origine e carattere di classe appartiene sostanzialmente alla classe operaia o contadina e che, conseguito il diploma o la laurea, si occupa del lavoro intellettuale.

La cessione dell'unione di queste classi costituisce la base del potere socialista. Ecco perché la nostra Rivoluzione ha inteso sottolineare con una Settimana l'alleanza tra i nostri operai e contadini: alleanza il cui rafforzamento è un compito molto importante della costruzione socialista. Il loro lavoro, nella società socialista che stiamo costruendo, ha cessato di essere lavoro per il capitalista o latifondista sfruttatore. È diventato un lavoro pubblico: nelle imprese industriali statali con i mezzi di produzione socializzati oppure nelle aziende agricole statali o cooperative. Ed oggi i nostri operai e contadini, lavorando per se stessi, per la loro famiglia, per la propria società, sono essi stessi maggiormente interessati che sia sempre più alta la produttività di lavoro.

L'alleanza degli operai e contadini scaturisce anche dal processo di meccanizzazione necessario per aumentare la produttività dell'agricoltura nonché dal processo di lavorazione industriale dei prodotti raccolti dai contadini. Se i contadini non hanno sufficienti mezzi per l'acquisto delle macchine agricole indispensabili per aumentare la produzione e se, di conseguenza, la campagna non dà a sufficienza all'economia prodotti e materie prime per il fabbisogno e sviluppo industriale, ciò porta a scompensi nell'approvvigionamento di generi alimentari per il paese e crea il pericolo di fallimento dei piani di industrializzazione. Ciò è quanto ha capito subito la nostra Rivoluzione, che ha rivolto la

massima priorità ad una ristrutturazione radicale della nostra agricoltura, incoraggiando e promuovendo il passaggio dai piccoli possedimenti di terra individuali e dalle piccole aziende contadine alla grande produzione agricola su basi socialiste attraverso la cooperazione nell'agricoltura e creando pure grandi aziende agricole statali, con ciò permettendo il largo impiego di mezzi

tecnici. Il compagno Lenin considerava la cooperazione nel settore agricolo parte integrante del piano per l'edificazione del socialismo. Ed il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo, ispirandosi a Lenin, vede nella cooperazione il mezzo per avvicinare i contadini al socialismo e per consolidare l'alleanza tra operai e contadini.

Naturalmente, nelle condizioni in cui si trovava la maggior parte dei nostri contadini — cioè analfabeta e politicamente poco preparata — la classe operaia del paese, anche se all'inizio della Rivoluzione poco numerosa, è

andata in aiuto ai lavoratori della campagna, intervenendo come amica ed alleata delle masse contadine ed anche come fonte di progresso tecnico. Gli operai hanno aiutato ed aiutano i contadini nell'impiego e nella riparazione del macchinario agricolo, hanno preso e prendono parte al lavoro dei campi e contribuiscono a dare ai contadini una specifica qualificazione nel lavoro. Ed ecco che oggi molti contadini, un tempo analfabeti e poveri, sono diventati, con l'aiuto degli operai, degli operai essi stessi, operando in imprese agricole statali o cooperativistiche. Man mano che la società socialista

si sviluppa, il lavoro agricolo si trasforma sempre più in lavoro industriale.

Col rendere le risorse naturali patrimonio di tutto il popolo, col concedere la terra a chi la lavora, col creare grandi aziende statali e con l'incoraggiare la cooperazione nell'agricoltura ben sapendo che una divisione spezzettata di piccoli appezzamenti di terra non contribuirebbe al progresso dell'agricoltura, la Rivoluzione non solo ha dato un grande vantaggio economico ai piccoli contadini, ma li ha messi in condizione di liberarsi dal bisogno, dalla fame e da secolari

forme di sfruttamento. I nostri contadini sono divenuti lavoratori, costruttori, al pari degli operai, del proprio destino. Dopo anni ed anni di lavoro per altri, gli operai ed i contadini hanno per la prima volta la possibilità di lavorare per se', uniti dall'obiettivo comune dell'edificazione del socialismo. E' in questo contesto che si concretizza e si approfondisce l'alleanza tra gli operai e contadini, un'alleanza che si afferma sempre più attraverso la cameratesca cooperazione e la matura assistenza che scaturiscono dai lavoratori liberi dallo sfruttamento.



# Ruolo determinante della donna somala

DI HUSSEN NUR "IDDOOR"



Il monumento dedicato all'eroina Hawa Osman «Tacco».

Come la storia somala ricorda, le donne somale hanno svolto un attivo ruolo di lotta, contribuendo validamente agli sforzi popolari per realizzare la vera indipendenza nazionale, politica ed economica. Esse, in passato, si sono energeticamente opposte al colonialismo, al neo-colonialismo, all'imperialismo ed a qualsiasi forma di oppressione mirante a perpetuare il dominio coloniale e neo-coloniale nel nostro paese.

Simbolo di questa lotta delle donne somale e' l'eroina Hawa Osman «Tacco» che l'11 gennaio 1948 sacrifico' la propria vita durante la furiosa battaglia ingaggiata dai militari della Lega dei Giovani Somali contro le forze colonialiste. Le donne somale, al fine di liberare il paese dalla dominazione coloniale, parteciparono attivamente

alla lotta, dando assistenza morale e materiale ai combattenti del movimento di liberazione. Molte di loro arrivarono a vendere i loro gioielli ed altri loro oggetti personali di valore per finanziare la Lega dei Giovani Somali, che in quel periodo era il piu' grande movimento politico nella lotta contro il colonialismo. I colonialisti, per soffocare tale presa di coscienza politica da parte del popolo somalo, ricorsero ad ogni forma di repressione, compresa la tortura praticata su cittadini inermi e indifesi. Comunque, tutte le azioni criminali condotte dai colonialisti non riuscirono ad arrestare la marcia vittoriosa del movimento di liberazione: anzi, la resistenza al colonialismo crebbe sempre piu' in asprezza, grazie alla crescente attiva partecipazione delle donne.

L'acuirsi della lotta di liberazione fece perdere ai colonialisti ogni fiducia di vincere il movimento di liberazione sui campi di battaglia.

Le attivita' politiche e sociali delle donne somale non si limitarono comunque al periodo pre-indipendenza ma si consolidarono anche dopo la conquista dell'indipendenza al fine di consolidare questa conquista e di completarla con l'indipendenza economica della nazione. Il Padre della Rivoluzione somala, compagno Mohamed Siad Barre, mise in risalto, in un suo discorso del 1972, l'indimenticabile attivo ruolo svolto dalle donne somale prima e dopo l'indipendenza. Il compagno Siad riconobbe il decisivo contributo delle donne somale nell'opera di restauro al popolo somalo della sua indipendenza e della sua unita'

nazionale. Il compagno Siad si esprime convinto che le donne somale, anche nel futuro, avrebbero partecipato in gran misura alla costruzione della nazione ed al consolidamento della Rivoluzione.

La domanda che sorge spontanea, a cinque anni di distanza da questo discorso del compagno Siad ed a sette anni di distanza dall'avvento della Rivoluzione, è: le donne somale hanno saputo adempiere al loro ruolo di lotta per la costruzione di una nuova società? La risposta è affermativa. Esse, infatti, si sono sempre più mobilitate per contribuire all'opera di edificazione nazionale e per promuovere il benessere economico e sociale del paese. Basta citare, come esempio, la parte che hanno svolto le donne somale nei programmi di auto-assistenza, contribuendo validamente alla costruzione di scuole e di altri progetti di sviluppo sociale ed economico. Esse hanno svolto pure una parte determinante nella difesa delle conquiste della Rivoluzione e nel processo di costruzione della nuova società socialista. Le grandi vittorie che le donne somale hanno raggiunto durante l'era rivoluzionaria, sono, a parte il riconoscimento della Giornata delle Donne Somale (11 gennaio) e della Giornata Internazionale delle Donne (8 marzo), la parità di fronte alla legge della donna con l'uomo sulla base della legge emanata l'11 gennaio 1975 sull'ordinamento familiare, il riconoscimento dei diritti per le lavoratrici somale durante il periodo della gravidanza e della maternità, la costruzione di Comitati femminili presso tutte le sezioni del Partito nelle Regioni e nei Distretti.

Le donne somale dispongono di una loro propria organizzazione

che, al pari delle altre organizzazioni sociali, si propone di promuovere lo sviluppo della nostra società. Tale organizzazione è collegata con il Dipartimento Organizzazione e Mobilitazione del Comitato Centrale del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Essa venne fondata nel 1972: da quel periodo fino alla fondazione del Partito (1 luglio 1976) dipendeva dall'ex Ufficio per le Pubbliche Relazioni, divenuto poi Ufficio Politico della Presidenza del CRS.

L'organizzazione femminile sin dalla sua fondazione, ha avuto continui successi nell'opera di organizzazione e mobilitazione delle donne somale. Tra questi successi sono da annoverare: la piena fattiva partecipazione delle donne somale, tramite la loro organizzazione ai problemi politici, economici e sociali; il restauro dei diritti della donna; l'applicazione della parità legale tra l'uomo e la donna. Uno dei tanti compiti svolti dall'organizzazione femminile è stato quello dell'orientamento politico-ideologico per elevare la maturità e coscienza politica delle donne somale.

Durante la grave siccità del 1973-75, che colpì buona parte del territorio nazionale, le donne somale contribuirono validamente all'opera di soccorso della popolazione sinistrata, raccogliendo denaro, viveri e vestiario da devolvere ai fratelli somali che avevano perduto tutti i loro averi.

Intensa è stata l'attività dell'organizzazione femminile nei suoi rapporti con l'estero. In questi ultimi anni essa ha preso parte a varie conferenze internazionali, tra cui quella a Bagdad e quella al Cairo dedicata alla solidarietà tra

le donne dell'Africa e dell'Asia. In tutte queste conferenze è stato riconosciuto ed apprezzato l'attivo ruolo delle donne somale durante la lotta per l'indipendenza e, dopo la conquista dell'indipendenza, nella lotta per consolidarla e per realizzare l'indipendenza economica.

Il 3 aprile 1975 si tenne a Mogadiscio una conferenza di donne africane: durante i dibattiti le donne somale misero in mostra una ammirevole capacità nel trattare i problemi dello sviluppo nazionale e tutti gli altri problemi che l'Africa ha di fronte. Le donne somale furono pure presenti alla conferenza mondiale femminile tenutasi nel Messico. Le numerose conferenze femminili che si tennero in varie parti del mondo nel 1975 si conclusero con la conferenza tenutasi a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca. Ad essa prese parte una nostra numerosa delegazione femminile guidata dalla compagna Cadigia Moallim; consorte del nostro leader compagno Mohamed Siad Barre. In tale conferenza la Somalia venne eletta membro della Segreteria Permanente della Associazione Democratica Internazionale delle Donne.

Attualmente le donne somale si trovano impegnate nella realizzazione di un progetto che servirà a rafforzare la loro organizzazione: la costruzione, nella capitale, della nuova sede dell'organizzazione femminile. Il costo di questo progetto è valutato in 16 milioni di scellini somali ed il progetto verrà realizzato nell'ambito dell'auto-assistenza con la partecipazione dei Ministeri, degli Enti statali e parastatali, delle organizzazioni sociali, delle Forze Armate e della cittadinanza.

## IMPORTANTI EVENTI

### PROFICUI COLLOQUI TRA LA RDS E LA FRANCIA

Alla meta' del mese di gennaio sono stati tenuti proficui colloqui tra la RDS e la Francia per il futuro della Costa dei Somali. La parte somala ai colloqui era rappresentata dal compagno Abdurahman Giama Barre, membro del CC del

PSRS e Direttore Generale del Ministero degli Esteri; la parte francese era rappresentata da una delegazione guidata dal Segretario di Stato agli Esteri, Pierre Christian Taittinger. Durante la permanenza nel nostro paese, la delega-

zione e' stata ricevuta dal Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre, al quale e' stato consegnato un messaggio del Presidente francese Valery Giscard d'Estaing.

### VISITA DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E INDUSTRIA DEL QATAR

E' stata effettuata una visita nel nostro paese dal Ministro dell'Agricoltura ed Industria del Qatar, Seok Feisal Bin Thani ALThani e la sua delegazione, durante il

mese di gennaio. La delegazione ha avuto un cordiale colloquio con il Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre,

su argomenti concernenti i rapporti tra i due paesi e su problemi internazionali. Inoltre, la delegazione ha visitato numerosi progetti di sviluppo in varie Regioni.

### CONCLUSO CON SUCCESSO IL GIRO DI VISITE DEL COMPAGNO SAMANTAR

Nel mese di gennaio il compagno Gen. Mohamed Ali Samantar membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, primo Vice Presidente della RDS e Ministro della Difesa ha effettuato un giro di visite conclusesi con successo, a Cuba,

nell'URSS, nella Repubblica Democratica Tedesca, in Cecolovacchia in Bulgaria, in Jugoslavia, nella Repubblica Araba dello Yemen e nella Repubblica popolare dello Yemen. Ai leaders dei paesi visitati il compagno Samantar ha conse-

gnato un messaggio del Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre.

### PARTECIPAZIONE DI UNA NOSTRA DELEGAZIONE AI LAVORI DEL 30° CONGRESSO DEL FRELIMO

Una delegazione guidata dal compagno Gen. Ismail Ali Abokar, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, Vice Presidente della RDS e Assistente del Segretario Generale per gli Affari del Partito ha assistito ai lavori del Terzo

Congresso del Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO) tenutosi a Maputo nel febbraio scorso, il primo da quando il Mozambico conquista l'indipendenza. La delegazione comprendeva anche il compagno Abdurahman

Aidid Presidente del Dipartimento Relazioni Esterne del CC del PSRS. La delegazione ha avuto un fraterno colloquio con il leader mozambicano Samora Machel, prima del ritorno in patria.

## COLLOQUI TRA IL COMPAGNO SIAD E UNA DELEGAZIONE DELLA COSTA DEI SOMALI

Una delegazione della Costa dei Somali guidata dal compagno Gulea Abtidon, Presidente della Lega Popolare Africana per l'Indipendenza, e' venuta in visita in

Somalia il mese scorso. Il Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre, ha ricevuto la delegazione; le due parti hanno

avuto un cordiale colloquio nel quale si e' ribadito ancora una volta l'incondizionato appoggio della Somalia alla causa della liberazione della Costa.

## PARTECIPAZIONE DELLA SOMALIA AL FESTAG

Una delegazione di artisti somali ha partecipato al II Festival dell'Arte e Cultura Negra e Africana, che si e' svolto a Lagos, capitale nigeriana, dal 15 gennaio al 12 febbraio scorso. Purtroppo

la grandiosa manifestazione e' stata funestata da un grave incidente stradale che ha visto la morte di quattro compagni somali: Mohamed Issa Abdi, Direttore Generale dell'Ente Teatro Nazionale, Abgal

Said, Artan Abdullahi Kharshe e Abdulcadir Hagi Mohamed Bih; membri del gruppo artistico «Waberi»; ed il ferimento di altri tredici membri della nostra delegazione partecipante al Festival.

## FESTEGGIATI IL XII ANNIVERSARIO DELLA MARINA MILITARE E IL XVII ANNIVERSARIO DELL' AERONAUTICA MILITARE

E' stato celebrato il XII anniversario della fondazione della Marina militare con una cerimonia tenutasi il 9 febbraio presso la sede del Comando della Marina Militare, a Mogadiscio. Alla cerimonia era presente il compagno Gen Mohamed Ali Samantar, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, primo Vice Presidente del-

la RDS e Ministro della Difesa, il compagno Gen. Hussen Culmie Afrah, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS e Assistente del Presidente per gli Affari Presidenziali, ed altre varie autorità. E' stata inoltre tenuta una cerimonia al Circolo degli Ufficiali il 13 febbraio, per festeggiare il XVII Anniversario della fondazione del-

l'Aeronautica Militare Somala. Era presente il compagno Gen. Mohamed Ali Samantar ed il Comandante dell'Aeronautica Militare compagno Col. Mohamud Guled membro del CC del PSRS.

## PARTECIPAZIONE DEL COMPAGNO SIAD ALLE CELEBRAZIONI PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO PARTITO TANZANIANO

Il compagno Mohamed Siad Barre, Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, a capo di una delegazione di 25 membri comprendenti il compagno Col. Abdi Warsame Issak, membro del CC del PSRS e Ministro di Stato alla Presidenza, il compagno Ibrahim Meygag Samantar Presidente del Dipartimento Amministrazione del CC del PSRS ed il compagno Mohamed Ali Nur, Vice Presidente del Dipartimento Sanita' e Benessere Pubblico del

CC del PSRS, ha partecipato, nel mese scorso, alle celebrazioni indette per lo storico evento dell'unione dei Partiti TANU, che operava nella parte continentale del paese, e Afro-Shirazi, che operava nella parte insulare. Il nuovo Partito sorto dalla unione dei due si chiama «Partito della Rivoluzione». Alle celebrazioni erano presenti delegazioni provenienti da tutto il mondo progressista. Durante la permanenza in Tanzania i compagni Siad e Nyerere hanno

avuto colloqui su argomenti riguardanti il rafforzamento dei fraterni rapporti tra la RDS e la Tanzania e su problemi africani ed internazionali. Il compagno Siad si e' pure incontrato con i capi di varie delegazioni straniere, fra cui il Presidente del Burundi, compagno Ten. Col. Jean-Baptiste Bagaza, ed il Premier del Madagascar, compagno Rako. T. Jufte; ha pure avuto un colloquio con l'Ambasciatore statunitense all'ONU, Andrew Young.

## SI RAFFORZANO I RAPPORTI DI COOPERAZIONE TRA L'UEA E LA RDS

Una delegazione dell'Unione degli Emirati Arabi (UEA), guidata dal compagno Scek Mohamed Khalifa EL-Yusuf, Direttore del Dipartimento Economico e Commerciale del Ministero degli Este-

ri dell'UEA, ha compiuto, nel mese di febbraio, una visita nel nostro paese. Essa ha avuto un cordiale colloquio con il compagno Mohamed Siad Barre, Segretario Generale del CC del PSRS e Presi-

dente della RDS, durante il quale si e' discusso su vari argomenti, tra i quali il possibile rafforzamento dei rapporti tra i due paesi.

## DELEGAZIONE CECOSLOVACCA IN VISITA NEL NOSTRO PAESE

E' stata in visita in Somalia una delegazione cecoslovacca guidata dal compagno Chnoupeck Bohuslav, Ministro degli Esteri. Durante la permanenza e' stata ricevuta dal nostro leader, compagno Mohamed Siad Barre, Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della

RDS, al quale e' stato consegnato un messaggio del compagno Gustav Husak, Segretario Generale del CC del Partito Comunista Cecoslovacco e Presidente della Cecoslovacchia. La delegazione si e' inoltre incontrata con il compagno Gen. Mohamed Ali Samantar, mem-

bro dello Ufficio Politico del CC del PSRS, primo Vice Presidente della RDS e Ministro della Difesa, e con il compagno Gen. Ahmed Suleiman Abdulle, membro dell'Ufficio Politico del PSRS.

## FRATERO INCONTRO TRA I COMPAGNI SIAD E JUMBE

Il primo Vice Presidente della Tanzania, compagno Abud Jumbe, ha effettuato il mese scorso una visita ufficiale nel nostro paese della durata di due giorni, durante la quale ha avuto un fraterno incontro, a Villa Somalia, con il Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, compagno

Mohamed Siad Barre, discutendo sugli amichevoli rapporti che intercorrono tra i due paesi. Al colloquio erano presenti il compagno Gen. Hussen Culmie Afrah, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, Vice Presidente della RDS e Assistente del Presidente per gli Affari Presidenziali, il

compagno Col. Abdi Warsame Issak, membro del CC del PSRS e Ministro di Stato alla Presidenza, ed il compagno Mohamed Ali Nur, Vice Presidente del Dipartimento Sanita' e Benessere Pubblico del CC del PSRS.

## DIRIGENTE DELL' ONU IN SOMALIA

Il compagno Mohamed Siad Barre, Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, ha ricevuto giorni fa nel suo ufficio l'Assistente Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni

Unite, I. S. DJermakoye, in visita nel nostro paese, col quale ha discusso sulla cooperazione tecnica fra la RDS e l'ONU e su problemi internazionali. L'Assistente Segretario dell'ONU si e' pure incontra-

to con il compagno Gen. Hussen Culmie Afrah, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, Vice Presidente della RDS e Assistente del Presidente per gli Affari Presidenziali.

## A MOGADISCIO IL SEGRETARIO GENERALE DELLA LEGA ISLAMICA

Una delegazione guidata dal Segretario Generale della Lega Islamica, il senegalese Ahmadou Karim Gaye, ha compiuto una visita nel nostro paese, durante la quale

ha avuto un fraterno colloquio con il Segretario Generale del CC del PSRS, e Presidente della RDS, compagno Mohamed Siad Barre. Tali colloqui sono stati principalmen-

te incentrati sull'agenda della VIII sessione dei Ministri degli Esteri degli Stati membri della Lega che si terrà in Libia in maggio.

## ACCORDO TRA LA RDS E LA WFP

Tra la RDS ed il Programma Mondiale per l'Alimentazione (WFP) e' stato firmato in gennaio un accordo, della durata di tre anni,

in base al quale la WFP dara' alla RDS assistenza in viveri per un ammontare di Sh. So. 43.400.000. Tali viveri saranno distribuiti

a collegi, ospedali, centri di sedentarizzazione e altri.

## VISITE DEL COMPAGNO SULEIMAN NEI PAESI ARABI

Nel mese di gennaio una delegazione guidata dal compagno Gen Ahmed Suleiman Abdulle, membro dell'Ufficio Politico del CC del PSRS, ha effettuato visite in alcuni

paesi del mondo arabo: Emirato degli Emirati Arabi, Qatar, Bahrain, Kuwait e Sudan e ha consegnato messaggi del nostro leader compagno Mohamed Siad Barre.

Segretario Generale del CC del PSRS e Presidente della RDS, ai capi di Stato di suddetti paesi.

## APPROVATO IL BILANCIO PER IL 1977

All'inizio del nuovo anno l'Ufficio Politico del CC del PSRS ed il Consiglio dei Ministri hanno approvato il Bilancio per il 1977,

preventivato in Sh. So. 1.257.800.000, con un aumento rispetto al Bilancio del 1976 di Sh. So. 168.000.000. Di questo somma, 360.

000.000 scellini somali saranno impiegati per nuovi progetti da realizzarsi quest'anno.

L'ufficio Politico del CC del PSRS ed il Consiglio dei Ministri hanno preso decisioni che si possono senz'altro definire storiche e rientrano nell'ambito della priorit  data nel nostro paese allo sviluppo agricolo.

L'agricoltura, infatti, rappresenta, ed ha sempre rappresentato, la base essenziale per lo sviluppo di un paese. Ne da' ampia conferma anche la recente Conferenza dell'UNCTAD, che ha adottato la fondamentale risoluzione che per l'Africa la priorit  assoluta spetta all'agricoltura. Perché? Perché data l'attuale situazione mondiale, l'esplosione demografica in atto con almeno un terzo della popolazione del mondo che soffre di fame, la produzione agricola rappresenta un obiettivo immediato ed essenziale per l'intero genere umano. Inoltre, si e' dimostrato ampiamente che il sogno della industrializzazione immediata, senza prima un solido sviluppo agricolo, si rivela, dopo breve tempo, assoluto fallimento.

Sviluppare l'agricoltura significa anche evitare o almeno frenare l'urbanizzazione, ridare al coltivatore il senso della propria dignit  ed aiutarlo a conoscere ed applicare tecniche moderne al suo lavoro, ad evitare lo sfruttamento incondizionato del terreno ed incoraggiare gli investimenti nel settore agricolo.

La creazione del Crash Programme e delle cooperative aveva gi  messo sulla giusta via il settore agricolo nel nostro paese, ma rimaneva la categoria dei piccoli coltivatori da proteggere e da aiutare. A questo mirano le provvide misure annunciate in questi giorni. Finora infatti l'aiuto finanziario era

# PRIORITA ASSOLUTA ALL' AGRICOLTURA

andato a coloro che potevano offrire garanzie sicure ed inoltre esisteva il problema del tasso di interesse che il piccolo agricoltore molto spesso non poteva affrontare.

Si potrebbe pensare che le Banche non abbiano accettato di buon animo il provvedimento che prevede un tasso di interesse non superiore al cinque per cento, ed invece abbiamo potuto constatare che esse sono interessate ed addirittura pi  che soddisfatte. La ragione appare subito chiara se si ascolta quanto in proposito ci ha rivelato il Vice Direttore Generale della Banca Commerciale Somala, compagno Bashir Isse, intervistato da un nostro redattore. Di propria iniziativa, in questi ultimi anni, la Banca aveva sperimentato infatti nelle zone di Coriolei ed Afgoi questo tipo di prestito.

I piccoli agricoltori si sono dimostrati i migliori clienti e mai prestiti sono stati restituiti con tanta assoluta cronometrica puntualit . I prestiti sono stati elargiti in ragione di quattro milioni di scellini somali.

Per effettuare l'esperimento, la Banca aveva suddiviso ogni villaggio o cittadina in zone, e concedeva agli abitanti di una data zona

che richiedessero un prestito collettivo che veniva suddiviso fra i coltivatori, sotto sorveglianza della succursale locale della Banca stessa, dei responsabili dei Centri di Orientamento, ecc.

La legge ora facilita il compito dell'Istituto Bancario non solo per quanto riguarda i controlli, ma perche' assicura una stretta collaborazione fra la stessa ed i vari Enti come ONAT ed ADC. Facciamo un esempio. Un piccolo coltivatore ha bisogno di un trattore. Naturalmente affittandolo dovrebbe pagare un tanto all'ora. Che cosa fa? Si reca alla Banca, espone il problema. La Banca una volta accertata la veridicit  del bisogno, lo mette in comunicazione con l'ONAT che mette a sua volta il trattore a disposizione e riceve l'importo della spesa dalla Banca. Come recuperera' il credito la Banca? Semplice. Al momento del raccolto, l'agricoltore vende all'ADC. Poiche' e' la Banca che effettua i pagamenti dell'Ente, tratterra' dall'importo quanto le e' dovuto.

A questo punto sorge spontanea la domanda: e se il raccolto va a male per una qualsiasi causa natu-

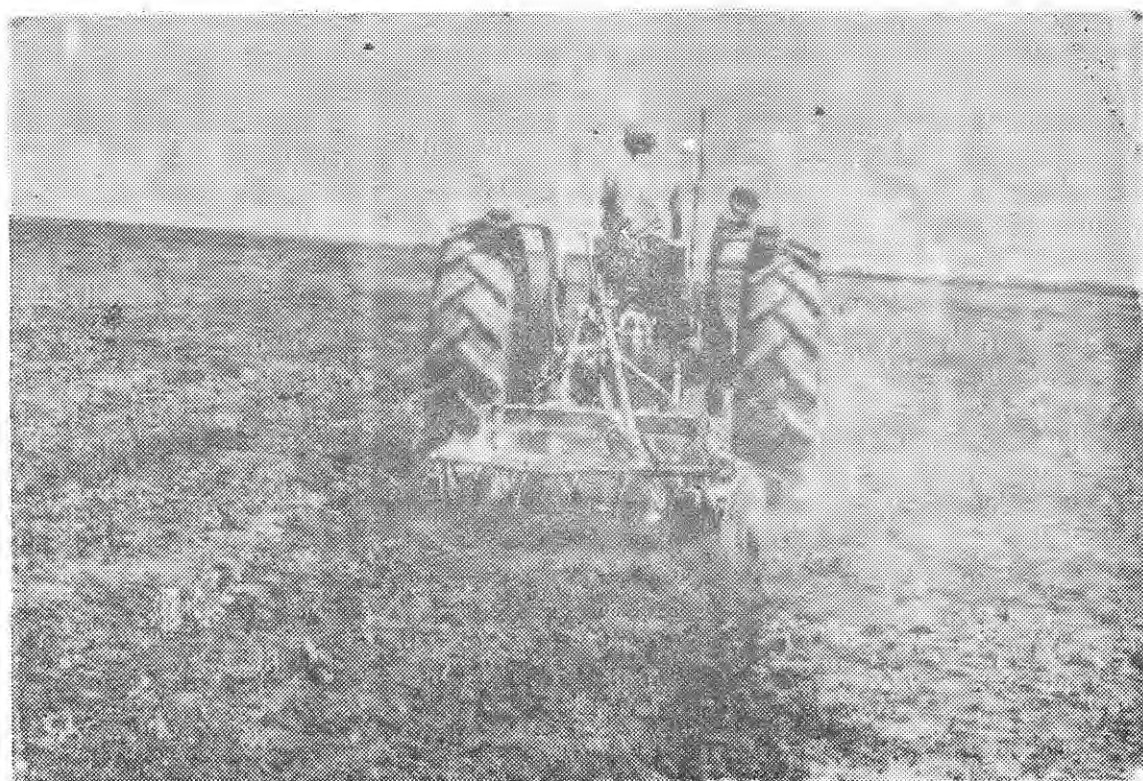
rale? La Banca sta progettando di stanziare per simili eventualità certi suoi interessi. Per il momento una cosa è certa; si rinnoverà la scadenza dei pagamenti.

I nuovi provvedimenti, comunque, presuppongono una stretta collaborazione fra tutti gli Enti interessati, l'analisi accurata dei terreni per pianificare i raccolti, la conoscenza esatta delle esigenze del mercato interno e la coordinazione dei raccolti, la responsabilizzazione di tutti e in particolar modo del coltivatore. I vantaggi della assistenza finanziaria inoltre

devono essere accompagnati da una accurata assistenza tecnica.

Non c'è chi non veda, considerando tutto quanto siamo venuti esponendo, come questi provvedimenti competino il quadro delle provvidenze riservate all'agricoltura e come soprattutto restituiscano dignità e fiducia al piccolo agricoltore che troppo spesso finiva per abbandonare la terra o per sfruttarla superficialmente attirato dal miraggio della città e dei suoi supposti vantaggi. Indubbiamente, sicuro di non essere più solo, ma aiutato e sorretto, anche il contadino potrà impegnarsi con

sodisfazione ed orgoglio nella più antica e fondamentale delle attività. Dalla cooperazione attiva, dal lavoro compiuto con amore ed orgoglio, verranno il consolidamento e lo sviluppo della nostra agricoltura, bene essenziale per lo sviluppo complessivo del paese e per quell'auto-sufficienza alimentare che è uno degli obiettivi principali del Governo rivoluzionario. L'esperienza confermerà senz'alcun dubbio che una volta di più la Somalia ha scelto la via più giusta per la propria indipendenza economica ed il proprio rapido e sicuro sviluppo.



L'Industrializzazione nel settore agricolo è un fattore essenziale per lo sviluppo di quest'ultimo.



In un mondo come il nostro dove il progresso scientifico e tecnico continua a compiere passi da gigante, la ricerca è diventata base fondamentale di ogni attività, in ogni settore, e tanto più indispensabile si viene dimostrando per i paesi del Terzo Mondo che si trovano ad affrontare il problema delle strutture ed infrastrutture dell'intera loro vita economico-sociale, e pertanto anche quello basilare dell'agricoltura e del suo sviluppo per la vita stessa della popolazione. Ma che cosa conosce l'uomo della strada della ricerca e della sua utilizzazione? Ben poco, e poco soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo.

Anche in Somalia esiste un Istituto Centrale di Ricerca efficientissimo, retto dal compagno Dr. Ahmed Ali Mohamed «Wakil», i cui membri lavorano silenziosamente e con completa dedizione, ottenendo risultati interessanti ed utilissimi. Il corpo centrale dell'Istituto si trova ad Afgoi e possiede sezioni a Baidoa, Gelib ed Hargheisa. Naturalmente, poiché il primo e più importante fondamento del nostro sviluppo è rappresentato dall'agricoltura, l'Istituto si dedica alle ricerche in questo settore e possiede pertanto, come campo sperimentale, 400 ettari di terreno, di cui 190 già disboscati e 40 già a coltura sperimentale.

Siamo tutti d'accordo, per esempio, che il frumento cresce in tutte le zone del mondo fino al circolo polare, ma rimane da vedere se è sempre la stessa varietà. A questo punto ci accorgeremo che per i diversi climi, le diverse condizioni ambientali occorrono varietà diverse, e come diverse debbano essere quando diversa è la composizione del suolo stesso. Ebbene, i nostri

## VALORE DELLE NOSTRE RICERCHE NEL SETTORE AGRICOLA di "Arios",

ricercatori hanno creato per la Somalia quattro varietà di frumento, tutte con data di maturazione fra giugno ed agosto, ma distanziata fra di loro di una quindicina di giorni. E non basta: ecco le 79 qualità di mais, le 54 di sorgo, le nuove varietà di miglio, le quattro della soia. La soia — permetteteci a questo punto di ricordarlo — è leguminosa di grande importanza nell'alimentazione, della quale non si parlerà mai abbastanza bene e che verrà sempre più sfruttata in futuro. Essendo ricchissima di proteine, diventerà la carne del futuro in un mondo sotto-alimentato, con una popolazione sempre crescente. La soia è stata già adoperata per la fabbricazione della carne vegetale, che fra l'altro è stata l'unica a dare soddisfacenti risultati. Infatti, laddove la carne creata con la farina di alghe è risultata o di sapore disgustoso o insapore, quella di soia può essere comodamente confusa con la normale carne, soprattutto quando sia cucinata in umido. Non c'è chi non possa vederne gli sviluppi futuri e l'aiuto che essa potrà offrire ai paesi più poveri. Inoltre, dalla soia si ricava olio commestibile e

mangime per il bestiame.

Giacché abbiamo parlato di protiene, sia pure vegetali, cade opportuno ricordare che fra le leguminose anche il fagiolo, che una volta veniva considerato la carne dei poveri, ne possiede un alto contenuto. Ora, il fagiolo somalo, piccolo e rosso, contrariamente alle qualità più diffuse, offre poche proteine, e l'Istituto va studiando il modo di creare nuove varietà di fagiolo onde coltivare fagiolo di buona qualità con un buon contenuto proteico. Anche la coltivazione delle arachidi e dei girasoli è studiata e sperimentata dato che se ne ricavano olii commestibili fra i migliori. E poi ci sono gli agrumi, le nuove varietà di pompelmo, i limoni, la possibilità della coltivazione di mandarini e di arance, di cui già se ne produce una qualità amara. Non possiamo dimenticare in questa pur breve rassegna le ricerche nel settore degli ortaggi, fra cui, primo, il pomodoro.

A parte, anche se avremo dovuto praticamente elencarlo coi cereali, ricordiamo la coltivazione del riso, che costituisce uno dei nostri successi nel campo dell'agricoltura. Il riso che noi coltiviamo è della varietà «upland», il riso «dry», che cioè non viene coltivato, come siamo abituati a pensare comunemente, in acqua. Le nuove varietà sono «dawn», «sartun» e «visita». Ma creare nuove qualità o non curarsi dei probabili insetti nocivi sarebbe un controsenso. Così, ecco lo studio degli insetti che in Somalia minacciano i raccolti. Fra questi ricordiamo «l'ear worm», il verme che rovina la spiga del mais, e lo «stemborer», che distrugge il fusto del mais. Si osserva tutto il ciclo di vita del parassita dall'uovo, alla larva, all'insetto adulto (lo stadio in cui è

preferibile attaccare l'Insetto per distruggerlo e' normalmente prima di diventare larva). Infine si fanno le analisi del suolo e si procede allo studio dei fertilizzanti ed alla determinazione delle quantita' e qualita' necessarie per ottenere la migliore concimazione e il piu' abbondante raccolto. Un lavoro specializzato ed appassionante, col quale gia' si pensa di poter ottenere per il mais un raccolto di 25-40 quintali ad ettaro invece degli attuali 5-10: ancora poco in confronto ai 200 quintali di frumento per ettaro ottenuto da qualche paese, ma un enorme balzo quantitativo e qualitativo per il nostro paese.

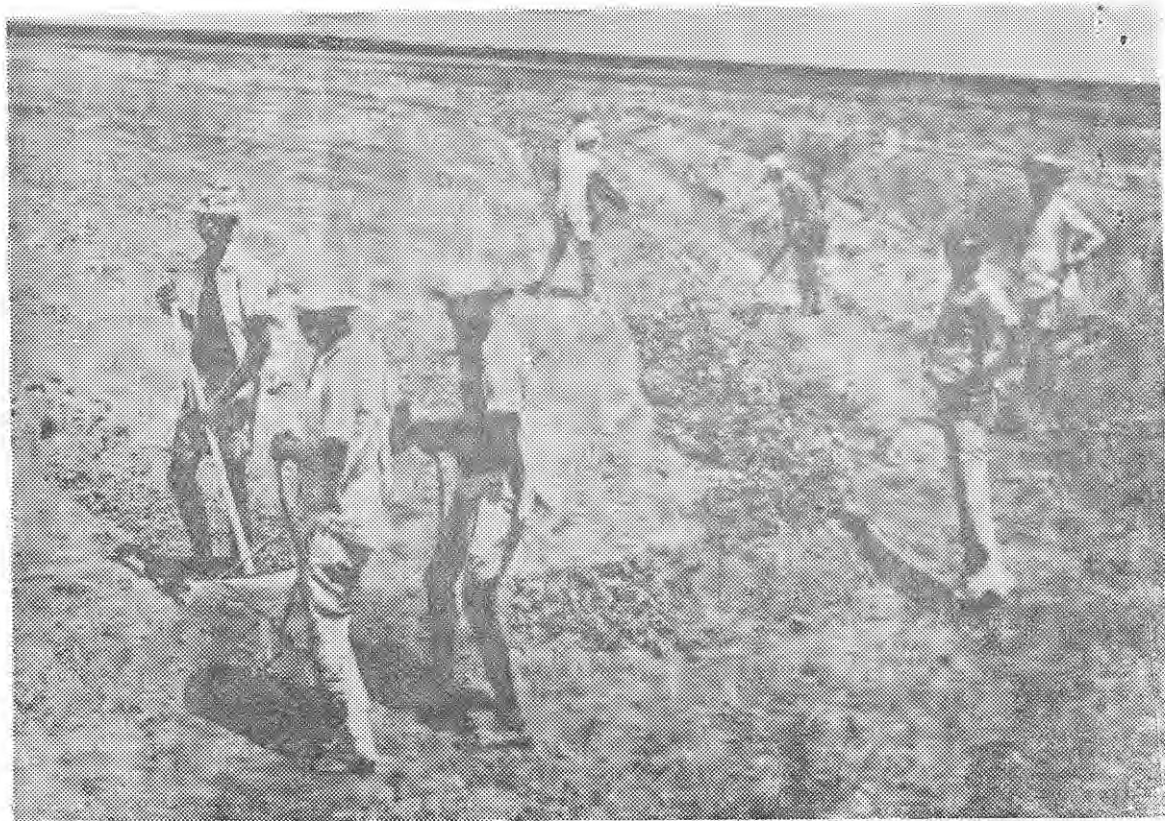
Il nostro Istituto si e' gia' fatto

ottima fama all'estero ed intrattiene relazioni con organismi similari: del Messico per gli studi sul frumento e sul mais, dell'India per il sorgo, miglio e legumi, della Nigeria e del Kenya coi quali scambia sementi per la sperimentazione, nonche' relazioni con la «Regionali Cooperatives Nurseries», cioe' i vivai della FAO.

Il nostro Istituto di ricerca, che non e' creatura nuova giacche' venne fondato nel 1965, ha conosciuto e conosce, grazie al regime rivoluzionario, una nuova vita. Non solo, ma mentre all'atto della sua fondazione aveva soltanto due o tre

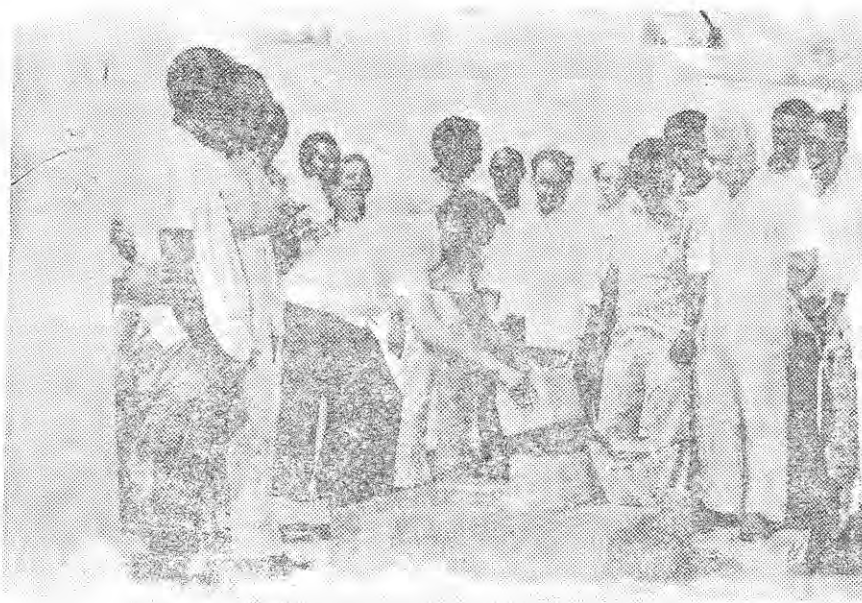
laureati somali, oggi funziona per l'appassionato interesse di sedici giovani nostri laureati e poira' prepararne altri preparati dalle nostre facolta' di agraria e chimica.

Quello che ci inorgoglisce e' la dedizione, la passione e la preparazione dei nostri giovani che sono riusciti in breve tempo a far conoscere ed apprezzare il valore della ricerca somala in campo internazionale, dimostrando una volta di piu' caso mai ce ne fosse bisogno che possiamo essere indipendenti in qualsiasi campo e che l'intelligenza e la capacita' non fanno certamente difetto ne a noi ne a tutti gli altri africani.



L'indipendenza della Somalia nelle derrate alimentari e' uno degli scopi che si e' prefisse la Rivoluzione.

# L'istruzione base dello sviluppo



Il Ministro Omar Arteh pone la prima pietra per la costruzione di una scuola.

Prima di addentrarci nell'argomento in questione e' opportuno fare una breve rassegna su com'era la situazione del settore dell'istruzione prima della benedetta Rivoluzione del 21 Ottobre 1969. La Somalia, al pari di numerosi altri paesi del Terzo Mondo, si e' trovata per un lungo periodo sotto il dominio coloniale, ossia sotto una struttura politico-sociale che impediva lo sviluppo economico del paese ed il progresso sociale delle masse, e, quindi, la diffusione dell'istruzione in seno al popolo. Il colonia-

lismo ben sapeva che il suo potere poteva reggere solo sull'arretratezza della nazione e sull'ignoranza delle masse. Sapeva pure che un tale potere poteva sostenersi sulla disunione del popolo: per questo il colonialismo alimentava e fomentava le divisioni tribali.

Conquistata l'indipendenza dopo aspri decenni di lotta contro il colonialismo, il popolo si aspettava da coloro che presero le redini del potere nella Somalia assurta a liberta' una rottura con la vecchia societa' e con la struttura socio-po-

litica coloniale, si aspettava delle misure politiche volte a cambiare radicalmente l'aspetto socio-economico e politico del paese. Ma il popolo attese invano, per quasi nove anni e mezzo. Tra il popolo ed il regime pre-rivoluzionario si era eretta una barriera ancor piu' insormontabile nelle zone rurali dove vive la maggioranza della nostra popolazione. In particolare, questa popolazione rurale continuava a mantenersi nell'ambito di un'economia di sussistenza, senza appoggi ed

aiuti dal Governo centrale. Specie nel campo dell'istruzione la situazione era disastrosa: l'analfabetismo dilagava, ne venivano studiati piani per combatterlo. Mancava, ad esempio, del tutto un sistema di pianificazione che prevedesse quante aule scolastiche erano necessarie anno per anno quant'era la popolazione in età scolastica e quanti insegnanti erano necessari per far fronte al numero degli studenti in grado di frequentare la scuola.

In fatto di istruzione, basta ricordare che, prima dell'avvento della Rivoluzione, scuole medie superiori si trovavano soltanto nella capitale e nella regione Nord-Ovest. Nei distretti l'istruzione era limitata alla scuola elementare mentre solo in capoluoghi regionali si poteva studiare fino alla scuola media inferiore. E tutta l'istruzione avveniva attraverso lingue straniere poiché allora non esisteva la scrittura della lingua somala.

Questa forma di limitazione dell'istruzione costringeva molte famiglie a far troncato gli studi ai loro figli per l'impossibilità finanziaria di poterli mantenere a studiare lontano dai loro luoghi di residenza. E così molti abbandonavano gli studi: i più fortunati si occupavano nel lavoro che svolgeva la famiglia mentre molti altri, attirati dal miraggio della città, andavano ad ingrassare le file dei disoccupati. La situazione socio-politica di allora favoriva soltanto i figli dei benestanti o di quelli che avevano legami di parentela o di altre forme con la cricca al potere: tali figli erano i privilegiati, cui le porte dell'istruzione erano aperte fino a livello universitario con borse di studio all'estero. Furono pochissimi i figli della massa lavoratrice che ebbero la fortuna di con-

tinuare i loro studi attraverso sacrifici personali e sacrifici da parte delle famiglie stesse.

Ma allora, anche chi si istruiva a meno che non fossero strettamente legati con la classe privilegiata al potere, non riusciva a trovare un'occupazione adeguata e spesso volte, non riusciva neppure a trovare un lavoro qualsiasi. Sono fatti ben documentati che molti laureati o diplomati di scuole medie inferiori o superiori rimanevano senza lavoro mentre molti ignoranti, privi di iniziative ed incapaci, coprivano posti di responsabilità in virtù dei loro legami con la cricca al potere. Una tale situazione non poteva che spingere la popolazione a guardare con diffidenza l'istruzione stessa, constatando che a nulla avrebbe servito nella vita pratica essere istruiti: le masse si rendevano conto che, più dell'istruzione, valevano l'affarismo, il tribalismo, il nepotismo e la corruzione.

Fortunatamente sorse il 21 Ottobre 1969 la Rivoluzione, che fu la conseguenza logica di rottura contro l'accumularsi di mali sociali che avevano portato il paese sull'orlo della rovina. La Rivoluzione era conscia che non ci poteva essere una trasformazione radicale

della società senza la promozione e sviluppo dell'istruzione: per questo sancì nella sua prima Carta della Rivoluzione la lotta contro l'analfabetismo. La considerazione ed importanza che la Rivoluzione iniziò subito a dare all'istruzione non erano manifestazioni demagogiche. Infatti uno dei primi atti della Rivoluzione fu quello di nominare laureati e diplomati di scuole superiori quali membri del Governo e dirigenti dell'apparato amministrativo. In breve tempo, nessun laureato e nessuno diplomato di scuola media inferiore o superiore si trovarono senza un'adeguata occupazione. Ciò restituì nelle masse la fiducia e l'amore verso lo studio. Ma la Rivoluzione non si è limitata solo a questo: con l'adozione della scrittura della lingua somala essa ha potuto attuare il grandioso programma di alfabetizzazione nell'intero paese. Ricorrendo al sistema dell'auto-assistenza la Rivoluzione ha realizzato anno dopo anno un crescente numero di aule scolastiche, rendendo obbligatoria e gratuita l'istruzione fino alla scuola media inferiore.

La seguente tabella dimostra i radicali cambiamenti avvenuti nell'istruzione durante i sette anni di era rivoluzionaria.

	Anno 1969-70	Anno 1976-77	percentuali d'aumento
Studenti	55.023	293.330	433%
aule scolastiche	979	5.250	436%
Insegnanti	1.873	8.840	371%

# LA RDS:

## UN BRILLANTE ESEMPIO

Il compagno Yahya Diallo, scrittore maliense appartenente all'intellettualità progressista africana, ha effettuato una visita nel nostro paese. Il quotidiano nazionale «Xiddigta Oktoobar» ha pubblicato un'intervista raccolta dal compagno giornalista Said Abdisalam, intervista che «Nuova Era» riporta integralmente. Il compagno Yahya Diallo è impegnato senza tregua nella giusta lotta contro l'imperialismo ed il colonialismo, per il trionfo dei principii che armano gli intellettuali progressisti africani, le cui azioni sono continue frecce nel cuore dell'imperialismo internazionale. Ecco l'intervista:

*A quanto ci consta, questa è, compagno Diallo, la tua seconda visita nel nostro paese. Qual'è la tua impressione circa i mutamenti verificatisi a partire dalla tua prima visita sino ad oggi?*

Innanzi tutto penso che siano fuori luogo ringraziamenti da parte mia perché mi intervistate e da parte vostra perché ho accettato di essere intervistato in quanto, in ambedue i casi, è lo svolgimento di un dovere. Noi tutti intellettuali progressisti africani conduciamo una lotta accanita ed abbiamo la

responsabilità di mettere il nostro sapere e le nostre esperienze al servizio dei nostri popoli condannati per secoli alla fame, alle malattie ed all'ignoranza, insegnando loro i mezzi ed i modi per conseguire la corretta e rapida liberazione.

Circa cambiamenti che hanno avuto luogo in Somalia fra la mia prima e la mia seconda visita, vorrei sintetizzare tutte le mie impressioni in poche parole, e cioè che la Somalia è impegnata in un continuo processo rivoluzionario conducente sempre a nuovi conseguimenti. L'acqua che scorre ha un fascino particolare mentre l'acqua stagnante assume un colore spento con un odore maleodorante. Questo mio ritorno in Somalia ha destato in me la suggestione di chi sta accanto a una selva da cui spira vento profumato. Mi è giunto chiaro il fatto che il popolo somalo ed il suo Governo rivoluzionario sono fermamente decisi a non rallentare il processo di rinascita in corso al fine di realizzare maggiori conquiste.

La mia prima visita avvenne al tempo delle celebrazioni per il sesto anniversario della Rivoluzione

somala: tale visita mi permise di conoscere il livello di maturità ormai raggiunto dal popolo somalo. Non dico questo per retorica: è un fatto pratico che ho potuto osservare durante i dibattiti in cui i lavoratori discutevano su problemi economici, culturali e politici. Ne è un luminoso esempio il Congresso Nazionale che fu tenuto al Palazzo del Popolo. Effettuai pure una serie di visite in varie parti del paese, assistendo agli ultimi ritocchi di progetti di sviluppo completati attraverso enormi difficoltà superate grazie alla volontà ferrea del popolo.

Sono ritornato in Somalia nel momento in cui è stato fondato il Partito: nel momento in cui si è effettuato il trapasso del potere dai militari ai civili, il che sta ad indicare la completa unione tra civili e militari, unione che assesta un colpo agli imperialisti avvezzi a creare un clima di sospetto fra i due campi.

La sostanza è, insomma, che nel paese sono in atto vasti e profondi mutamenti, particolarmente nelle regioni, nei distretti e nei villaggi remoti ed arretrati.

*La Somalia rivoluzionaria ha vissuto gravi momenti per calamità naturali nel tempo in cui era impegnata a realizzare conseguimenti nei campi dell'economia, cultura ed istruzione. Malgrado ciò ha vinto le battaglie contro le conseguenze di tali calamità insieme alle battaglie contro l'imperialismo ed il colonialismo. Qual'è la tua opinione al riguardo?*

Il popolo, come si sa, è la culla della rivoluzione ed ha la capacità di superare ogni difficoltà quando rimane unito e quando è armato di principi verso cui è indirizzato. I somali sono riusciti a vincere quei problemi che ogni giovane Stato ha di fronte perché hanno conseguito un'emancipazione mentale e raggiunto un'elevata coscienza politica. Ciò ha reso possibile e positiva la realizzazione della campagna contro l'analfabetismo cui hanno partecipato attivamente studenti, intellettuali, soldati, dipendenti civili dello Stato e la popolazione in generale. Sono stati pure questa emancipazione mentale e questa coscienza politica a creare le migliori condizioni per la sistemazione delle vittime della siccità abbattutasi sul paese. I conseguimenti che registrate di volta in volta scaturiscono dalla risolutezza della Rivoluzione, ma non dobbiamo d'altra parte dimenticare che è sempre in atto una costruzione rivoluzionaria, laddove vediamo la persona dedicarsi al duro lavoro e ad agire nella maniera appropriata. L'elemento prioritario di una rivoluzione è quello di creare nella persona la fiducia in se stessa perché possa servire la causa del suo paese.

*Nel suo cammino di pochi anni, al Rivoluzione somala ha acquisito*

*enormi esperienze, da cui possono attingere i paesi africani. Qual'è il tuo commento al riguardo?*

Com'è noto, ogni paese ha le sue proprie peculiarità, senza però trascurare le esperienze altrui, ma evitando di agire ciecamente quando intende applicare esperimenti fatti altrove.

**I popoli ed i Governi africani possono utilizzare molte esperienze della RDS, specie per quanto riguarda l'organizzazione e mobilitazione delle masse per forgiare un popolo unito. Si possono parimenti utilizzare le esperienze nell'opera di fiducia in se stesso e di auto-assistenza, che, abbinate all'aiuto disinteressato ed alle esperienze di altri, hanno la capacità di edificare un paese.**

*Continuamente la Rivoluzione, da quando è sorta, ha cercato di elevare la coscienza delle masse e di politicizzarle. Si spiega così come risultato la fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Cosa pensi al riguardo?*

Sono convinto del fatto che gli intellettuali reazionari fossero soliti, nei giorni di inizio della vostra Rivoluzione, spifferare in giro che bisognava instaurare un Partito, trasferendo qui situazioni politiche di altri paesi. Tale schiera, dotata di mentalità europea, si sentiva estraniata dal suo paese natio, dall'Africa, così come oggi non comprende ancora che la causa dell'arretratezza nazionale sta nel colonialismo. È pertanto necessario elevare il livello d'istruzione dell'uomo africano, renderlo politicamente maturo, inculcargli la fiducia in se stesso, appassionarlo al lavoro. Tutto questo lo mette in grado di svolgere attività impor-

tanti e di vigilare contro le macchinazioni imperialiste e colonialiste. Come i reazionari locali parlavano, ai primi tempi della vostra Rivoluzione, della mancata organizzazione politica, così altri si chiedevano il perché rimandare la fondazione di un Partito: questi elementi non tenevano presente che per innalzare una casa non si comincia dal tetto, ma dalle stabili fondamenta.

La Somalia rivoluzionaria si asteneva dall'agire frettolosamente, senza precisi calcoli, per creare un Partito che poi si sarebbe arenato come è avvenuto in altri paesi. Essa ha dedicato innanzi tutto i massimi sforzi alla formazione di base dell'uomo, indicandogli il traguardo prefisso. Come risultato di questi sforzi è nato allora il Partito. Con la presa del potere da parte dei militari, il compito principale era quello di far conoscere al popolo le cause e gli obiettivi della Rivoluzione. Era pure necessario rendere il popolo partecipe agli affari della nazione ed alle attività del paese. A tale scopo vennero realizzati i Centri di Orientamento e formati in ogni parte del paese i Comitati sociali.

Tutta questa strategia applicata gradualmente ha portato alla fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Ciò è stato un colpo per gli imperialisti e per i colonialisti che propagandavano la voce secondo cui una dittatura militare si era eretta in Somalia. Oggi, con la creazione del Partito, sono vieppiù garantite ad ogni cittadino somalo la libertà, democrazia e l'opportunità di coprire incarichi secondo la propria capacità e formazione educativa.

# IL BILANCIO PREVENTIVO DEL 1977 IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DEL PAESE

ABDULLAHI SALAD WARSAME

Il bilancio preventivo, come definizione, e' strumento di politica economica con la quale la classe al potere controlla l'attivita' economica, partecipa allo sviluppo del paese, fissa gli obiettivi fondamentali che la societa' tende a raggiungere.

La politica economica di un paese e le sue interpretazioni si possono dedurre dal bilancio preventivo. Il bilancio preventivo da una parte pone gli impegni da realizzare in un breve periodo e dall'altra parte, la raccolta delle entrate. Queste due voci costituiscono le spese in conto capitale ed in conto corrente e le entrate, che sono anch'esse in conto corrente ed in conto capitale.

La presente analisi riguarda il bilancio pubblico preventivo per l'anno finanziario 1977. Poiche' la previsione del bilancio e' in relazione allo sviluppo economico in atto nel paese mi sembra opportuno dare uno sguardo allo sviluppo in generale della nostra economia, mettendo in evidenza le variazioni nelle voci del bilancio, particolarmente quelle destinate ai settori di base per lo sviluppo economico del paese.

L'anno 1975 e' stato caratteriz-

zato da una continuata siccita' che aveva colpito il settore agricolo e quello zootecnico. Per affrontare tale disastrosa situazione dovuta a tale calamita' naturale il Governo Rivoluzionario mobilito' le risorse umane e materiali per salvare la vita umana e gli animali. Da una parte il Governo provvide ai sinistrati viveri e medicinali e, dall'altra parte, prese misure per subsidiare i beni di prima necessita'.

Questi punti messi insieme hanno pesato sul bilancio pubblico. I servizi ed i beni che il Governo rivoluzionario estese alla massa colpita dalla carestia naturale ammontavano all'incirca a Sh. So. 152 milioni. I beni come medicinali, razioni-viveri ricevute da paese amici e da organismi internazionali per l'assistenza dei sinistrati ammontavano in valore a Sh. So. 328 milioni. Terminata la siccita', il

Governo rivoluzionario ha effettuato immediatamente l'opera di sedentarizzazione della popolazione colpita dalla calamita' naturale, inserendola nei settori agricoli ed ittici rispettivamente a Sablaale, Kurtunwarey, Dujuma, Adale, Eil e Brava. Il processo di sedentarizzazione di tale popolazione ha determinato oneri reali per il bi-

lancio pubblico. D'altra parte il Governo si e' impegnato nell'attuazione dei progetti di sviluppo risultanti nel Piano quinquennale 1974-1978. I servizi pubblici resi nei villaggi, distretti e regioni sono aumentati. La decentralizzazione dell'amministrazione pubblica ha creato nuove voci di spese. Il Governo ha nazionalizzato l'importazione e la conseguente distribuzione di beni di prima necessita'. Gli obiettivi di cio' sono a) pianificare i beni di cui la massa ha bisogno; b) aumentare le entrate per aumentare gli investimenti in beni capitali. Con questo provvedimento il Governo rivoluzionario ha fatto grandi passi tendenti sempre alla difesa della massa popolare.

Rispetto all'anno finanziario 1976 il bilancio preventivo ha avuto un incremento pari a Sh. So. 168.640.642. Le entrate in conto corrente ed in conto capitale sono Sh. So. 1.257.829.012 mentre quelle per il 1976 erano Sh. So. 1.089.188.370. Per quanto si attiene alle voci delle entrate correnti, sono aumentate le entrate derivanti dall'imposte indirette come le imposte sui beni di consumo, sui fabbricati e sull'importazione, che costituiscono la maggiore fetta del-

le entrate tributarie. In generale, le entrate del bilancio preventivo sono aumentate del 20 per cento.

Questo aumento ha determinato un sovrappiù pari a Sh. So. 299.197.850. Cioè, le entrate ordinarie sono Sh. So. 1.197.296.130, mentre erano Sh. So. 999.188.370 per il 1976. Si ha un incremento in aumento pari al 20 per cento. Le spese ordinarie sono Sh. So. 898.098.280. Anche esse sono aumentate del 19 per cento rispetto all'anno 1976. L'aumento delle spese ordinarie è da attribuirsi agli stipendi del personale ed ai beni e servizi che sono aumentati rispettivamente del 10 e 6 per cento.

Le entrate in conto capitale derivano dal sovrappiù delle entrate ordinarie sulle spese in conto corrente, dai trasferimenti di capitali e dal debito. Le entrate in conto capitale del bilancio preventivo per il 1977 sono Sh. So. 359.730.732, di cui l'83 per cento deriva dal sovrappiù dell'entrate ordinarie, il 9 per cento dai trasferimenti e l'8 per cento dai debiti. Rispetto al 1976, le entrate in conto capitale sono aumentate di Sh. So. 21.171.587 equivalente al 6,2 per cento.

Uno degli obiettivi fondamentali del bilancio preventivo dell'anno finanziario 1977 è quello di partecipare allo sviluppo economico politico e sociale del paese che tende all'auto-sufficienza nelle derrate alimentari entro il 1980. Per raggiungere tale obiettivo il Governo Rivoluzionario ha dato maggiore importanza ai settori su cui si basa lo sviluppo economico del paese, destinando loro una fetta di investimento sempre crescente. Nell'ambito di tale politica i seguenti settori hanno avuto incrementi di investimenti che risultano a fianco di ciascuno di essi:

	Anno 1976	Anno 1977
Settore agricolo	Sh. So.28.000,000	55.500.000
Settore industriale	» » 30.000.000	47.170.000
Settore zootecnico	» » 20.350.000	26.360.000
Settore Lavori Pubblici	» » 11.860.000	30.000.000
Settore ittico	10.130.000	14.840.000

Per l'anno finanziario 1977 questi settori hanno un incremento negli investimenti pubblici. Pertanto rispetto all'anno precedente, il settore agricolo ha Sh. So. 27,5 milioni, mentre i settori industriale, zootecnico, lavori pubblici e ittico hanno avuto rispettivamente Sh.

So. 17,17 milioni, 6 milioni, 18,14 milioni e 4,71 milioni. L'aumento degli investimenti nei settori più produttivi spiega l'importanza che il Governo Rivoluzionario rivolge a questi settori affinché si raggiunga l'auto-sufficienza in derrate alimentari.



Il settore ittico è sempre in crescente sviluppo.



# IL PROBLEMA DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Di Omar Ali Fargià

Alla base dei problemi che i paesi in via di sviluppo si trovano ad affrontare vi sono: disoccupazione, ristagno produttivo, scarsità di personale qualificato, arretratezza tecnologica, mancanza di infrastrutture, insufficienza di capitali, altissimo numero di analfabeti, forte incremento demografico, potenzialmente enormi risorse naturali ma ridicole in proporzione al loro sfruttamento, restrizione negli scambi commerciali non solo coi paesi industrializzati ma anche tra gli stessi paesi del Terzo Mondo, basso reddito medio pro-capite. C'è però un altro problema: i paesi in via di sviluppo esportano materie prime ed importano manufatti, e mentre il prezzo delle materie prime diminuisce, quello dei manufatti aumenta, per cui il reddito di tali paesi è in continua diminuzione. Questo è stato uno degli argomenti più dibattuti alla recente conferenza dell'UNCTAD a Nairobi.

Già alla prima conferenza dell'UNCTAD i paesi in via di sviluppo posero tali problemi e le istanze della loro evoluzione economica. L'argomento principale dei dibattiti fu l'andamento dei prezzi delle materie prime, e lo è stato anche alla recente conferenza a Nairobi giacché le fluttuazioni di tali prezzi, assai più accentuate di

quelle dei prezzi dei prodotti industriali, provocano gravi squilibri nell'economia dei paesi in via di sviluppo.

Tracciamo qui in breve le linee generali del problema. I paesi non industrializzati sono ormai tutti decisi ad affrontare il processo del loro sviluppo economico, ed a questo fine hanno bisogno di accrescere le importazioni di manufatti. Ma in tali paesi le disponibilità finanziarie per le importazioni sono fornite in massima parte dai proventi delle esportazioni, e le esportazioni sono costituite quasi esclusivamente di materie prime e derrate alimentari. È dunque essenziale per i paesi in via di sviluppo che i termini di scambio tra questi prodotti primari ed i prodotti industriali siano equilibrati e stabili. Quando i termini di scambio divengono svantaggiosi, provocando una diminuzione sensibile di ricavi dalle esportazioni, i paesi in via di sviluppo si trovano costretti a rinunciare ad importazioni urgenti, a disdire ordinazioni già fatte, a rinviare l'esecuzione di progetti: a rallentare insomma, se non addirittura a sospendere, il processo del proprio sviluppo.

Sull'andamento dei prezzi delle materie prime influiscono vari fat-

tori, fra cui principalmente il progresso tecnologico dei paesi industrializzati produttori ed il protezionismo agricolo da questi applicato. Questi due fattori sono quelli che hanno più stimolato le rivendicazioni dei paesi in via di sviluppo. È noto infatti che nei paesi industrializzati la razionalizzazione delle attività di trasformazione comporta una progressiva diminuzione del consumo dei prodotti primari utilizzati da tali paesi: l'industria progredita può infatti realizzare sostanziali economie nell'impiego di materie prime, sia perché il suo avanzamento tecnologico le permette di diminuire le quantità necessarie per unità di prodotto, sia perché alle materie prime da importare può spesso sostituire con facilità prodotti surrogati.

Si è cercato in passato di stabilizzare i prezzi delle materie prime mediante accordi internazionali nei quali venivano stabiliti il prezzo ed il quantitativo di un prodotto che un paese si obbligava ad acquistare in un determinato periodo. Specie nel secondo dopoguerra si fondarono su tali accordi molte speranze: si riteneva che essi non solo avrebbero giovato a stabilizzare ed a rialzare i prezzi delle materie prime, ma che avrebbero anche favorito la formazione di stocks regolatori ed avreb-

bero promosso il consumo, specie se invece di accordi bilaterali si fossero raggiunti accordi multilaterali che avessero interessato la maggiore aliquota possibile delle esportazioni ed importazioni mondiali. Ma, in pratica, gli accordi multilaterali conclusi furono assai poco numerosi; in particolare, quello sul grano, che nel 1949 riguardava il sessanta per cento del commercio mondiale, perse nel 1953 molti dei suoi partecipanti e, con essi gran parte della sua importanza. Salvo in qualche raro caso, gli accordi furono inficiati da manchevolezza tecnica, da errori di previsione sulla evoluzione della produzione e del consumo, da sbagliate valutazioni circa la possibilità di mantenere a lungo i livelli dei prezzi stabiliti. Dal punto di vista della stabilizzazione e del rialzo dei prezzi, solo l'accordo sullo stagno, e in misura molto minore gli accordi sul grano e sul caffè, ebbero qualche successo. Solamente per il cacao e per lo stagno fu possibile costituire stock regolatori.

Alcuni accordi (per lo stagno, il caffè, il grano, il cotone, l'olio d'oliva) sono ancora oggi in vigore, essendone stata prorogata la scadenza. Ma le preoccupazioni dei paesi in via di sviluppo non sono per questo meno vive. Si troverà il modo di assicurare a questi paesi un più costante gettito delle esportazioni? Sono attendibili le teorie economiche secondo le quali i paesi non industrializzati, che per il loro sviluppo fanno assegnamento sulle esportazioni, vedrebbero sempre più ridursi il ricavo da queste e man mano diminuire le proprie capacità d'acquisto?

In realtà una constatazione si impone: mentre da tutte le rilevazioni statistiche l'instabilità dei

prezzi appare confermata, non risulta invece che si stiano verificando regressi gravi e continui di prezzo per tutti i prodotti primari. Ciò incoraggia le iniziative che in questi ultimi anni sono state prese dal GATT, dalla FAO, da gruppi internazionali vari, dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo e dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD). Accenniamo ad alcuni degli orientamenti, che guidano oggi queste iniziative. Tenendo conto che alcuni prodotti, senza contare quelli petroliferi, rappresentano una parte preponderante delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo (il caffè, rame, caucciù, banane, grano, minerali di ferro ne costituiscono il sessanta per cento), occorre concentrare su questi prodotti gli sforzi. Per realizzare tale stabilizzazione sembra poco utile ricorrere alla determinazione dei prezzi minimi e massimi, come era d'uso negli accordi. Gli orientamenti sono:

1. Orientare i paesi in via di sviluppo verso una produzione diversificata in modo che possano spostare rapidamente l'offerta dei prodotti, i cui prezzi si riducono, a quelli che garantiscono prezzi più remunerativi;
2. Disporre un controllo quantitativo sulla produzione per contenerla o stimolarla a seconda dei casi.
3. Definire ed applicare una saggia politica degli stocks regolatori;
4. Esercitare un'azione di incitamento al consumo;
5. Indurre i paesi industrializzati importatori ad alleggerire per

alcuni prodotti la loro misura protettiva ed anche a cedere ai paesi in via di sviluppo la produzione di qualche articolo dell'industria leggera in modo che possano arricchire la loro esportazione.

I prodotti primari che i paesi in via di sviluppo esportano si distinguono in tre grandi gruppi. Al primo gruppo appartengono le materie prime prodotte esclusivamente o principalmente dai paesi in via di sviluppo e per le quali non esistono prodotti sostitutivi (stagno, cacao, tè, banana, caffè, ecc.). Per questi prodotti è possibile che abbiano successo le misure atte a rialzarne il prezzo sino a livelli remunerativi, ma dato che i paesi in via di sviluppo si fanno concorrenza sul mercato mondiale è conveniente che organizzino istituzioni, o che rafforzino quelle esistenti, incaricate di assegnare ad ogni paese la quantità da produrre e di cercare soprattutto di impedire la formazione di eccedenze di produzione, quali ad esempio quelle che si sono verificate per il caffè.

Rientrano nel secondo gruppo le materie prime che subiscono la concorrenza di prodotti sintetici capaci di sostituire i prodotti naturali (cotone, lana, cuoio, olii e grassi oleosi tropicali, ecc.). Per questi prodotti ogni rialzo di prezzo potrebbe provocare una diminuzione del consumo ed anche la cessazione totale della domanda. Il problema è grave perché tali materie rappresentano per molti paesi una percentuale assai alta dei proventi delle esportazioni: nel Ciad e Pakistan addirittura l'ottanta per cento. Non si vede per questi prodotti la possibilità di accordi di stabilizzazione dei prezzi.

Qui la diversificazione della produzione sembra la sola via da seguire.

Il terzo gruppo comprende le materie prime che subiscono la concorrenza di una produzione analoga nei paesi industrializzati (zucchero, olii vegetali, alcuni minerali e combustibili). Nemmeno qui si ritiene che gli sforzi per una stabilizzazione dei prezzi possano avere successo. Vengono perciò proposte altre soluzioni: aprire a queste esportazioni un più ampio accesso al mercato (per cui, ad esempio, la CEE dovrebbe praticare una politica agricola più liberale, gli Stati Uniti ridurre i loro prezzi di sostegno, ecc.); bloccare al livello attuale la produzione dei medesimi prodotti nei paesi industrializzati; ridurre la misura di protezione di cui questi prodotti si avvantaggiano nei paesi industrializzati.

L'UNCTAD cerca di dare un nuovo vigore agli accordi già esistenti ed elaborarne di nuovi. Per limitare le troppo gravi conseguenze che sulle esportazioni dei paesi in via di sviluppo hanno le fluttuazioni cicliche dei prezzi, l'UNCTAD ha affidato alla Banca Inter-

nazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo il compito di studiare un meccanismo finanziario di compensazione.

Se diamo uno sguardo alla questione della «divisione ottimale del lavoro», cioè della migliore struttura industriale per ogni singolo paese, si afferma che la migliore struttura è quella di armonizzare l'esigenza con la disponibilità dei fattori produttivi: vale a dire, quando un paese è ricco di manodopera, esso dovrà sviluppare prevalentemente le attività produttive ad alta intensità di lavoro; quando invece un paese ha abbondanza di risorse materiali e di capitale, esso dovrà dare incremento alle industrie ad alta intensità di capitale.

Con la divisione ottimale del lavoro, ai paesi in via di sviluppo converrebbe concentrare le loro attività in taluni rami di industria ad alta intensità di lavoro, precisamente quelle dei tessuti, della calzatura, del cuoio, del vetro, del mobilio, ecc., per i quali la loro dotazione di risorse materiali ed umane è particolarmente adatta — ed è questo un punto molto importante — ed i paesi in questione

potrebbero soddisfare l'intera domanda mondiale dei prodotti sopra menzionati. L'esportazione di questi prodotti, però, incontrerà ostacoli anche maggiori di quanto oggi avvenga per le materie prime e per i semi-lavorati. Affinché per i paesi in via di sviluppo l'espansione produttiva nel senso indicato risulti possibile, è necessario da parte dei paesi industrializzati la rinuncia alla politica di protezionismo. Infatti il protezionismo tende a divenire più aspro man mano che dai materiali grezzi si sale verso i manufatti. Ancora più grandi — e quindi più difficili da ottenersi — saranno quindi l'impegno e lo sforzo di collaborazione richiesti ai paesi industrializzati. Questo impegno e sforzo sarebbero il maggior contributo che essi potrebbero dare alla scomparsa della povertà nel mondo. E' da chiedersi, però, se i paesi industrializzati sono preparati a rinunciare ai loro privilegi ed a fare dei sacrifici per i paesi in via di sviluppo.

# In Ascesa IL Nostro Calcio

di "Arios,,

Agli inizi del 1977 il calcio somalo ha vissuto un periodo esaltante per i risultati ottenuti dalla squadra campione «Horseed» nel torneo dell'Africa Orientale e Centrale.

Per la prima volta la stampa e le radio straniere hanno parlato con entusiasmo del calcio somalo lodando la prestazione della nostra squadra sia per la tecnica che per lo spirito agonistico.

Mai prima di questo torneo la nostra squadra aveva superato il primo turno e mai l'interesse della stampa internazionale si era rivolto al nostro calcio, giacché eravamo sempre considerati l'ultima ruota del carro. Non solo, ma i nostri sportivi passavano di delusione in delusione.

Questa volta, invece, non solo la nostra squadra si è fatta onore e per poco non ha addirittura conquistato la Coppa, dimostrando in tal modo che il calcio somalo non è affatto inferiore a quello di altri paesi, tecnicamente parlando, ma che difettava athleticamente e tatticamente. Difatti, alla vigilia della partita conclusiva, quando a Dar Es-Salam la squadra keniana, che per la seconda volta si è aggiudicata la Coppa, si è incontrata

con la nostra, i pronostici favorivano la nostra squadra. Si diceva infatti che i kenyanj, athleticamente preparati, avrebbero adottato una tattica anglosassone, di forza, in modo da stancare gli avversari somali, tecnicamente più preparati, ma meno robusti fisicamente.

È pertanto stato confermato quanto più volte abbiamo sottolineato, vale a dire che una squadra non è mai completamente preparata se le manca la preparazione atletica, per la quale all'allenatore

viene o dovrebbe venire affiancato appunto un preparatore atletico.

Comunque, quello che importa, e che ha fatto esultare i tifosi, è il fatto di avere conquistato il secondo posto, cosa che alla partenza nessuno avrebbe osato prevedere. Raggiunto tale livello, diventa ora un impegno d'onore cercare di raggiungere il primo posto conquistando la Coppa, il che presuppone una continua accurata preparazione.



La squadra «I Agosto» della Repubblica Popolare Cinese

Il nostro pubblico, ormai abituato ad appoggiare pienamente la squadra, pretenderà che i suoi beniamini si battano con tutto l'impegno per la vittoria finale.

E questo dipenderà dai dirigenti e dai giocatori stessi e dall'impegno che metteranno nella competizione. Il secondo posto deve essere un trampolino di lancio. Ora non si torna indietro.

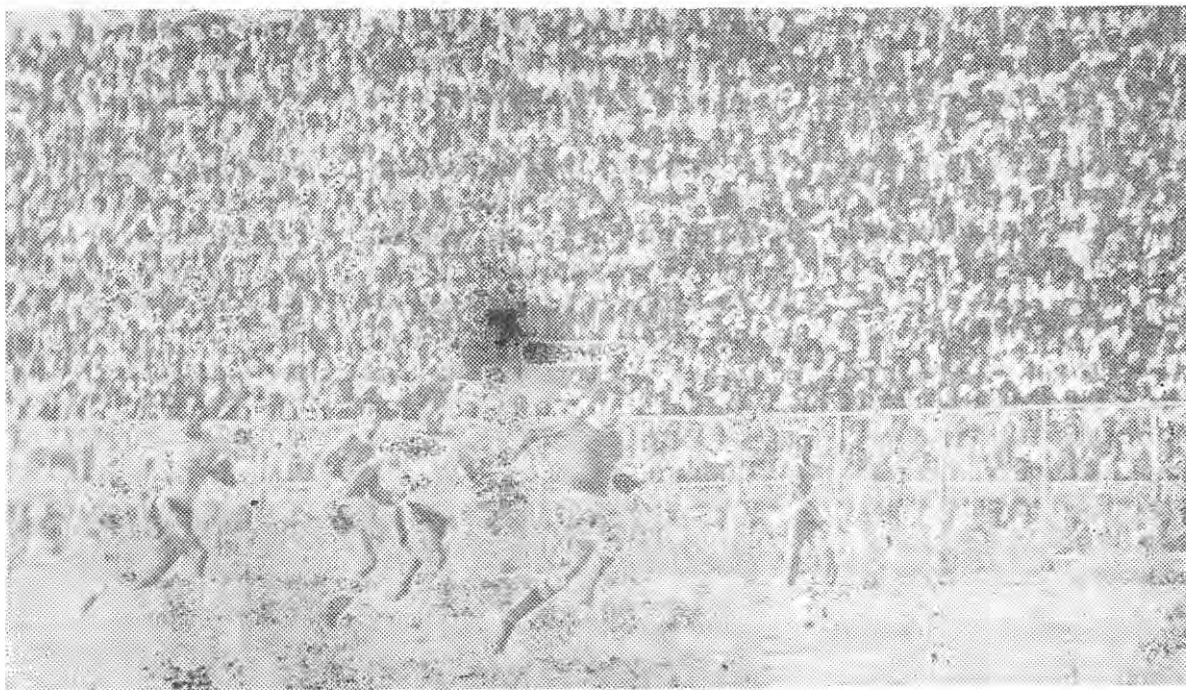
Mentre l'«Horseed» si trovava

all'estero, la Somalia ha ospitato una squadra della Repubblica Popolare di Cina, la «I agosto» che ha giocato con tre nostre squadre, due delle quali hanno pareggiato mentre la terza ha perduto.

Il gioco degli ospiti è stato molto lineare, molto spettacolare ma come al solito i cinesi hanno giocato più che per la vittoria a tutti i costi per la soddisfazione del pubblico, e certamente gli amatori del calcio hanno potuto gustare un

giuoco pregevole durante queste tre partite.

Invitare squadre dall'estero risulta dunque doppiamente interessante perché i nostri giocatori possono apprendere dal gioco di chi è più avanti di noi e gli spettatori assistere a partite tecnicamente ed athleticamente pregevoli. Lo scambio di squadre risulta infatti uno dei mezzi più efficaci per migliorare la qualità del nostro calcio.



La squadra egiziana «Al-Ahli» durante una partita contro la nostra «Horseed».



**CELEBRATO**

**L'8 MARZO**

**IL COMPAGNO SIAD APRE LA SESSIONE**

**APPOGGIO DEL POPOLO ALLE  
DECISIONI DELLA SESSIONE**

